IL PICCOLO

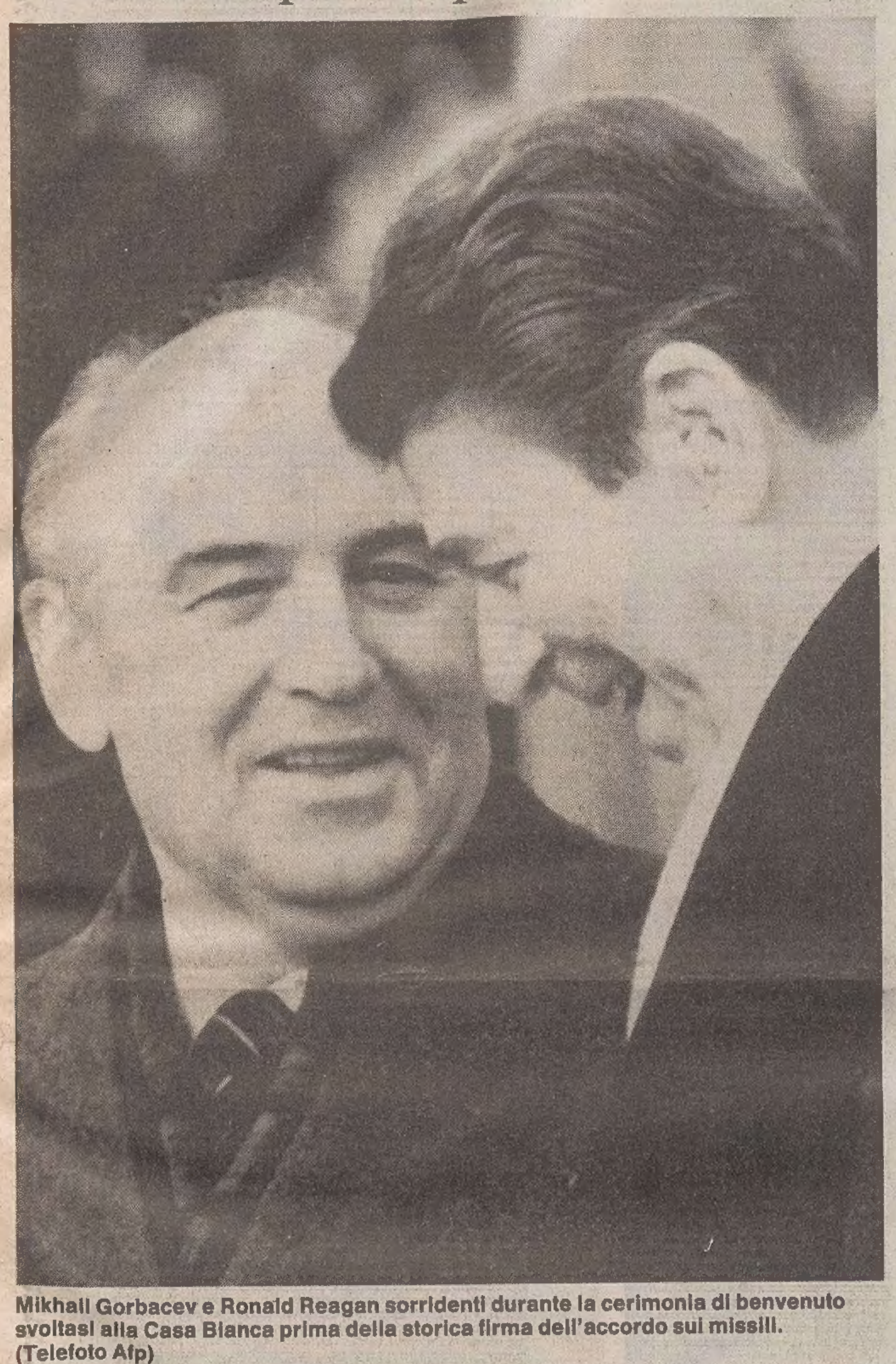
Anno 106 / numero 289 / L. 800 — Giornale di Trieste — Mercoledì 9 dicembre 1987

VERTICE / STORICA FIRMA A WASHINGTON

Un passo nella nuova era

L'addio agli euromissili di Reagan e di Gorbacev

Alle ore 20 (italiane) i capi delle due superpotenze hanno sottoscritto l'accordo davanti al mondo - La cerimonia Ma l'ultima parola spetta al Senato americano - Si profilano due nuove intese sui missili intercontinentali



Mikhail Gorbacev e Ronald Reagan sorridenti durante la cerimonia di benvenuto svoltasi alla Casa Bianca prima della storica firma dell'accordo sui missili. (Telefoto Afp)

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Hanno discusso, hanno firmato, non si sono abbracciati come avevano fatto nel 1979 a Vienna Carter e Breznev. Ronald Reagan e Mikahil Gorbacev, Presidente degli Stati Uniti e il primo segretario generale del partito comunista sovietico il secondo, hanno apposto ieri la firma sotto il trattato euromissilistico. Il «Salt 2» — a dispetto dell'abbraccio — non venne mai ratificato dal Senato americano. Che fine farà il nuovo accordo? Ancora una volta l'ultima parola spetta al terribile Senato degli Stati Uniti.

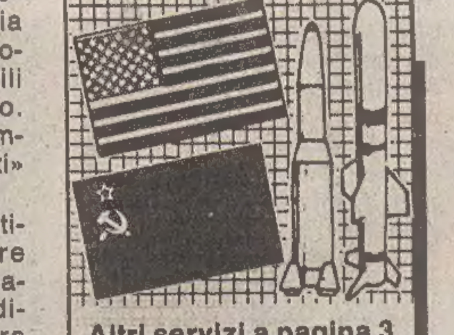
La festosità della circostanza e l'atmosfera nella sala est della Casa Bianca ricordavano l'Hofburg, l'ex residenza degli Asburgo, dove Carter e Breznev firmarono il «Salt 2». Breznev si appellò a Dio. Se non ci accordiamo, Dio non ce lo perdonerà, disse all'esterrefatto americano. Gorbacev ha esclamato, prima di entrare alla Casa Bianca* «Che Dio ci aiuti». L'invocazione, in bocca al massimo interprete dell'ateismo marxista, fa un certo effetto. Dopo la «glasnost» ci sarà una conversione?

I paragoni con Vienna si fermano qui. L'accordo sugli euromissili è qualitativamente diverso dal «Salt 2»: non si limita a ridurre, a porre tetti agli arsenali nucleari. Li elimina. E' una svolta storica. Per la prima volta dall'inizio dell'era atomica dovrebbero sparire dalla faccia della terra due intere categorie di armi nucleari: i missili a corto e a medio raggio. «Sembrava un traguardo impossibile. Ci siamo riusciti» ha detto Reagan.

In totale americani e sovietici dovrebbero distruggere 2800 missili: 859 gli americani e 1941 i sovietici. La distruzione dovrebbe essere contemporanea, radicale e soprattutto controllata.

Perché il condizionale? Perché la firma non comporta l'automatica entrata in vigore del trattato. Il trattato (31 pagine più 39 di annessi) diverrà effettivo solo dopo la ratifica. Su quella del Soviet supremo non ci sono dubbi. Su quella del Senato americano ce ne sono molti. Ieri mattina il sen. Robert Byrd, capo della maggioranza democratica, si è detto fiducioso. Ma l'ala destra del partito repubblicano, il partito del presidente, e anche alcuni democratici sono contrari. 34 senatori bastano a bloccare tutto. Il già citato «Salt 2» è un precedente eloquente. Il trattato sugli euromissili potrebbe rimanere sulla carta, lettera morta.

Questo è il nodo da sciogliere prima di considerare tessuta la trama di nuovi «più ambiziosi accordi» (Gorbacev). Ieri mattina sui prati della Casa Bianca, Reagan e Gorbacev si sono salutati con calore e si sono detti pronti a nuove storiche iniziative. Quella immediatamente successiva riguarda la riduzione del 50 per cento nei missili intercontinentali. Shultz e Shevardnadze, i capi delle due diplomazie, ne hanno già parlato. Ma ieri i sovietici hanno proposto molto di più. Hanno ripescato la clamorosa avance, tentata l'anno scorso a Reykjavik, nel summit precedente. I sovietici propongono un piano di disarmo totale in tre fasi. La prima: tagli del 50 per cento nei missili strategici.



Altri servizi a pagina 3

La seconda: entro il 1990 ulteriori riduzioni ed eliminazione delle armi tattiche (quelle a corto raggio, rimaste in Europa). La terza, entro il 1995, eliminazione di tutte le armi nucleari.

Il piano di denuclearizzazione è più o meno lo stesso presentato l'anno scorso. Reagan non lo accettò perché era condizionato da una sua rinuncia allo scudo spaziale. Che accadrà quest'anno? La proposta sovietica sembra svincolata da condizionamenti (ma Gorbacev ha evocato per due volte il concetto di «stabilità strategica»). Gli americani ieri avevano cominciato a studiarla. Sanno che, anche senza condizionamenti, permane intatto il rischio di seppellire la Sdi, Strategic Defense Initiative. In un mondo senza missili (rimarrebbero i modesti deterrenti britannico, francese, cinese) che senso avrebbe insistere su un sistema anti-missilistico?

Il Presidente americano (o il suo successore) potrebbe rimanere fermo nel suo proposito. Non è indispensabile l'esistenza della spada per dotarsi di uno scudo.

A Washington quest'anno, come a Reykjavik l'anno scorso, la prima preoccupazione di Mikail Gorbacev si è confermata lo scudo spaziale. Ritardarlo non significa solo togliere all'avversario un vantaggio strategico, significa soprattutto ritardare proporzionalmente la ricerca tecnologica.

Mikhail Gorbacev e Ronald Reagan si sono scambiati una mezza dozzina di pubblici indirizzi, nella prima delle tre giornate del summit. Alla cerimonia di benvenuto sui prati della Casa Bianca, alla firma dell'accordo, davanti al leader del Congresso, davanti ai corrispondenti della Casa Bianca, al banchetto serale sempre alla Casa Bianca dove il leader sovietico era atteso senza smoking (così aveva preannunciato).

VERTICE / REALISMO

Due mondi divisi che collaborano

I grandi sulla strada irreversibile del disarmo nucleare

Analisi di
G. Modesti

Se il buongiorno, come si dice, si vede dal mattino, la mattina di ieri 8 dicembre a Washington promette una buona e lunga giornata nelle relazioni tra Est e Ovest. I due leader hanno evitato la retorica, hanno parlato con trasparenza, soprattutto con realismo.

La scomoda realtà, ha detto Reagan, è che esistono fra America e Unione Sovietica differenze che non scompariranno. Che questa non è una riunione fra alleati ma fra avversari.

Questi fatti però non debbono spingere al pessimismo o al confronto, ma alla collaborazione. I russi dicono che è meglio una cattiva pace di una buona litigata. Beh, Reagan non intende litigare ma collaborare con i russi per fare della cattiva pace che abbiamo oggi una buona pace.

Gorbacev è d'accordo. Le divisioni fra i due paesi sono più grandi dell'oceano che li separa. Rimangono le paure e i pregiudizi ereditati dalla guerra fredda. Ma rimangono anche interessi di fondo comuni, primo fra tutti l'interesse a eliminare il terrore dell'annichilimento nucleare. Ha toccato qui un tasto che i russi scomodano quando vogliono dimostrare la loro simpatia massima per gli avversari americani. Come una volta Russia e America combatterono insieme per abbattere il nazismo. Così oggi debbono nuovamente allearsi per affrontare insieme e risolvere i problemi che minacciano la sopravvivenza del mondo. Il fatto che hanno potuto già firmare un trattato che apre la strada all'eliminazione delle armi atomiche indica che hanno tutte e due il senso della rispettiva responsabilità.

L'obiettivo, è ormai chiaro, è la denuclearizzazione militare e questo summit di Washington costituisce la prima tappa sulla sua strada.

Reagan ha messo in moto il processo che ha segnato la svolta. Si era armato per cominciare a disarmare. Voleva convincere in maniera definitiva i russi che era meglio mettersi d'accordo. E' per questo che i russi mostrano ora una certa ansia di portare avanti con lui il discorso che metta il disarmo nucleare su una strada irreversibile.

Gorbacev ha bisogno di un processo irreversibile sulle armi nucleari perché segue un suo processo «irreversibile» all'interno del suo paese. Per realizzare la sua «perestroika» ha bisogno della pace e della sicurezza esterne.

Non ne ha fatto mistero. Il compito che lo aspetta è quello di rinnovare la Russia sul piano economico, sociale, politico, intellettuale. Pre-requisito al rinnovamento: la democratizzazione e la «glasnost». Il nuovo corso sarà un corso «irreversibile». Pre-requisito (vitale) di tutto questo: la pace.

E' stato chiaro che queste parole di Gorbacev appartengono a un vocabolario diverso dal nostro. Gorbacev è figlio del suo tempo e del suo regime. Ma è ugualmente chiaro che l'uomo venuto dal Cremlino ha dato loro il timbro della sincerità. Il che non significa, per noi, che i guai sono finiti. Come non significa neanche che i guai, in particolare per noi europei, stanno per cominciare. Né l'America ha firmato un trattato che abbandona l'Europa al proprio destino. La difesa dell'Europa rimane quella che è stata dalla fine della guerra al momento dello spiegamento degli euromissili sovietici: una difesa che, come abbiamo visto, ha funzionato.

Quello che oggi dice Gorbacev suona credibile, qualcosa che non si sarebbe mai potuto dire, anche con le stesse parole, di un Breznev o di uno della vecchia guardia, per il solo semplice fatto di appartenere alla vecchia guardia, responsabile degli errori e del fallimento che oggi la nuova generazione non ha difficoltà ad ammettere e a tentare di correggere, sia pure, e ovviamente, in termini sovietici.

Può darsi che questo summit porti a proposte anche più interessanti e avanzate di quelle che già si anticipano. E può darsi che consenta risultati notevoli anche a non lunga scadenza. Il risultato più importante sarà in ogni caso se riuscirà a raggiungere l'obiettivo indicato da Reagan: la libertà dei due mondi di continuare a dissentire, ma nel rispetto l'uno dell'altro e nella libertà di vivere in pace.

VERTICE / VENERDI' RIUNIONE NATO

Tocca agli alleati

Anche l'Italia firmerà un accordo con gli Usa

BRUXELLES — Italia e Stati Uniti si apprestano a firmare un trattato che integra quello tra Usa e Urss firmato ieri a Washington dal Presidente americano Ronald Reagan e dal leader sovietico Mikhail Gorbacev.

L'accordo tra Usa e Urss prevede l'eliminazione di tutti i sistemi nucleari intermedi, gli «inf», fra cui gli euromissili già installati in Gran Bretagna, Germania, Italia e Belgio e che avrebbero dovuto essere installati anche in Olanda.

L'accordo tra Usa e Urss deve essere integrato da trattati separati tra gli Stati Uniti e i singoli paesi di insediamento dell'Alleanza atlantica, per definire, in particolare, le condizioni di smantellamento e le procedure di ispezione, da parte dell'Unione sovietica, delle basi.

Secondo quanto si apprende da fonti atlantiche, la firma dei trattati tra Stati Uniti e paesi alleati sarebbe in programma — mancano ancora conferme ufficiali — per venerdì a Bruxelles nella prossima sessione ministeriale del Consiglio atlantico. Per l'Italia vi parteciperà Giulio Andreotti, per gli Usa il segretario di Stato George Shultz.

I trattati bilaterali tra Stati Uniti e paesi di insediamento saranno ulteriormente completati, secondo quanto si apprende, da uno scambio di lettere tra ognuno dei cinque stati della Nato interessati e l'Unione Sovietica, sempre per definire le modalità delle ispezioni, che potranno svolgersi fino a dieci anni dopo il completamento dello smantellamento, che dovrà a sua volta essere completato in tre anni dalla ratifica del trattato Usa-Urss sulla doppia opzione zero.

Il Consiglio atlantico, che si svolgerà a Bruxelles venerdì, seguirà immediatamente la fine del vertice tra Reagan e Gorbacev, di cui il segretario di Stato americano George Shultz riferirà agli alleati.

Il Consiglio atlantico deve inoltre designare, secondo indicazioni concordi di fonti diplomatiche, il ministro della difesa tedesco Manfred Woerner alla segreteria generale dell'Alleanza atlantica.

Il Consiglio — secondo anticipazioni di alti funzionari Nato — ribadirà pienamente l'appoggio degli alleati al trattato sugli «Inf».

Secondo quanto sostengono attendibili fonti della diplomazia occidentale, i paesi del Patto di Varsavia potrebbero annunciare, entro la settimana, proposte per ridurre le loro forze convenzionali e i loro missili nucleari a corto raggio.

VERTICE / RIVALITA' FRA NANCY E RAISSA

First lady, la concordia non è femmina

La moglie di Reagan non perdona alla signora Gorbacev di averla «scavalcata» a Reykjavik

WASHINGTON — Il vertice parallelo fra le due first ladies è cominciato nello stesso clima che, ieri, gravava su Washington: gelido, gelidi sorrisi, gelide strette di mano, gelida correttezza.

Nancy Reagan e Raissa Gorbacev, 65 anni la prima, 55 la seconda, sono apparse pervase molto meno dei loro autorevoli mariti da storica consapevolezza per l'avvenimento: la firma del primo accordo che elimina due intere categorie di armi nucleari. Si sono praticamente ignorate, durante la cerimonia di benvenuto dietro la loggia Sud della Casa Bianca. Entrambe in pelliccia. Visone Nancy, astrakan Raissa. Entrambe a capo scoperto.

Sul podio gli uomini, dai quali dipende il destino dell'umanità intera oltre che dei loro rispettivi paesi, si scambiavano indirizzi beneaugurali e si dichiaravano pronti a un nuovo accordo missilistico, da firmare a Mosca nella primavera del prossimo anno. Sul prato Nancy guardava ostentatamente dalla parte opposta.

Nancy è arrabbiata. Lo fa capire e lo dice. L'altro ieri ha rivelato: ho atteso a lungo, molto a lungo, una risposta di Raissa Gorbacev al mio invito a visitare la Casa Bianca e prendere un the assieme. Nancy le aveva spedito una lettera un mese fa. La risposta è arrivata solo alla vigilia.

«Dica la verità. Non le è simpatica...» ha chiesto una reporter.

«Non ho detto questo» ha replicato.

«Ma come la trova?».

«Graziosa, molto graziosa».

«Usa Today» scriveva ieri mattina: Nancy vorrebbe regalare a Raissa una copia del galateo di Emily Post. Naturalmente non lo farà. Ma il particolare marca una inconciliabilità di caratteri che si trascina dall'anno scorso.

L'anno scorso, a Reykjavik, Raissa era presente e Nancy no. Nancy ci rimase male. Non lo ha mai perdonato. Le era stato riferito, attraverso i soliti canali diplomatici, che Mikhail Gorbacev sarebbe partito solo per l'Islanda. Invece, tre giorni prima, l'annuncio a sorpresa. Ci sarebbe stata anche lei, la rivale. Il «dribbling» la spiazzò e assicurò a Raissa l'esclusiva dei riflettori internazionali.

Una conferma indiretta di quanto Nancy sia permalosa emerge da un'altra circostanza. L'editore di «Speaking Out» ha concesso al «Washington Post» estratti da pubblicare. Il libro è scritto da Larry Speakes, ex portavoce della Casa Bianca. Si legge: Nancy Reagan giudica Raissa Gorbacev una «dogmatica imbevuta di filosofia comunista con pochi interessi in comune», non i bambini, non la lotta alla droga, non la beneficenza.

— Parlerà con Raissa di queste cose? Le è stato chiesto.

«Non lo so».

— Forse Raissa preferisce parlare di moda...

«Lo sapremo presto».

Le due first ladies, come si sa, sono ritenute influenti consiglieri politici dei rispettivi mariti. Gorbacev l'ha ammesso apertamente e la Tass lo ha «censurato». Di Nancy risulta da pettegolezzi e dal libro di Michael Deaver, suo intimo. In «Behind the scenes», Deaver afferma che fu Nancy a favorire il capovolgimento della politica estera americana, su disarmo e rapporti con l'Est, e che fu sempre lei ad allontanare gradatamente i falchi dalla Casa Bianca.

[c. d. c.]



Le due «first lady», Raissa e Nancy: mentre i mariti s'incontravano per l'accordo, si sono intrattenute in un rinfresco nella «Green Room». (Telefoto Ap)

LA CATTURA A KABUL

Avviate le trattative

Biloslavo, informata la Farnesina



Fausto Biloslavo, il giornalista triestino scomparso in Afghanistan, sarebbe in mano alle truppe di Kabul. I colleghi della «Albatross Press» mantengono il massimo riserbo «per non intralciare le trattative in corso». Il ministero degli esteri è stato informato del caso venerdì scorso dagli stessi reponsabili dell'agenzia. Un servizio in cronaca.

DC-PSI

«Guerra»

PAGINA 2

Si aggrava la tensione dopo la spaccatura della maggioranza a Milano, con l'accordo Psi-Pci-Psdi-Verdi per una nuova giunta comunale che dovrebbe esordire proprio oggi. La Dc ha dichiarato guerra ai socialisti.

TARIFFE

Rincari

PAGINA 5

Si avvicina la fine d'anno, e le previsioni per il prossimo - per quanto riguarda le tariffe dei servizi più essenziali - sono quanto mai negative. Ci sarà una ridda di rincari, per cui già fin d'ora la busta paga si rivela più leggera.

SCALA

Trionfo

PAGINA 8

Muti e Strehler hanno raccolto il proprio trionfo. Il «Don Giovanni» di Mozart alla Scala, dopo un primo atto «tiepido», è stato acclamato. Una versione di marmorea classicità, forse poco giocosa ma straordinaria.

«PICCOLO»

Al telefono la sanità

E' la volta di Claudio Bevilacqua a «ProntoPiccolo». Il presidente dell'Usl Triestina risponde oggi alle domande dei lettori dalle 10 alle 12.30 al solito numero: 308191. Responsabile della gestione della sanità pubblica in una città di anziani, Bevilacqua sa già che la linea sarà calda. 56 anni, da uno al vertice dell'Usl, Bevilacqua ha gestito la delicata trasformazione della sanità locale. Via con le domande.

CALCIO

Uefa

PAGINA 14

Per il ritorno degli ottavi di Coppa Uefa l'Inter, dopo una vigilia di polemiche, affronta in trasferta l'Espanol (Tv 1, ore 21.15) dopo l'1-1 di San Siro. Il Verona difende il 3-1 contro lo Sportul (Tv 2, ore 13.30).

TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

Da Milano brutta aria

Un altro elemento di lite dopo il voto sulla finanziaria

INTANTO A MILANO

Ecco la nuova giunta

Dovrebbe insediarsi già questa sera

MILANO — Se non succederanno fatti nuovi, questa sera la nuova maggioranza del consiglio comunale di Milano, costituita da Psi-Pci-Psdi-verdi (41 consiglieri su 80: 21 comunisti, 17 socialisti, 2 verdi e un socialdemocratico), eleggerà il sindaco e la nuova giunta e approverà il programma che rappresentanti del nuovo quadripartito stanno mettendo a punto in queste ultime ore. E' questo il parere del Psi milanese che, al termine del suo direttivo provinciale svoltosi ieri sulla vicenda del comune, ha tenuto una conferenza stampa, presenti i suoi massimi dirigenti Loris Zaffra, segretario regionale, Francesco Zaccaria, segretario provinciale e Guido Turrini, segretario cittadino.

E' stata illustrata la posizione assunta dal Psi nelle varie tappe della vicenda della crisi, iniziata 50 giorni fa per una verifica del governo pentapartitico della città e per dare una soluzione più stabile al governo di palazzo Marino, eventualmente allargato ai nuovi consiglieri verdi. «Sin dall'inizio — ha detto Zaccaria — ci sono state difficoltà, frapposte particolarmente dal Pri, che su tutti i tentativi di risolvere la crisi ha assunto uno strano arroccamento strumentale, non facendo intravedere alcuna disponibilità alla formazione di una nuova giunta. La Dc — ha aggiunto — ha fatto sempre da sponda, come se il Pri fosse la sua punta avanzata».

I dirigenti del Psi hanno respinto con fermezza l'accusa, rivolta dai suoi ex alleati e in particolare dalla Dc, di avere voluto «giocare su due tavoli». «E' falso — hanno detto —. L'ultimo fatto è accaduto lunedì scorso in consiglio comunale, quando su proposta del Psi di respingere le dimissioni del sindaco Pillitteri, c'è stato un rifiuto del Pri, cui si è accodata subito la Dc. La verità è che — hanno sottolineato — si voleva ridurre lo spazio politico che i socialisti hanno in questa città, il suo ruolo di centralità che gli deriva dai risultati elettorali.

«Ancora negli ultimi giorni — hanno spiegato — tutti i tentativi di mediazione fatti dal Pli per ricomporre la vecchia maggioranza sono falliti». «A questo punto per noi — ha detto Zaccaria — si è chiusa l'esperienza passata e abbiamo dovuto aprire un'altra per dare a Milano una giunta stabile ed efficiente. Su questa strada abbiamo trovato la disponibilità del Pci, dei verdi e del Psdi».

Sulla vicenda apertasi col ritiro delle dimissioni dei sette assessori democristiani, Zaccaria ha detto: «Si tratta di un fatto molto grave, un segnale di volere destabilizzare le istituzioni, di portare la città verso la paralisi e l'immobilismo. Siamo però convinti — ha aggiunto — che ci sono le condizioni politiche per governare: in consiglio comunale c'è una maggioranza legittimata a governare.

«Siamo convinti — ha detto Zaccaria — che l'incatenamento alle seggiole degli assessori Dc sia una "boutade" che finirà presto. Il commissario a palazzo Marino non ci sarà». Il sindaco Pillitteri, in un incontro con i giornalisti durante una pausa del consiglio direttivo, ha ribadito questo concetto: «Il commissariamento a Milano non ci sarà mai». Piacerà la giunta «rosso-verde»? «Non lo so — ha risposto —. Sta di fatto che c'è bisogno di governabilità e di stabilità. Anche Pillitteri non ha risparmiato frecciate al Pri, che «per ben 20 volte ha votato contro le decisioni della giunta».

Quale ruolo ha avuto Craxi in questa vicenda milanese? «Non scegliamo in termini personalistici. Tutto è avvenuto all'interno del mio partito. Io sono stato solo il notaio della verifica. Quando però — ha aggiunto — mi hanno portato un foglio bianco e non un accordo per risolvere la crisi, ho detto che non si poteva più andare avanti così».

Dopo De Mita anche Bodrato accusa i socialisti di giocare su due tavoli «rovesciando le decisioni che gli elettori avevano preso nell'85». Tutta la Dc in campo pronta a rifare le amministrative nel capoluogo lombardo. Mastella: «Bisogna trovare una via di uscita da una situazione di precarietà e di confusione che sfugge ormai ad ogni connotazione». La questione richiama in causa le riforme istituzionali, problema evocato anche da Spadolini. Aumentano le perplessità dei repubblicani.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Tutta l'irritazione della Dc per i fatti di Milano esplode nelle parole dei suoi leader, mobilitati per respingere in blocco le giustificazioni socialiste. Il vicesegretario Bodrato parla perfino di «mercato del potere». E spiega: «Milano per il Psi è una piazza importante ai fini della corsa al potere che questo partito persegue ovunque».

Da Milano a Roma il passaggio del problema sarà molto rapido. La crisi delle giunte locali diventa il paradigma della crisi generale che continua a creare difficoltà al rapporto tra i cinque partiti di governo; e si conferma il nuovo terreno di scontro dentro la maggioranza alla vigilia di una serie di appuntamenti politici tutti ad alto rischio, a cominciare dalla Finanziaria che approda in settimana alla Camera sull'eco delle risse avvenute al Senato.

Il consiglio nazionale della Dc, convocato per domani con all'ordine del giorno la questione congressuale, può diventare la cassa di risonanza del malumore democristiano, ma intanto dopo De Mita («gli elettori debbono essere messi in grado di sapere per quale maggioranza votano») anche il vicesegretario Bodrato accusa il Psi di giocare su due tavoli.

«E' un rovesciamento delle decisioni che gli elettori avevano preso nell'85». E il metodo scelto è «particolarmente odioso» perché «frutto di una doppia trattativa». Un sistema «che toglie credibilità politica a ogni intesa». A questo punto non è possibile — per il vicesegretario democristiano «evitare riflessi nazionali».

Ma tutta la Dc è in campo e punta a rifare le elezioni amministrative a Milano. Anche Mastella, braccio destro di De Mita, parla di «bisogno di trasparenza verso gli elettori, che la giunta rossa con spruzzata di verde non è in grado di soddisfare». Quello che avviene a Milano è «un pasticcio politico senza capo né coda». Le conseguenze possono essere gravi perché «rischia di crearsi un nuovo clima difficile». Quello che accade a Milano è l'ennesimo episodio che deve far discutere «su come trovare una via d'uscita a una sitauzione di precarietà e di confusione che sfugge ormai a ogni connotazione ideale».

La questione chiama in causa le riforme istituzionali. Il discorso è ancora valido? Si chiede Mastella, il quale avanza il sospetto che in realtà sulla volontà manifestata di attuare le riforme prevalga «l'interesse di bottega». Un problema, quello delle riforme istituzionali, evocato anche dal presidente del Senato, Spadolini. A suo giudizio occorre introdurre il metodo della «mozione di fiducia al governo che consente di approfondire il contratto tra parlamento e governo». Vale a dire che consente di «disciplinare le crisi, contrastando in particolare quelle extraparlamentari».

Spadolini propone anche una modifica del bicameralismo: a suo parere una legge approvata da un ramo del parlamento dovrebbe ritenersi approvata anche dall'altro, a meno che un rilevante numero di parlamentari non richieda un secondo esame. Ma Spadolini insiste soprattutto sulla necessità di attuare la riforma delle autonomie locali,

Alla ricerca di un modello straniero, l'indipendente di sinistra Bassanini indica quello tedesco. In un'intervista pubblicata dall'«Avanti!», Bassanini si dice d'accordo sulla introduzione di uno sbarramento elettorale al 5 per cento (indicato anche da Craxi come la cura migliore per le istituzioni malate). A parere di Bassanini uno sbarramento del genere ridurrebbe la frammentazione senza alterare il carattere multipartitico del sistema politico.

Forti critiche l'esponente della Sinistra indipendente manifesta invece verso il progetto di De Mita per un «patto di coalizione»: c'è puzza di imbroglio «perché mira essenzialmente a puntellare l'egemonia democristiana».

Aumentano intanto le perplessità del Pri sulla operazione di Milano, in vista dell'incontro che La Malfa deve avere con Craxi per parlare di riforme istituzionali. Certamente — preannunciano i repubblicani — sui colloqui non potrà non pesare la vicenda milanese perché sarà interessante chiarire «quale atteggiamento politico complessivo i socialisti intendono assumere, sia per quanto riguarda la loro collocazione, sia in relazione alle mosse che Dc e Pci potrebbero presumibilmente compiere».

MSI

Quattro i candidati

ROMA — Comincia domani a Sorrento il quindicesimo, e più difficile, congresso nazionale dell'Msi, nel quale i 1500 delegati dovranno scegliere il successore di Almirante che lascia dopo diciott'anni di incontrastato dominio. Alle tre candidature alla successione di cui si è parlato nei giorni scorsi (Fini, Rauti e Servello) se n'è aggiunta una proprio alla vigilia, quella del milanese Mennitti.

Contrastanti i dati sulla consistenza dei vari schieramenti. Secondo alcuni in queste ore sarebbe in testa Servello con 366 delegati, seguito dai 333 di Rauti. 327 appoggerebbero Fini, il candidato designato da Almirante mentre 134 sarebbero gli uomini di Mennitti. Nessun gioco, dunque è ancora fatto e la battaglia congressuale si preannuncia molto vivace.

ALFONSIN A ROMA

Una visita in famiglia

ROMA — Il consolidamento della democrazia in Argentina passa per una ripresa economica capace di alleviare i contrasti, diminuire lo scontento sociale, togliere spazio agli estremismi di destra e di sinistra. Questa certezza fa da sfondo alla visita di tre giorni che il Presidente argentino Raul Alfonsin comincia oggi a Roma su invito di Francesco Cossiga.

Una visita «in famiglia» (la metà degli argentini ha un cognome italiano) che, oltre a testimoniare con la massima solennità la peculiarità delle relazioni tra i due paesi, segnerà il punto più alto della collaborazione bilaterale stabilendo — con l'accordo-quadro e le undici intese che verranno firmati per l'occasione — la specialità del rapporto Roma-Buenos Aires con una particolare, nuova relazione associativa tra i due paesi. Un rapporto «speciale» che lo stesso Alfonsin ha già definito «la risposta più significativa che l'Argentina abbia finora avuto dal mondo sviluppato».

Alfonsin, che a Roma si incontrerà con Cossiga, Goria, Andreotti, forze politiche e sindacali e, appena conclusa la parte ufficiale della visita, si recherà in Vaticano dal Papa, è stato preceduto ieri dal suo ministro degli esteri Dante Caputo.

«Gli accordi che firmeremo con Andreotti — ha detto Caputo a Fiumicino — sono molto importanti e corrispondono alla volontà italiana di promuovere lo sviluppo nel nostro paese. In Argentina non esistono precedenti a un trattato di questo tipo. E' la prima volta che vediamo concretizzarsi la cooperazione Nord-Sud».

Con Cossiga, che lo ospiterà al Quirinale, con Goria e Andreotti, gli argomenti principali dei colloqui saranno naturalmente le relazioni bilaterali, i grandi progetti (come gli investimenti dell'Eni nel settore petrolchimico, e altri) che prenderanno il via all'interno dell'accordo-quadro così particolare, il problema dell'altissimo debito estero argentino, una delle cause — assieme alla caduta dei prezzi internazionali — della crisi economica che perturba il grande paese sudamericano.

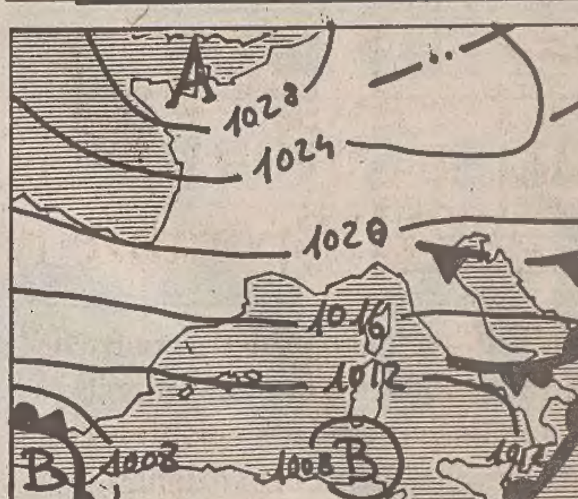
Accolto da Andreotti a Ciampino, Alfonsin sarà atteso da Cossiga al Quirinale per il benvenuto ufficiale oggi alle 11.50.

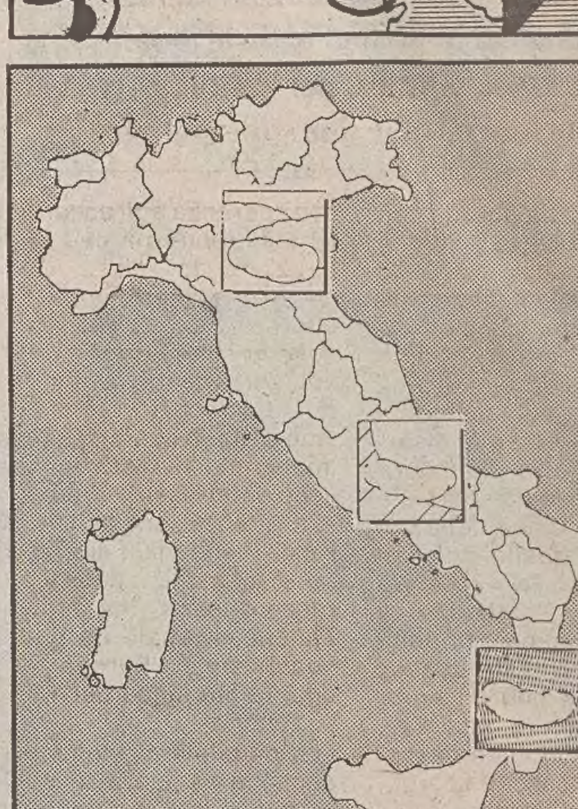


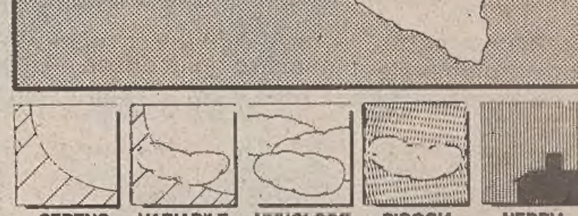
Tappa a Modena

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha fatto tappa ieri a Modena. Ha avuto colloqui con l'ingegner Enzo Ferrari e con il principe Carlo d'Inghilterra. Quindi ha visitato la città e partecipato ad una colazione all'Accademia militare. Durante i discorsi ufficiali Spadolini ha affrontato il tema delle riforme istituzionali.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale permane un'area di bassa pressione. La perturbazione associata, si sposta verso Levante interessando più direttamente l'Italia centro-meridionale, mentre al Nord tende ad affluire aria fredda.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con possibilità di brevi precipitazioni a carattere locale specie sui settori orientali e sulla Liguria. Tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle regioni centrali tirreniche annuvolamenti irregolari con qualche pioggia e tendenza a schiarite più ampie sul medio versante adriatico al Sud della penisola e sulle isole maggiori molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti e locali temporali. In serata tendenza a parziali schiarite. Nevicate sulle cime dell'Appennino centrale.

Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna. Senza variazioni sulle altre zone.

Mari: molto mossi, agitati l'Adriatico centro settentrionale e il Mar Ligure. Generalmente mossi gli altri mari. Localmente molto mossi il settore occidentale del Tirreno centrale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 8; Bolzano 1, 12; Verona 5, 8; Venezia 4, 7; Milano 4, 7; Torino 1, 7; Mondovì 3, 6; Cuneo 2, 7; Genova 6, 10; Bologna 6, 6; Imperia 12, 18; Firenze 7, 12; Pisa 8, 13; Falconara 7, 10; Perugia 6, 19; Pescara 8, 14; L'Aquila 5, 10; Roma Urbe 9, 17; Roma Fiumicino 12, 17; Campobasso 6, 13; Bari 10, 19; Napoli 11, 18; Potenza 6, 13; S. Maria di Leuca 14, 15; Reggio Calabria 14, 23; Messina 16, 21; Palermo 17, 24; Catania 12, 21; Alghero 11, 18; Cagliari 14, 21.

BOLOGNA

«Vicesindaco? No grazie, preferisco il privato»

BOLOGNA — «La mia professione e la mia famiglia sono più importanti di una carica che pure mi onorerebbe, quindi non diventerò vice sindaco di Bologna».

Protagonista di una rinuncia, insolita nel mondo della politica, è l'avvocato socialista Umberto Guerini; assessore al bilancio e alla programmazione del comune capoluogo dell'Emilia Romagna.

Dato ormai come sicuro successore di Enrico Boselli, vicino a Craxi, passato nelle scorse settimane dalla poltrona di vice sindaco a quella di segretario regionale, Guerini ha però sorpreso tutti con una lettera al segretario provinciale del garofano Lamberto Cotti nella quale si chiama fuori dalla battaglia, anche per evitare «guerre intestine».

Penalista affermato, ha detto che «la sua rinuncia non è una tattica, ma il risultato di una profonda riflessione».

LA MEDIAZIONE MINISTERIALE

Volare, forse un giorno...

Mal che vada fra una settimana dovrebbe scattare la tregua

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ancora otto giorni di passione nei trasporti, poi scatterà la tregua imposta dai codici di autoregolamentazione degli scioperi. Fino al 10 gennaio non vi dovrebbero essere sgradevoli sorprese. Almeno così si spera, benché per il trasporto aereo sia sospesa a mezz'aria la minaccia di un mancato rispetto della tregua da parte dei sindacati confederali.

Tutto è legato alla vertenza per il contratto del personale a terra di Alitalia e aeroporti. Stasera, o al massimo domani mattina, i ministri del lavoro Formica e dei trasporti Mannino riprenderanno la loro opera di mediazione tra azienda e sindacati. Molto dipende dalla nota sulla politica salariale che pone un tetto del 15-16% alla crescita del costo del lavoro nel periodo '88-'90. Un chiarimento ufficiale tra Formica e il presidente del Consiglio Goria su quanto debba essere considerato vincolante il documento sulla politica salariale nel prossimo triennio non c'è stato. E' probabile, però, che qualche contatto informale il ministro e il presidente del Consiglio l'abbiano avuto.

I sindacati aspettano e sperano. Cgil, Cisl e Uil hanno già fatto sapere che loro si augurano una soluzione positiva della vertenza in tempi rapidissimi, in modo da potere addirittura sospendere lo sciopero di 24 ore in programma per lunedì prossimo. In caso contrario, hanno fatto capire che se Formica e Mannino non faranno una proposta di mediazione, magari perché bloccati dalla nota sulla politica salariale di Goria, essi ne dedurrebbero che a non rispettare i codici di autoregolamentazione degli scioperi è il governo e, quindi, potrebbero proclamare agitazioni anche durante il periodo natalizio. Come si vede, a poche ore dalla ripresa della trattativa, si oscilla tra la pace immediata e la guerra totale.

Il sindacato per garantirsi un più ampio margine di manovra nella trattativa (e per darlo anche ai mediatori Formica e Mannino) hanno sostenuto che per far arrivare a felice conclusione la vertenza basterebbe «non conteggiare due volte gli automatismi di anzianità per come ha fatto furbescamente Goria e non valutare al 6-7% l'aumento dei costi aziendali per effetto della richiesta di riduzione di orario di due ore e mezzo la settimana».

Cgil, Cisl e Uil valutano la riduzione d'orario in un 2,5% di aggravio dei costi, ed esso si potrebbe addirittura azzerare portando la durata del contratto da 3 anni a 3 anni e mezzo. In pratica, con questo «modo diverso» di vedere i problemi, ci si avvicinerebbe moltissimo a quell'ipotesi di mediazione che Formica e Mannino avevano preparato prima dell'alt imposto dal Consiglio di gabinetto.

Per essere chiari, se Goria «si convince» che le obiezioni dei sindacati sono giuste, la mediazione di Formica e Mannino arriverà in tempi rapidi e la vertenza Alitalia si risolverà in fretta. In caso contrario, sarebbe guerra.

Oggi, intanto, i sindacati saranno ricevuti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi, per discutere del piano trasporti nazionale. E' probabile che qualche scambio di battute sia riservato anche alla vertenza Alitalia. Sempre oggi, i leader sindacali saranno ascoltati dalla commissione lavoro del Senato.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Giornata non favorevole ai lavori impegnativi e lunghi, né avrete la necessaria concentrazione per concludere lavori delicati: meglio impegnarsi in altri campi! Metteteci fantasia...

Toro — In casa si parlerà di una certa spesa, argomento che porta con se? Risvolti sia positivi sia negativi. Pensate a cose più... allegre, magari andate a fare una passeggiata in centro!

Gemelli — Sarete particolarmente seri nello svolgere le vostre mansioni, attenti a ogni aspetto del lavoro che fate, tenaci nel cercare le soluzioni ai vostri problemi. Bene i sentimenti.

Cancro — Se siete stanchi della solita vita... rallegratevi! Le stelle pronosticano per oggi un cambiamento importante nella vostra routine, non fatevi cogliere di sorpresa. Festeggiate la novità!

Leone — Giornata interessante anche se un po' monotona. Forse un poco di colore e di allegria devrebbe condire anche le cose più serie e i discorsi più educativi. Cercate nuovi contatti.

Vergine — In casa ci saranno segnali verso un miglioramento della situazione; se eravate preoccupati per l'approssimarsi di un litigio mettetevi il cuore in pace, il pericolo è scampato!

Bilancia — Rimarrete facilmente senza... burro o senza zucchero in casa; avete la testa fra le nuvole, ma ricordatevi almeno le cose più importanti! Non mancate agli impegni presi ultimamente.

Scorpione — Arriveranno buone notizie, e arriveranno dei soldi a rimpinguare il vostro borsellino; forse un amico finalmente pagherà un debito contratto con voi molto tempo addietro.

Sagittario — Vi sentirete interessati custodi di una notizia importante quanto curiosa; non fate penare chi pende dalle vostre labbra, siate magnanimi e non fate aspettare nessuno! Intesi?

Capricorno — Non mettete i vostri interessi prima di ogni cosa; specie in amore questo oggi potrebbe procurarvi grossi guai. C'è pericolo di incomprensione tra voi e il vostro partner.

Acquario — Niente da fare, se oggi non lavorerete non porterete a casa nulla; questo vale in tutti i campi, ultimamente avete vissuto di rendita un po' troppo. E' ora di darsi una mossa!

Pesci — Riceverete il plauso di qualcuno, se non addirittura un premio per la vostra attività. Non trascurate gli amici, andate a ripescare quelli più vecchi, che non vedete da molto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'8 dicembre 1987 è stata di 69.500 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

TUTTO QUEL CHE C'E' DA SAPERE SUI POLITICI

Su dieci parlamentari, uno è lombardo

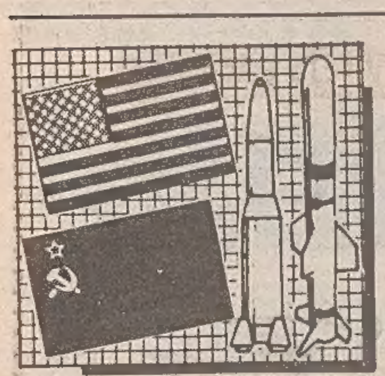
ROMA — L'età giusta per fare il deputato è tra i 45 e 49 anni di età: sono infatti ben 157 gli onorevoli nel nuovo Parlamento che hanno questa età. Per i senatori l'età giusta è quella tra i 55 e i 59 anni: sono 76, infatti, i senatori di questa classe d'età. Questi dati statistici costituiscono la novità della edizione de «La Navicella» per questa decima legislatura. Il tradizionale vademecum dei quasi mille parlamentari sarà tra qualche giorno nelle librerie, così finalmente i cittadini potranno conoscere davvero «vita e miracoli» degli eletti al Parlamento.

In età compresa tra i 40 e i 44 anni ci sono 99 deputati, altri 97 sono tra i 50 e i 54 anni. Pochi i giovanissimi, sono solo 6 infatti, gli onorevoli con più di 25 anni, ma con meno di 29 anni; i trentenni sono 83, di cui 26 non ancora 35 anni. I sessantenni sono 92, gli ultrasettantenni 12. Per i senatori, 68 hanno tra i 60 e i 64 anni e 57 sono nella classe d'età 45-49. Altri 47 senatori hanno più di 50 anni ma meno di 54, mentre i «giovani» sono 30 (hanno cioè l'età minima richiesta, 40 anni, o poco più). Infine 21 senatori hanno 65-69 anni.

Un'altra curiosità del nuovo vademecum riguarda la suddivisione secondo il luogo di nascita, che spesso non coincide con il collegio di elezione (e dunque il numero dei parlamentari nati in una regione non coincide con il numero dei seggi spettanti). Sorprendentemente la graduatoria dei deputati coincide con quella dei senatori, e allora si può fornire quella complessiva. Vediamo così che i nati in Lombardia tra i 954 parlamentari in totale sono ben 130; i campani 106, i siciliani 82, i laziali 79, i piemontesi 71, gli emiliano-romagnoli 70. Sessantadue sono i pugliesi, 60 i veneti, 52 i toscani, 38 i calabresi.

Ma ancora più interessante risulta la statistica, sempre riportata dalla Navicella, sull'attività svolta dai nostri parlamentari, prima di dedicarsi, almeno così si spera, a tempo pieno, nel legiferare, indagare, discutere e votare nelle aule della Camera. A Montecitorio ci sono 82 avvocati, 71 insegnanti, 65 giornalisti o pubblicisti, 56 docenti universitari, 39 dirigenti d'azienda, lo stesso numero di funzionari di partito, 35 medici. Seguono impiegati, dirigenti e funzionari statali, commercialisti e ragionieri, ingegneri, operai (sono 13), «in possesso di laurea» ma senza specifica occupazione (sono ancora 13), pensionati, sindacalisti, architetti e così via. Due i cantautori e musicisti (ovviamente Gino Paoli e Domenico Modugno) una casalinga, una scenografa, un presentatore televisivo (Gerry Scotti). Dodici onorevoli figurano con «nessuna attività professionale».

Al Senato la graduatoria si differenzia di poco.



VERTICE / LE REAZIONI NEL NOSTRO PAESE E NEL RESTO D'EUROPA

Fiducia (misurata) nell'accordo

Speranze nel leader russo ma dubbi sulle sue possibilità di portare a termine la «perestrojka»

Timori di un'Europa meno protetta contro un eventuale attacco sovietico ora che i missili saranno smantellati. I repubblicani: preoccupa un certo silenzio sulle armi convenzionali. E il Pci annuncia la «corsa al disarmo». Manifestazioni a Comiso per sottolineare lo storico incontro tra le due superpotenze.

ROMA — L'Italia guarda con misurata fiducia al vertice Reagan-Gorbacev come al primo passo di un lungo processo verso una pace più sicura. Non lo scrive soltanto «L'Unità», il giornale del Pci, che annuncia enfaticamente l'inizio della «corsa al disarmo»; con diverse sfumature esprimono fondate speranze anche il quotidiano della Dc, «Il Popolo», quello del Psi, «L'«Avanti!» e la «Voce repubblicana». I timori di un'Europa meno protetta contro un eventuale attacco sovietico, ora che gli euromissili saranno smantellati, se ci sono, sono ben nascosti; forse si possono scorgere soltanto in filigrana.

Fiducia in Gorbacev, certo, ma anche un ragionevole dubbio sulle sue possibilità di portare a termine la coraggiosa «perestrojka» appena iniziata. «E' doveroso apprezzare questo nuovo corso sovietico — scrive la «Voce repubblicana» — ma occorre aggiungere che i problemi delle minoranze sovietiche etniche o religiose restano intatti e chiedono una soluzione. E bisogna ricordare che finora le truppe sovietiche restano in Afghanistan».

L'indirizzo di saluto al popolo americano da parte del leader del Cremlino appena giunto alla base di Andrews ha comunque alimentato le attese del mondo politico italiano. «Se da questo incontro dovesse soltanto scaturire l'accordo per la distruzione dei missili a medio e corto raggio o se anche si dovessero raggiungere risultati più importanti per quanto riguarda il parziale smantellamento dei missili balistici — scrive il giornale del Pri — le grandi aspettative del mondo andrebbero deluse. Il problema vero non consiste solo nello smantellamento degli arsenali nucleari (e preoccupa invece un certo silenzio sulle armi convenzionali, quanto nella fiducia che l'Occidente può riporre nell'Urss di Gorbacev».

«L'Italia e l'Europa guardano con speranza agli accordi tra le superpotenze per la distruzione dei missili atomici». Lo ha affermato il ministro della difesa Valerio Zanone commemorando il 44.o anniversario della battaglia di Montelungo, la prima che vide il rinato esercito italiano impegnato in operazioni belliche dopo l'8 settembre '43.

«La celebrazione della ricorrenza viene in un giorno che apre al mondo nuove speranze di pace», ha aggiunto Zanone, il quale ha sottolineato come l'Europa «viva oggi la più lunga pace della sua storia»

«La battaglia di Montelungo segnò la via aspra del riscatto, del sacrificio e della lotta che accumunò — aggiunge il ministro della difesa — il popolo e le forze armate verso la conquista della libertà e la costruzione della democrazia» e «l'eroismo di Montelungo è consegnato alla storia più di ogni parola».

Secondo il ministro Formica «tra Stati Uniti e Unione Sovietica sono in discussione in questi giorni non solo gli equilibri militari, ma la crisi dell'organizzazione postbellica del mondo in due campi contrapposti e autosufficienti: quello del socialismo reale e quello del capitalismo reale».

Nell'aver fatto emergere questa contraddizione, secondo Formica, sta «il vero merito rivoluzionario di Gorbacev.

Intanto a Comiso, tra le numerose manifestazioni organizzate per sottolineare lo storico incontro tra Reagan e Gorbaciev per la sigla del trattato che porterà, nel giro di tre anni, alla eliminazione di missili a medio e corto raggio, tra i quali i 112 Cruise installati alla base «Magliocco», figura anche quella dell'assegnazione del premio della pace istituito dal comune ai Premier delle due superpotenze. Il premio è stato conferito a Reagan e a Gorbacev per il ruolo svolto nel processo di distensione che nella firma degli accordi trova un preciso riscontro.



VERTICE / IL «LEONE» STRAUSS

«Ma questo passo ci indebolisce»

«I tedeschi devono vivere al sicuro come i canadesi»

BONN — «Questo accordo ci indebolisce», tuona Franz Josef Strauss, «può essere accettato come un primo passo verso successive intese che tengano conto dell'equilibrio di forze in Europa. Se la situazione dovesse rimanere l'attuale saremmo esposti a un grave pericolo. Noi vogliamo vivere al sicuro, come gli americani e i canadesi, non è forse questo il fine dell'Alleanza atlantica?».

La Germania Ovest viene lasciata sola in prima linea, denuncia il leader dei cristiano-sociali bavaresi, e con lui i «falchi» tedeschi, come il ministro della difesa Woerner, che il Cancelliere Kohl vuole imporre come prossimo capo della Nato.

Il ritiro di missili con oltre 500 chilometri di gittata, lascia esposto il territorio della Repubblica federale ai missili a breve raggio. «I due terzi dei missili sovietici con raggio sotto i 500 chilometri sono puntati contro di noi», afferma Strauss. Per questo motivo, Kohl ha cercato fino all'ultimo di tenere i 72 Pershing 1A americani, di stanza in Germania Ovest, anche se si tratta di missili obsoleti. La sua ostinazione ha rischiato di ritardare l'intesa tra le superpotenze, anche se il Cancelliere sostiene oggi che il vertice è anche opera sua, confortato dai complimenti dell'ambasciatore Usa a Bonn, Burt, costretto ad allargare il dovuto elogio al ministro degli esteri Genscher, anche al Cancelliere.

Genscher, a cui si deve effettivamente un intenso lavoro preparatorio tra Mosca e Washington, è sempre stato un fautore dello smantellamento dei missili, senza porre altre condizioni che avrebbero potuto frenare il processo di distensione.

«Si arriverà anche a una tripla opzione zero», ha dichiarato Egon Bahr, che fu l'eminenza grigia dell'Ostpolitik di Willy Brandt negli anni Settanta, «con il ritiro di tutti i missili, ma intanto salutiamo questo primo storico passo verso il disarmo».

Irriducibile sulle sue posizioni rimane il ministro della difesa Woerner: «Il rapporto di forze è tutto a nostro sfavore — dichiara —, la inferiorità della Nato è sin troppo evidente. Le truppe del Patto di Varsavia sono in grado di sferrare un attacco, noi no, e non saremo neanche in condizioni di difenderci in modo adeguato, da quando ci verrà tolta la protezione Lo stesso Gorbacev parlando a Praga ai primi di aprile riconobbe che c'era uno squilibrio tra Est e Ovest che andava corretto riducendo in proporzione le rispettive forze.

[Roberto Giardina]

VERTICE / FRANCIA

Parigi, esclusa, mastica amaro

«Verso un'Europa indifesa davanti ai sovietici»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Fra i paesi europei costretti a far soltanto da spettatori alla grande «cerimonia del disarmo», che si consuma sotto i riflettori del mondo a Washington, la Francia è quello che soffre maggiormente. In primo luogo per essere esclusa da un negoziato sui missili che, in quanto potenza nucleare, la riguarda molto da vicino. In secondo luogo per essere divisa sulla valutazione dell'accordo cui sono giunti sovietici e americani. In terzo luogo perché la sua politica per la rinascita dell'Europa, di cui Mitterrand (progetto «Eureka», progetto di cooperazione nucleare con la Gran Bretagna, progetto della «Brigata franco-tedesca», e via dicendo) è il paladino più focoso, si scontra quotidianamente con la realtà degli egoismi nazionali, delle incomprensioni, delle diffidenze, di cui è ultimo esempio il fallito vertice di Copenaghen.

Raymond Barre, il più forte candidato della destra alle prossime elezioni presidenziali, dichiara di non gradire il negoziato sul disarmo, nella misura in cui l'accordo sovietico-americano può avere conseguenze negative per la sicurezza dell'Europa occidentale. A sua volta il ministro degli esteri Jean-Bernard Raimond accusa l'Urss di volere «instaurare una dinamica suscettibile di condurre ad un'Europa denuclearizzata», il che si tradurrebbe in «un'Europa indifesa davanti a Mosca».

Quanto a Giscard d'Estaing, leader dei liberali, mette il dito sulla piaga dell'«isolamento francese» (e sembra voler dire: «Ai miei tempi non succedeva»). La signora Thatcher — osserva Giscard — ha ottenuto almeno che Gorbacev le dedicasse un paio d'ore, nello scalo tecnico del viaggio verso Washington. «E noi? Niente di niente. Di francese, in questo appuntamento cui tutto il mondo guarda, resta solo il vino bianco che la Dama di Ferro ha fatto servire a Gorbacev, insieme con il salmone scozzese, a Brize Norton».

Il Presidente Mitterrand ha tenuto a dire la sua, ieri. Ha criticato Barre a proposito del giudizio negativo sull'accordo Inf: «La scelta è semplice: o il disarmo, o la proliferazione degli arsenali. Io sono per il disarmo, e dico che i negoziati di Washington vanno nella buona direzione».

Ma subito dopo ha insistito sulla necessità di rimettere in piedi l'Europa: «La necessità di costruirla si è fatta imperiosa e urgente. L'Europa è un cantiere, per ora si vedono soltanto materiali sparsi in disordine, ma presto vedremo sorgere le nuove costruzioni, se saremo abbastanza determinati».

VERTICE / LONDRA

Credono a Gorbacev

Inchiesta tra i cittadini britannici

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'opinione pubblica britannica ha più fiducia in Gorbacev che in Reagan, secondo un'inchiesta demoscopica condotta dall'agenzia Mori in alcuni paesi dell'Europa occidentale per conto della Nbc News di New York.

Il 54 per cento dei duemila adulti britannici interpellati giudica negativamente la politica del presidente Reagan tendente a ridurre le tensioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, e solo il 31 per cento la approva, mentre il restante 15 per cento dichiara di non avere un'opinione precisa sull'argomento.

In contrapposizione, il 68 per cento degli interpellati si esprime favorevolmente nei confronti di Gorbacev, e soltanto il 14 per cento critica l'atteggiamento assunto dal segretario generale del Pcus nei confronti degli Usa.

Una precedente indagine demoscopica del febbraio scorso aveva accertato che la maggioranza dei cittadini britannici ritiene che la politica degli Stati Uniti sia più pericolosa di quella dell'Urss per gli sviluppi delle relazioni Est-Ovest.

Rispondendo ai quesiti, «Credete che Washington e Mosca onoreranno il trattato per la limitazione delle armi nucleari?», 62 cittadini britannici su cento hanno risposto positivamente nei riguardi dell'Unione Sovietica e soltanto 61 su 100 hanno manifestato la loro fiducia nella lealtà degli Stati Uniti.

Meno della metà degli interrogati (47 su 100) si mostrano convinti che la sicurezza della Gran Bretagna sarà accresciuta in conseguenza del trattato tra le due superpotenze. 37 su cento prevedono alcuna differenza e nove su cento temono addirittura che il Regno Unito rimarrà esposto a maggiori rischi.

Sostanzialmente diversi sono i pareri che la stessa inchiesta demoscopica ha raccolto in Francia e nella Repubblica Federale Tedesca. Una lieve maggioranza dei francesi (51 per cento) prevede che l'Unione Sovietica non terrà fede agli impegni sottoscritti per il disarmo nucleare, mentre 42 per cento diffidano delle lealtà americana.

Nella Germania Occidentale il 55 per cento degli interpellati è fiducioso che l'Unione Sovietica onorerà gli accordi sul disarmo nucleare e una maggiore percentuale (57) ripone fiducia nella parola degli americani. I tedeschi dell'ovest, come gli inglesi giudicano più favorevolmente Gorbacev (24 per cento) che Reagan (16 per cento) riguardo al loro impegno per la distensione tra Est e Ovest; mentre 23 francesi su 100 sono schierati a sostegno di Reagan e 16 su cento per Gorbacev.

Gli analisti britannici ritengono che la «lady di ferro» Margaret Thatcher abbia notevolmente contribuito alla crescente popolarità di Gorbacev nel Regno Unito. Fin dal loro primo incontro nella residenza di campagna dei Chequers avvenuto nel 1984, quando l'esponente del Cremlino non era ancora diventato segretario del generale del Pcus, Maggie aveva detto di lui: «Con quest'uomo posso discutere seriamente di affari internazionali».

Nella conferenza stampa di lunedì pomeriggio, al termine del breve incontro avvenuto nella base della Raf a Brize Norton, la Thatcher ha definito Gorbacev «un leader sicuro, determinato e coraggioso» e gli ha augurato successo.

Carol Thatcher, figlia della «lady di ferro», ha scritto nel Daily Mail che il primo ministro britannico si esprime anche privatamente in termini elogiativi nei confronti di Gorbacev. La Thatcher ammira in particolare il tentativo di Gorbacev di trasformare le strutture interne dell'Urss dando maggiore spazio all'iniziativa individuale e offrendo maggiori incentivi per la produzione interna.

VERTICE / NANCY E RAISSA

Un visone contro un astrakan

Niente shopping per la «rossa degli Urali» - Uno smoking per «Gorby»

WASHINGTON — Visone contro astrakan, golfino contro tailleur, sorriso contro sorriso. Nancy e Raissa, entrambe eleganti, ieri mattina quasi a cancellare almeno davanti alle telecamere di tutto il mondo le voci relative a una loro reciproca antipatia si sono prese per mano, e hanno seguito rapite i loro mariti al palco d'onore per ascoltare i discorsi ufficiali. Il «vertice delle signore» è iniziato nello stesso istante di quello politico. Solo oggi però le due donne parleranno tranquille e a lungo nei saloni privati della Casa Bianca.

La superpotenza americana e quella russa si confrontano anche in questo e pur sull'erba cortissima del giardino americano la «rossa degli Urali» ha dato l'impressione di muoversi come sul prato di casa. A Washington però la moglie del leader del Cremlino non farà shopping. «Non ne avrà nemmeno il tempo» si affrettano a dire i responsabili del suo seguito. A molti però è sembrato che dopo il tuffo tra i gioielli compiuto a Londra e fortemente criticato in patria, anche la professoressa Gorbaceva si sia adeguata ai «sacrifici» d'immagine di una first lady. In una Washington strana dove sventolano bandiere dei due paesi anche sui balconi dell'hotel Watergate, quello che costò il posto a Nixon, la gente della capitale ha nella televisione il «grande comunicatore» sullo storico summit. La città sonnecchia tranquilla.

Mentre ieri il personale dei ministeri, i turisti e il pubblico semplice sostavano davanti ai cancelli presidenziali durante la cerimonia di benvenuto, a Mosca era già notte. I sovietici tuttavia sono rimasti per più di un'ora col naso in alto per vedere i giganteschi televisori murali che trasmettevano in diretta l'incontro tra Reagan e Gorbacev.

Il più atteso dai giornalisti sembra Gennadi Gerasimov, lo spiritoso portavoce comunista. Sembra vada in giro a raccogliere battute. Salendo verso il microfono per la tradizionale conferenza stampa ieri però Gerasimov è inciampato ed è stato pronto il portavoce della Casa Bianca a dire: «Non gli ho fatto lo sgambetto».

Linea calda tutto il giorno anche sul numero 4567136, l'ufficio stampa di Nancy Reagan. Fino a tarda sera una gentile signorina si è rifiutata di annunciare quale sarebbe stato il menu ufficiale del grande ricevimento. I sovietici invece anche se con qualche ma, hanno comunque lasciato intendere che Gorbacev ha accettato di mettere lo smoking. Non ha il collo molto lungo, ma sicuramente accogliendo la richiesta di Nancy ha dato la sensazione di dimostrare che anche a Mosca potrebbe spuntare il cravattino per le occasioni ufficiali.

Si ha come la sensazione che ogni parola pronunciata, ogni colpo di tosse in queste ore possano servire a decifrare quanto si stanno dicendo a quattrocchi i due leader.

L'attenzione sulle signore però non è meno concentrata anche perché Nancy è stata considerata la grande artefice della cena di Stato che si è tenuta ieri sera alla presenza di quasi trecento tra le figure più in vista d'America.

Era tanto importante mettersi in lungo e smoking per andare alla Casa Bianca che il «Washington Post» i cui muri del giornale quasi confinano con quelli dell'ambasciata sovietica ha dedicato un lunghissimo articolo all'avvenimento svelando i meccanismi di accettazione e di rifiuto delle personalità.

Aveva da poco fatto buio quando il corteo delle limousine ha cominciato a oltrepassare i cancelli presidenziali. Non si trovava una macchina con autista in tutta Washington.

Linda Ohler è un'insegnante dell'università cattolica di 43 anni. Ieri (anche a Washington era vacanza) ha passato la sua giornata a fotografare russi e americani che insieme sventolavano le bandierine. «Sono emozionata — continuava a dire la Ohler — sono una vera pacifista. E' stato stupendo vedere le due bandiere vicino al camino della sala ovale. E' la prima firma del trattato».

[Giampaolo Pioli]

VERTICE / GIOVANNI PAOLO II

«Tutta la Chiesa prega»

«Deve essere attenuata la minaccia della catastrofe nucleare»

VERTICE

Fanfani e Gorbacev

ROMA — Sul «Tempo» di oggi Amintore Fanfani scrive che per lui non è una sorpresa apprendere che Gorbacev, appena sbarcato in America, abbia invocato l'aiuto di Dio sugli sforzi degli uomini tendenti a rafforzare la pace nel mondo. E rivela particolari di un suo colloquio del febbraio scorso con il leader sovietico, e di una recente lettera con la quale Gorbacev gli ha inviato il suo libro «Perestrojka». Fanfani scrive anche che conversò per oltre un'ora con il leader sovietico sui risultati del dopo-Rejkiavik.

CITTA' DEL VATICANO — Anche Papa Wojtyla guarda all'incontro di Washington fra Gorbacev e Reagan con trepidazione e con la speranza che si ricostruiscano le stesse fondamenta della pace nel mondo. A tal fine ha invitato i fedeli a pregare per il felice risultato dell'importante incontro. Rivolgendosi a quanti erano riuniti, nonostante la pioggia, in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus e a quanti lo ascoltavano per radio, Papa Wojtyla ha detto: «Sempre la Chiesa prega per coloro che hanno responsabilità nella vita pubblica nazionale e internazionale. In questi giorni tuttavia la nostra preghiera si fa particolarmente viva e insistente in relazione all'incontro che si svolge a Washington. Tutti siamo consapevoli di quanto grandi siano gli sforzi che occorrono perché venga attenuata, in attesa che possa essere definitivamente superata, la minaccia della catastrofe nucleare; perché vengano ricostruite le fondamenta stese della pace nel mondo, poggianti sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e anche dei diritti dei popoli; perché maturi quella solidarietà indispensabile che aprirà una strada alla giusta distribuzione dei beni, secondo l'espressione di Paolo VI: lo sviluppo e il nuovo nome della pace. Ci rivolgiamo, mediante l'Immacolata genitrice di Dio — ha concluso il Papa — a colui che è il principio della pace, perché le iniziative degli uomini vengano guidate dall'eterna sapienza divina verso un felice compimento».

Un grande applauso s'è levato dalla piazza verso la finestra alla quale s'affacciava avvolto in un grande mantello rosso gettato sulla bianca tonaca, il Pontefice assertore della pace con giustizia. Non a caso la radio della Santa Sede, commentando l'incontro di Washington, ha parlato di «un bagliore di speranza sull'orizzonte del mondo», riferendo quel che Papa Wojtyla disse giusto due anni fa in occasione della ripresa dei negoziati di Ginevra tra americani e sovietici.

Il negoziato va bene, disse sostanzialmente Giovanni Paolo II, purché si ispiri oltre che a criteri tecnici, anche e forse soprattutto a ragioni umane e morali: non più egoismi ideologici o interessi di vario tipo che alimentano gli odii, ma aperture di matrice spirituale. Dare, appunto, un'anima ai trattati. L'accordo — affermò — sarà possibile se le parti sono convinte che, in materia di sopravvivenza o di distruzione, corrono una sola e medesima avventura.

RIFORMA ISTITUZIONALE, COSSIGA

Le libertà comunali

Questo lo spirito informatore della Seconda Repubblica

Inchiesta di
Marino Marin

Il Presidente della Repubblica parlando a Firenze ha fatto una diagnosi impietosa del sistema politico caratterizzato da instabilità e scandali indicando così la necessità di cambiamenti

ROMA — «Cossiga ha fatto benissimo a porre il problema. La Costituzione non attribuisce al Presidente della Repubblica funzione costituente, ma solo quella del garante; tuttavia, potrebbe essere lui il nostro De Gaulle. Anche se, bisogna dirlo, somiglia di più a Coty, colui che designò il generale come suo successore nel 1958. Come Coty, Cossiga è un grande galantuomo».

Sempre pronto alla provocazione, brillante e acuto, il costituzionalista Gianfranco Miglio lancia la sua idea nelle acque già agitate del dibattito istituzionale. Il governo Goria riesce a malapena a gestire il quotidiano, ma il mondo politico fa una delle sue consuete fughe in avanti e delinea una Seconda Repubblica simile alla città del sole di Campanella: una democrazia avanzata, nella quale i cittadini non si sentano espropriati del potere di decisione, i partiti si occupino più dei problemi sociali che degli appalti, governo e parlamento siano efficienti e rapidi.

Al Quirinale naturalmente inorridiscono quando apprendono dell'ardita ipotesi di Miglio. Il presidente, spiegano, si è reso solo interprete del malessere dei cittadini di fronte all'instabilità che ha portato alle elezioni anticipate a primavera, alla formazione di un governo senza maggioranza organica, alla crisi provocata solo alcune settimane fa dai liberali; ma anche di fronte allo scatenarsi delle rivendicazioni corporative nel settore dei trasporti.

Cossiga, che è riuscito a far rientrare la crisi di governo di novembre, è stato soprattutto turbato dal fatto di non essere riuscito a evitare le elezioni anticipate. Il Capo dello Stato, ricordano al Quirinale, dovette arrendersi dinanzi a una situazione paradossale: c'era una netta maggioranza delle forze politiche contro la fine anticipata della legislatura, ma non c'era una maggioranza politica per formare un governo.

Il settimo Presidente della Repubblica si è allora convinto che il sistema, così come è stato delineato dalla Costituente quarant'anni fa, non funziona più, ha bisogno di una riforma, non solo di qualche ritocco. Il dilagare degli scandali, la diffusione capillare della «cultura della tangente», la sensazione di un distacco crescente tra la società e la classe politica lo hanno convinto a intervenire.

Craxi rivendica il merito di aver lanciato l'idea della Grande Riforma nel 1979, a Rimini; De Mita ricorda che già nel 1982, all'indomani della sua elezione alla guida della Dc, aveva proposto modifiche al sistema che rendessero possibile l'alternativa politica e quindi una democrazia perfetta. Ma non vi è dubbio che l'intervento del Capo dello Stato il 28 novembre scorso, a Firenze, ha segnato un punto importante in questo dibattito che forse un giorno porterà frutti, ma che per ora contribuisce almeno a far conoscere e approfondire i problemi.

A Palazzo Vecchio Cossiga ha ricordato che l'«aria del comune rende liberi». Un tempo lo spirito comunale servì a ribellarsi al potere feudale, oggi può servire, attraverso la partecipazione al potere e l'autogoverno, a «comprendere il senso delle vicende della comunità nella quale viviamo. Sarebbe assai grave — ha sottolineato il presidente — se la gente, nel rivolgersi alle istituzioni, avvertisse una sorta di estraneità, non le sentisse come proprie, se le scoprisse non strumenti di libertà, ma, al contrario, strumenti di oppressione».

Non vi è dubbio che quei «se» si devono soltanto alla prudenza di Cossiga; le ipotesi vanno lette come altrettante affermazioni preoccupate. Il presidente ha stilato una diagnosi netta, anche impietosa, ma — si dice al Quirinale — non ha inteso proporre anche i rimedi. Tale compito è lasciato alle parti in causa: forze politiche, governo, Parlamento e soprattutto agli stessi cittadini che potrebbero essere chiamati a votare (come avvenne in Francia nel 1962) per approvare la Seconda Repubblica. Questo non significa che il Capo dello Stato non abbia le sue idee in proposito.

Cossiga, che da presidente del Senato ha approfondito questi problemi, è favorevole a una Camera Alta con funzioni prevalentemente di controllo, mentre ai deputati sarebbero affidati compiti prevalentemente legislativi; il presidente del consiglio dovrebbe avere più poteri (la legge per la riforma di questa carica non è stata ancora approvata definitivamente) e il governo maggiore capacità di decidere, grazie anche all'abolizione del voto segreto in Parlamento.

Il presidente è però contrario agli sbarramenti elettorali (Craxi ha proposto che il partito che non raggiunga il 5 per cento dei suffragi non abbia rappresentanti) e alla riduzione a cinque anni del mandato presidenziale. Cossiga è favorevole anche alla «delegificazione», cioè al ricorso alla legge solo per provvedimenti rilevanti, restituendo gli altri all'ambito amministrativo.

Alla base delle convinzioni del presidente c'è tuttavia un dato di fatto ormai evidente a tutti: il governo — non solo quello Goria — è gravato di molte responsabilità e di scarsi poteri; i partiti — specie quelli di governo — sono dotati di un potere crescente senza l'onere di responsabilità. La situazione è andata degradandosi negli anni, ma ora appare più grave che nel passato perché, come Cossiga ha notato a Firenze, i cittadini sono più sensibili ai problemi istituzionali, vogliono partecipare alle decisioni che li riguardano, non sopportano i tempi lunghi del processo decisionale. Quest'ultimo difetto del sistema si deve al modello di «democrazia consociativa» delineato dalla Costituzione e dalla prassi della vita politica; un modello nel quale il potere di interdizione di ciascuna delle parti politiche è molto maggiore di quello propositivo e decisionale.

Per questo la ricerca del consenso diventa defatigante e alla fine la soluzione arriva quando il male ha fatto guasti fatali. Craxi riuscì a violare questa regola tacita con il famoso decreto di San Valentino sulla scala mobile nel 1984, passando oltre l'opposizione della Cgil e del Pci. Ma fu una battaglia durissima. Goria ha cercato di compiere lo stesso «colpo di mano» con il disegno di legge governativo sul diritto di sciopero; ma è riuscito solo a crearsi intorno malumori e ironie.

Quarant'anni fa i costituenti vararono un sistema con freni potentissimi e un motore del tutto insufficiente a una buona velocità di crociera. Oggi non si può continuare a procedere così lentamente mentre gli altri paesi nostri concorrenti sono sulla corsia di sorpasso.

[1-continua]

RESPONSABILITA' CIVILE

La giustizia ha fretta di decollare

Riprende già da oggi l'esame della proposta Del Pennino

ROMA — Nonostante la pausa dei lavori parlamentari dovuta al congresso missino che inizia domani a Sorrento, la commissione giustizia di Montecitorio continuerà a lavorare per fare in modo che la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati sia pronta per la metà di aprile.

Comunque — ha ricordato il ministro Vassalli — il tempo per fare una buona legge c'è e le forze politiche — comunisti compresi — sono sulla via dell'intesa. Per questo, la commissione tornerà a riunirsi sul testo redatto dal repubblicano Del Pennino (che ha condensato in un unico documento le soluzioni contenute in dieci diverse proposte di legge e nel testo governativo già da oggi avendo ottenuto dalla presidenza della Camera una deroga rispetto ai lavori del congresso missino.

L'esame in aula — dopo l'approvazione in sede referente da parte della commissione — è previsto per il 18 dicembre. Per Natale, quindi, se tutto andrà secondo le previsioni, la nuova legge dovrebbe avere la prima approvazione da parte della Camera per passare, subito dopo le feste, al Senato.

La commissione giustizia, nella scorsa settimana, ha già apportato delle modifiche rispetto alla prima stesura del relatore. All'art. 2 c'è l'indicazione che l'azione di risarcimento nei confronti dello Stato venga fatta sia nei casi di dolo sia di colpa (ma non di colpa grave, definizione che resta invece per l'azione di rivalsa sul magistrato in modo che ci sia una differenziazione nei giudizi).

E' stata anche soppressa la previsione di una sanzione da 500 mila lire a 5 milioni nel caso in cui la Corte di appello, che agisce come «filtro», giudichi inammissibile l'azione di risarcimento nei confronti dello Stato.

All'art. 8 vengono ridotti a tre i casi di colpa grave per l'azione di rivalsa dello Stato sul magistrato: questa è possibile se il magistrato «per negligenza inescusabile», ha applicato una legge non vigente o disapplicato una legge vigente; se ha affermato un fatto la cui esistenza «è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento»; se ha negato un fatto la cui esistenza risulta «incontrastabilmente dagli atti del procedimento».

Un'altra modifica introdotta rispetto alla prima stesura del testo che si compone di 16 articoli riguarda il gratuito patrocinio nel giudizio di risarcimento verso lo Stato per i meno abbienti, cioè verso coloro che hanno un reddito effettivo annuo inferiore ai 10 milioni.

INDUSTRIALE PADOVANO

Rapito e picchiato

Tracce di sangue e occhiali frantumati nell'auto

L'anonima sequestri ritorna a colpire nel Veneto. La vittima possiede una ditta che produce attrezzature per luna park

PADOVA — Ha cercato di difendersi, di reagire, ma l'hanno picchiato duramente. Dentro la sua Bmw 745, i carabinieri hanno trovato tracce di sangue, un paio di occhiali mandati in frantumi e un gran disordine. Di Claudio Sartori, cinquantaquattrenne industriale padovano, proprietario di una ditta che costruisce attrezzature per luna park, non c'erano tracce.

L'anonima sequestri, dunque, è tornata a colpire nel Veneto ed in particolare nel Padovano dove dal 1974 ad oggi i rapimenti sono stati sette. Sartori, che è sposato e padre di quattro figli, è stato sequestrato a Montagnana, un paese ad una trentina di chilometri da Padova dove abita in via Giacomelli.

Secondo la prima ricostruzione fatta dai carabinieri l'industriale è stato sequestrato verso le 17.30 di lunedì, ma l'allarme è scattato solo intorno alle 23, quando il custode della Centrale Ortofrutticola (che pare già nel pomeriggio avesse notato quell'auto, ma non ci avesse fatto caso, perché si trovava in un luogo frequentato da coppiette) ha telefonato alla stazione dei carabinieri di Montagnana segnalando che in una stradina laterale c'era una macchina di grossa cilindrata con le luci accese. Era la Bmw di Claudio Sartori.

La dinamica del sequestro, secondo le prime indagini degli investigatori, sarebbe questa: Claudio Sartori è uscito dall'azienda (che lavora prevalentemente con il Sud America e nella quale sono impiegati 38 operai) verso le 17.30. Ai suoi più stretti collaboratori non aveva detto nulla, tanto che pensavano tornasse nel giro di un'oretta: «Solitamente, quando va via definitivamente ci avverte», hanno detto in fabbrica.

I sequestratori avrebbero bloccato la sua macchina a poche centinaia di metri dall'azienda. Gli investigatori ritengono che possa essere stato fermato con un pretesto. Una tesi che sarebbe avvalorata da un piccolo, ma importante particolare: la Bmw di Sartori non sarebbe blindata ma dispone di una chiusura centralizzata delle porte che non è stata inserita. E i vetri dei finestrini non erano stati mandati in frantumi.

Una volta resosi conto che volevano sequestrarlo Sartori ha regito. I malviventi l'hanno neutralizzato picchiandolo a sangue forse con il calcio di un fucile o di una pistola. Quindi l'hanno fatto stendere sul sedile posteriore dell'auto (qui, infatti, sono state trovate le macchie di sangue). Secondo le prime indagini la Bmw con il sequestrato è stata portata nei pressi della Centrale Ortofrutticola (dove poi è stata ritrovata) a circa 5 chilometri dalla fabbrica di Sartori, nei pressi della statale che porta verso Mantova.

In una stradina sterrata che costeggia la Centrale Ortofrutticola e finisce in piena campagna ci sarebbe stato il cambio dell'auto. Lasciata la Bmw, i banditi (che secondo gli investigatori non sarebbero stati meno di quattro) sono saliti su un'auto «sicura», forse addirittura su un pullmino. Quando le prime gazzelle dei carabinieri sono arrivate sul posto hanno trovato una Bmw 745, seminascosta sotto alcuni alberi, con i fari di posizione e le luci di cortesia accese. Dal libretto sono risaliti al proprietario, Claudio Sartori. All'interno c'era gran disordine, sul pavimento un paio di cocchiali rotti e sul sedile posteriore una lunga e marcata scia di sangue che si allungava pure a terra nei pressi della vettura.

Le indagini proseguono senza soste. Dall'altra notte la zona è battuta con l'aiuto di unità cinofile e ieri mattina le ricerche sono state continuate anche con l'ausilio degli elicotteri.

[Gianni Valenti]

MERIDIONE / MANIFESTAZIONE A REGGIO

Contro la mafia, il lavoro

Non basta la polizia diranno sabato gli studenti da tutta Italia

REGGIO CALABRIA — Una manifestazione nazionale di studenti contro la mafia è in programma per sabato a Reggio Calabria. L'iniziativa va intesa come segnale della volontà di avviare il difficile processo di liberazione del Mezzogiorno per affermare la democrazia e il suo esplicitarsi in tutte le forme (nelle istituzioni, nella scuola, nel lavoro, nel rapporto fra gli individui) quale elemento fondamentale per il rinnovamento e il cambiamento di quest'area del paese.

E' questo l'enunciato della «piattaforma» operativa e rivendicativa, elaborata dai comitati studenteschi per supportare l'importante iniziativa, cui hanno già dato l'adesione la giunta e il consiglio regionale della Calabria, le forze politiche e le organizzazioni sindacali.

I comitati studenteschi sottolineano la gravità della situazione in una piccola provincia con meno di 500.000 abitanti, ove sono stati consumati ben 400 delitti di mafia in tre anni

«Se oggi — spiegano gli artefici della giornata antimafia — gli unici guadagni sono prodotti dalle attività illecite e mafiose che si diffondono sempre più come un cancro è perché i governi nazionali sono stati, di volta in volta, assenti o hanno prodotto sperperi per centinaia di miliardi o, infine, hanno agito con una logica scandalosamente coloniale. Non basta, quindi, solo l'intervento di ordine pubblico, che comunque richiede un utilizzo più organico e qualificato; la lotta alla mafia e alla camorra va condotta con una strategia fondata su un complesso d'interventi nell'economia, nelle istituzioni, nella formazione e nell'istruzione che devono essere nuove e qualificate».

MERIDIONE / APPELLO

«Cinismo del potere»

Denuncia dell'arcivescovo di Napoli

NAPOLI — «La degenerazione del concetto dell'esercizio del potere» è la denunzia sui mali che affliggono la nostra società contenuta nel messaggio dell'arcivescovo di Napoli, Michele Giordano, ai fedeli riuniti nell'antica piazza del Gesù nuovo per il tradizionale omaggio floreale all'Immacolata.

L'alto prelato ha richiamato all'osservanza delle regole della morale tutti coloro che gestiscono pubblici poteri. «Anche i legislatori debbono inchinarsi di fronte alla norma morale». Le sue testuali parole sulla degenerazione dei costumi dei pubblici amministratori fanno riferimento a «carenze e distorsioni legislative e amministrative», a «omissione abituale degli atti di ufficio», a «faziosità clientelari, personali, corporative o partitiche».

«Abbiamo dissipato — ha detto — un'eredità di valori» e adesso «è necessaria un'illuminata azione moralizzatrice per ricostituire la convivenza civile e liberare la società dal virus maligno della violenza e dalla piovra della droga». L'appello del cardinale è rivolto «a tutte le forze sane».



Wojtyla sotto l'Immacolata

ROMA — Il vigile del fuoco Luigi Cola sta ponendo una corona di fiori sulla statua della Madonna a piazza di Spagna. Sotto la stessa colonna si è recato ieri pomeriggio Papa Wojtyla per rendere omaggio alla Vergine in occasione della festa dell'Immacolata concezione. Il Papa ha parlato davanti a migliaia di fedeli affermando che la Madonna ci «precede nella peregrinazione della fede». E si è chiesto se «siamo in cammino insieme a lei». Ad accogliere il Pontefice c'erano il sindaco Signorello e le più alte autorità della capitale.

SPARATORIA NEL VERONESE

Rapina col morto

Bandito ucciso nell'assalto a un furgone blindato

VERONA — Un pregiudicato, Roberto Nichela, 38 anni, di Bolzano, è rimasto ucciso nelle prime ore di ieri durante un conflitto a fuoco a Vago di Lavagno (Verona) nel corso di un tentativo di rapina.

Il fatto è avvenuto nei pressi della filiale di Vago della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. Due dipendenti della «Vigile» di Verona (una società per il trasporto di valori) stavano effettuando per conto della Cassa di Risparmio un trasferimento di plichi su un furgone.

Improvvisamente al furgone blindato della «Vigile», fermo vicino alla filiale dell'istituto di credito, si è affiancata un'automobile dalla quale sono scese tre persone armate. Mentre uno dei due dipendenti della «Vigile» era sotto la minaccia delle armi, l'altro è riuscito a nascondersi dietro un muretto.

E' seguito un conflitto a fuoco durante il quale uno dei tre uomini, identificato successivamente come Roberto Nichela, è rimasto ucciso. Gli altri due banditi sono fuggiti a bordo di una automobile.

Nel corso delle successive indagini è stato fermato a Bolzano, Franco Lionetti, 38 anni. Il fermo è stato eseguito dagli uomini della Mobile di Bolzano nella sua abitazione. Nei pressi del casello di Bolzano dell'autostrada del Brennero è stata anche trovata l'automobile utilizzata dai banditi a Vago di Lavagno. La vettura, una «Simca Horizon», è risultata rubata a Verona.

Secondo quanto è stato reso noto, circa una settimana fa Nichela e Lionetti erano stati fermati per accertamenti da una pattuglia della Volante a Verona e, successivamente, rilasciati.

CATANIA

Overdose mortale

Salvato invece un altro drogato

CATANIA — La droga in Sicilia continua a mietere vittime. A Catania un giovane di 23 anni è morto a causa di un'overdose di eroina, mentre a Santa Lucia, un villaggio nei pressi di Messina, un tossicodipendente di 28 anni è stato salvato in extremis dopo essere stato colto da malore a causa di una dose di droga che si era iniettato.

Marcello Patronaggio, originario di Paternò, ma ormai abitante da diversi anni a Catania con la famiglia, si bucava da quattro anni. Prima di uscire di casa, aveva promesso al padre che dopo le festività natalizie sarebbe andato in una comunità per disintossicarsi, ma, purtroppo, la morte lo ha preceduto nelle sue intenzioni. E' stato trovato senza vita nei pressi della stazione della «circumetnea».

Stellario Bilardo è riuscito a salvarsi grazie all'intervento di alcuni passanti che lo hanno visto privo di sensi all'interno della sua auto, una «Renault 4», e hanno subito chiamato un'autoambulanza.

Il giovane adesso si trova ricoverato al policlinico universitario di Messina, dove è stato sottoposto a terapia disintossicante.

'NDRANGHETA

Preso temibile boss

Sarebbe coinvolto in tre omicidi

GIOIA TAURO — Un presunto mafioso, Rocco Albanese, di 24 anni, latitante dal 1982 perché accusato di responsabilità in tre omicidi, è stato arrestato ieri nelle campagne di Gioia Tauro da personale del commissariato di Gioia Tauro della polizia di stato.

Albanese, collegato, secondo la polizia, alla cosca capeggiata da Giuseppe Piromalli, di 66 anni, uno dei principali esponenti dell 'ndrangheta, arrestato nel 1984, è stato sorpreso all'interno di un casolare abbandonato.

L'uomo non era armato e non ha opposto resistenza all'arresto.

Albanese, considerato dagli investigatori uno dei latitanti più temibile dell 'ndrangheta, è accusato di essere responsabile degli omicidi di Teodoro Pasqualone e di Antonio Pepè e Domenico Petitto, ucciso il primo nel 1980 a Rizziconi (Reggio Calabria) e gli altri due nel 1981 a Rosarno (Reggio Calabria).

DOPO IL TERREMOTO

Vivono tra le sbarre

Da nove anni non riescono a trovare una casa

MESSINA — Da circa nove anni una famiglia sinistrata (genitori e due figli) vive in un vecchio carcere in disuso: è quello di Sant'Angelo di Brolo, in provincia di Messina. Dopo il terremoto del 1978, che interessò la catena montuosa dei Nebrodi, diverse famiglie di Sant'Angelo di Brolo che ebbero la casa lesionata dal sisma e dichiarata inagibile furono alloggiate nel vecchio carcere. Col passare degli anni tutte le famiglie rimaste sinistrate hanno avuto modo, con un contributo da parte dello Stato, di restaurare le case inagibili. Solo quella di Luigi Toscano, 64 anni, è rimasta «tra le sbarre». Disoccupato e inabile al lavoro e per di più affetto da enfisema polmonare, Luigi Toscano si è visto costretto a usare i soldi del contributo per mandare avanti la famiglia e per curarsi.

Il dramma della famiglia Toscano è ora destinato ad aggravarsi. Già da un anno vive al buio, in quanto l'Enel ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica per il mancato pagamento delle bollette, per un ammontare complessivo di 700 mila lire. Ora il Comune ha deciso di ristrutturare il carcere e di restituirlo alla sua funzione. Entro poche settimane i Toscano dovranno perciò lasciare libero anche il luogo dove, sia pure in condizioni precarie, avevano trovato un tetto. Luigi Toscano ha fatto richiesta per avere un alloggio popolare, ma in graduatoria occupa un posto molto basso.

Uno dei figli dell'anziano disoccupato, Valentino, 9 anni, che non ha mai abitato in una vera casa, ha pensato di scrivere una lettera al Presidente della Repubblica

PARTITE TRAGICHE

Morti due calciatori

Sono vittime di incidenti di gioco

PALERMO — E' deceduto all'Ospedale civico, dove era stato ricoverato domenica, il calciatore Vincenzo Del Castillo, 23 anni, rimasto vittima di un incidente di gioco.

Domenica scorsa, l'atleta, che militava nel Solunto, squadra che disputa il campionato di Terza categoria, si scontrava con il portiere della squadra avversaria, la «Che Guevara», durante la partita disputata al campo di Romagnolo. Il giovane si rialzava ma, fatti pochi passi, stramazzava sul campo privo di sensi. Era entrato in coma irreversibile avendo riportato la recisione del nervo vago con il conseguente arresto dell'afflusso del sangue al cervello.

Domenica è spirato all'ospedale di Messina, dopo 40 giorni di coma, un altro giocatore, Antonio Di Biasi, 21 anni, militante nella squadra di Santa Teresa Riva. Anche il Di Biasi aveva riportato un incidente di gioco.

Durante la partita disputata il 25 ottobre dalla sua squadra contro il Taormina, il giovane calciatore, durante il tentativo di indirizzare il pallone di testa in rete, veniva colpito con un calcio proprio alla testa da un difensore.

PROCESSO PER 19

Doppietta e tangenti

Anche mezzo milione il «patentino»

TORINO — Diciannove persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Aldo Cuva per presunte tangenti pagate da aspiranti cacciatori che si rivolgevano alla Provincia di Torino per ottenere il «patentino» di abilitazione.

I fatti risalirebbero — secondo il giudice Cuva, lo stesso che sta conducendo una delle due inchieste sullo scandalo della sanità a Torino — agli anni che vanno dall'81 all'83.

Stando a un esposto presentato in Procura (da un aspirante cacciatore bocciato pur avendo pagato la tangente) e ai fatti accertati in seguito dal magistrato, gli esaminandi che dovevano essere convocati da una commissione provinciale composta dai due funzionari Bruno Antoniazzi, di 48 anni, e Vittorio Dassetto, di 51 anni, avrebbero dovuto consegnare una tangente che variava dalle 350 alle 500 mila lire per ottenere il «patentino», pur non avendo i requisiti.

STANGATA / TARIFFE

Largo ventaglio di aumenti

Dal prossimo anno negative sorprese nei più disparati settori

ROMA — Una pioggia di rincari tariffari sta per abbattersi sul contribuente italiano: alcuni sono già decisi, altri sono contenuti nella legge finanziaria (che dopo il sì del Senato attende l'approvazione da parte della Camera), altri hanno bisogno del via libera da parte del Comitato interministeriale prezzi (non ancora convocato, ma potrebbe esserlo entro la fine dell'anno).

Tuttavia sembra certo che il prossimo anno porterà alcune sorprese poco gradite per automobili, elettricità, trasporti, servizi, ecc. Ecco in dettaglio le varie voci di rincaro tariffario:

AUTOMOBILI: un ventaglio di aumenti per i proprietari di autovetture. Il rincaro più incisivo riguarda il bollo auto, cioè la «tassa di possesso» sull'automobile che aumenterà del 25% dall'1 gennaio, della stessa percentuale rincarerà anche il superbollo Diesel. Più contenuto l'aumento delle tariffe per l'assicurazione obbligatoria: gli attuali standard di riferimento scadranno a fine febbraio, e quindi da marzo dovrebbe scattare i rincari contenuti entro un massimo del 3-4% grazie alla diminuzione registratasi nel numero

Interessati i trasporti il bollo auto e vari servizi

degli incidenti. In ogni caso l'istruttoria per calcolare questi aumenti da parte dei competenti organi tecnici è già cominciata.

CANONE TV: oltre alle nuove tariffe per Tv color e bianco e nero, si dovrà corrispondere anche un conguaglio relativo al 1987 quale differenza fra il vecchio canone e quello nuovo. Le cifre da versare sono, rispettivamente, a titolo di conguaglio, 14.165 (tv color) e 11.850 (bianco e nero). Il nuovo canone, si ricorda, ammonta a 117 mila lire per il colore e a 93 mila per il bianco e nero.

TRASPORTO: gli aumenti tariffari comprendono sia le ferrovie che l'Alitalia. Le Fs hanno già ottenuto un rincaro relativo al trasporto-merci, ma hanno chiesto un incremento del 18% anche per le tariffe-passeggeri ferme dal 1985. Anche l'Alitalia ha presentato richieste di aumento per il 1988 divise in due tranche: un rincaro del 5,5% dall'1 gennaio e un altro del 4% dal primo giugno.

SERVIZI: telefoni ed elettricità sono nell'occhio del ciclone. La Sip attende che il Cip autorizzi un rincaro del canone del 3%-4% giustificato dalla necessità di fronteggiare le spese per investimenti del 1988. E' comunque scontato che l'anno prossimo la tariffa urbana a tempo (Tut) sarà estesa a Bari, Modena, Padova, Brescia, Salerno, Pescara con conseguente aggravio per i cittadiini.

Per l'Enel il rincaro di una lira per kilowattora è invece già stato deciso. Scatterà dall'1 gennaio e andrà a beneficio degli enti locali.

TARIFFE COMUNALI: gli Enti locali chiedono aumenti a raffica. Per l'acqua nell'88 si paghera il 20% in più; per la raccolta dei rifiuti il rincaro sarà del 25%. Anche i cosiddetti servizi a domanda individuale dovrebbero subire rincari tariffari: asili nido, colonie, refezioni scolastiche infatti, dovranno avere i costi di gestione coperti, al 36, dalle quote a carico degli utenti.

STANGATA / FISCO

Buste paga leggere a fine mese

E' l'effetto del conguaglio operato dai datori di lavoro

ROMA — Buste-paga più «leggere» a fine mese per effetto del conguaglio fiscale operato dai datori di lavoro a chiusura d'anno. Come di consueto, infatti, le aziende private ma anche gli enti pubblici (Stato compreso) regoleranno definitivamente la loro partita con il fisco per conto dei lavoratori, calcolando le ritenute sugli stipendi effettivamente dovute.

Le «perdite» in busta paga saranno ovviamente differenziate a seconda delle fasce di reddito, ma soprattutto in base al numero di mensilità corrisposte al lavoratore. A determinare il fenomeno del conguaglio, che si ripercuote pesantemente sugli stipendi di dicembre, è la normativa fiscale che impone al datore di lavoro di operare le ritenute operando in dodicesimi, senza cioè tener conto delle mensilità aggiuntive.

Il risultato è che le ritenute operate mensilmente sugli stipendi, essendo rapportate ad un livello di reddito inferiore a quello realmente percepito dal lavoratore, risultano più basse del dovuto. Le «perdite» in busta-paga saranno ovviamente differenziate a seconda delle fasce di reddito ma soprattutto in base al numero di mensilità, corrisposte al dipendente: si oscilla dalle 95.000 lire per stipendi di un milione lordo mensile per 13 mensilità, alle 265.000 lire per uno stipendio di 2.600.000 lire circa, sempre lordo, e sempre con 13 mensilità.

Il conguaglio, evidentemente, è destinato a variare a seconda delle posizioni individuali: sempre per lo stesso meccanismo di calcolo in dodicesimi, ad esempio, risulterà meno pesante qualora il lavoratore abbia effettuato lavoro festivo o straordinario. In questo caso la retribuzione maggiorata è stata infatti tassata, mensilmente, con aliquote più pesanti, senza tener conto dell'episodicità della maggiorazione stessa.

In qualche caso, poi, il conguaglio potrà essere addirittura positivo: è quanto accade ad esempio ai lavoratori che abbiano iniziato il rapporto di lavoro in corso d'anno. Anche qui infatti la ritenuta verrà effettuata con un calcolo basato su 12 mesi, mentre il lavoratore ha magari percepito lo stipendio solo per qulche mese

Fenomeno opposto, infine, per il lavoratore che abbia effettuato molti scioperi: in questo caso il conguaglio sarà ancora più pesante perché le ritenute fiscali operate sui mesi nei quali vi è stata astensione dal lavoro (e quindi minore retribuzione) sono state più basse del dovuto, proprio perché rapportate ai dodici mesi.

Quest'anno, poi, a mitigare l'impatto del conguaglio non ci sarà neanche l'aumento delle detrazioni fiscali per coniuge a carico previsto inizialmente.

INPS

Nessun tracollo ma tanti problemi

ROMA — Il riordino del sistema pensionistico torna in primo piano, così come i problemi di gestione dell'Inps che «non è al tracollo» e sul quale «è sbagliato divertirsi tra ottimisti e pessimisti». Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil replica al rischio di «tracollo» dell'Inps paventato da Walter Olivieri, numero due dell'istituto.

«A Militello ed agli amministratori dell'Inps — aggiunge Cazzola — va riconosciuto il merito di aver operato per il risanamento e la ristrutturazione dell'istituto in modo più concreto della già brillante idea del bilancio parallelo». Dunque l'Inps, contrariamente a quanto pensa Olivieri, «Non è al tracollo — precisa Cazzola — ma è il sistema previdenziale che ha dei problemi che vanno risolti. Occorre, e di questo è consapevole lo stesso Militello, arrivare alla riforma tenendo conto dei cambiamenti strutturali intervenuti e destinati a durare nel tempo».

Per Cazzola «le questioni più spinose, ma anche più ineludibili, riguardano l'età pensionabile; l'unificazione dei trattamenti tra pubblico e privato.

A BOLZANO

Sudtirolesi alla sbarra

Dovranno rispondere di una serie di attentati - Gli obiettivi

CERIMONIA

Dinamitardi altoatesini

BOLZANO — Si è svolta nel cimitero di San Paolo di Appiano, un paese nei pressi di Bolzano, l'annuale cerimonia commemorativa per i dinamitardi altoatesini morti negli anni Sessanta. Circa 500 «Schuetzen» (il corpo dei tiratori scelti delle regioni alpine) si sono radunati davanti alla lapide che ricorda Sepp Kerschbaumer, Anton Gostner, Luis Amplatz, Hans Hoeflein e Georg Klotz.

La cerimonia, preceduta da una messa, è stata organizzata dall'«Heimatbund», la «lega patriottica».

BOLZANO — L'arredatore Dieter Sandrini, di 32 anni, da Caldaro e il falegname Franz Frick, di 50 anni, da Meltina — mente e braccio di una cellula terroristica che operò in Alto Adige fra il primo aprile del 1986 e il 31 gennaio del 1987 — compariranno il 12 gennaio dinanzi ai giudici del Tribunale di Bolzano per rispondere dell'accusa di associazione a fini terroristici, attentato alla sicurezza pubblica, detenzione di esplosivo e per aver provocato crollo di edifici.

I due sudtirolesi sono stati arrestati nove mesi fa per un caso fortuito, ovverossia per essersi il Frick dimenticato, nelle tasche della propria giacca, un piano di attuazione degli atti terroristici. Convocato per chiarire alcuni aspetti di un furto compiuto nella sua falegnameria di Meltina, i carabinieri di Egna, ove si era recato, gli avevano trovato addosso il documento compromettente. Una successiva perquisizione nella sua falegnameria aveva portato alla scoperta di otto ordigni esplosivi, già pronti per l'uso, dello stesso tipo usato in altri attentati.

Il Sandrini, fermato pochi giorni dopo, era risultato colui che aveva disegnato una mappa toponomastica di Bolzano, sulla quale erano stati indicati gli obiettivi da colpire. Fra quelli segnati si trovavano anche le abitazioni degli esponenti politici Ferretti (Dc) e Mitolo (Msi), le cui abitazioni erano state minate con potenti ordigni pochi giorni prima.

Secondo il procuratore capo della Repubblica Mario Martin, che ha condotto le indagini, il Sandrin sarebbe risultato il capo dell'organizzazione che ha messo a segno questa serie di attentati, ad iniziare da quello compiuto all'ufficio postale di Postal, per proseguire con quelli attuati alla stazione ferroviaria di Lana, all'albergo «Palace» di Merano (ospite il ministro Andreotti) ed infine contro le abitazioni a Bolzano di due uomini politici.

In questa serie di atti di violenza si inseriscono anche quelli compiuti ai danni di un'autovettura a Bolzano, di un pullman di turisti italiani distrutto a Merano ed altri ancora. Sempre secondo il procuratore Martin, Frick avrebbe avuto il semplice ruolo di «gregario», cioè di esecutore degli attentati.

■ **RIUSCITA.** Sta bene Francesca Parentela, la bambina di un anno e mezzo che nell'ospedale romano del Bambin Gesù ha subito un trapianto di cuore. L'équipe del dott. Carlo Marcelletti che ha eseguito l'intervento è partícolarmente soddisfatta del decorso post operatorio e ha già provveduto a «stubare» la bambina.

LA RAGAZZA UCCISA

Dna per un delitto Si cerca l'assassino

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica, Grazia Giuliani, che conduce le indagini sulla morte di Maria Luisa D'Amelio (la studentessa diciassettenne aggredita, violentata e assassinata la sera dell'8 novembre nei pressi della stazione Bovisa, a Milano) ha conferito ieri ai professori Cortesi e Ciliberto dell'Università di Napoli l'incarico di effettuare una serie di esami di carattere genetico (il cosiddetto «Dna testing»).

Gli esami saranno compiuti in un laboratorio universitario presso Colonia, in Germania, dai due ricercatori italiani. Per stabilire con precisione la «scheda genetica» della giovane assassinata, i genitori di Maria Luisa si sono sottoposti ieri mattina volontariamente a un prelievo di sangue.

Infatti — come ha spiegato l'avvocato Enzo Brienza, patrono di parte civile per i familiari della ragazza — il sangue prelevato dal corpo di Maria Luisa, essendo trascorse più di 72 ore dal momento della morte, non consente una mappatura genetica assolutamente precisa.

Dunque i genitori hanno chiesto di poter contribuire alle indagini mediante l'esame del loro sangue, dal quale i ricercatori risaliranno con assoluta precisione alla «mappatura genetica» della giovane, mappatura che potrà poi essere confrontata con eventuali reperti rilevati durante l'analisi autoptica.

Sempre ieri mattina, nella chiesa di San Nicola, dove il 12 novembre si svolsero i funerali della ragazza, è stato celebrato un rito nel trigesimo della morte di Maria Luisa.

Alla cerimonia hanno preso parte decine di persone, compagni di scuola della ragazza e amici di Comunione e liberazione.

TREVISO

Proposta una giornata della bontà per la stampa

TREVISO — L'istituzione di una «Giornata nazionale della bontà per la stampa» è stata proposta a Treviso dall'associazione «Amici al ponte Dante», un sodalizio fondato nel 1975 con lo scopo di promuovere iniziative che favoriscano la comunicazione tra la gente e la «riscoperta» della bontà.

Gli «Amici al ponte Dante» — il nome deriva da quello di un ponte situato poco lontano dalla sede dell'associazione — hanno inserito la proposta nel quadro delle manifestazioni che vengono organizzate da dodici anni nel periodo natalizio.

L'associazione — che intende invitare a partecipare all'iniziativa tutte le testate giornalistiche italiane — propone come data, per la «Giornata della bontà per la stampa», il 10 gennaio 1988. In quel giorno «tutta la stampa dovrebbe porre in evidenza le cose buone.

OMERTA' SULLA MORTE DI VINCENZINO, MURATORE A 13 ANNI

Lavorava? Non risulta

NAPOLI — Centinaia e centinaia di persone ieri pomeriggio a Napoli hanno partecipato alle esequie di Vincenzo Cimmino, il ragazzo di 13 anni (appena compiuti) morto schiacciato mentre lavorava come muratore, dal secchio pieno di cemento che si è staccato da una gru in un cantiere di Crispano.

Il parroco Pietro Capasso ha celebrato il rito religioso mentre la gente si accalcava nella piccola chiesa di Santa Eufemia. A casa sua, in via Santa Rosa 15, il piccolo muratore era tornato alle 11 chiuso in una bara, mentre al portone, come si usa da queste parti erano stati messi drappi viola e neri.

Fare domande è difficile. Attorno alla bara, sistemata al centro del cortile della casa bassa, a un piano, dove si affacciano una miriade di abitazioni, si affollano donne vestite di nero che si disperano, ricordando il «pianto

Il ragazzo schiacciato da un bidone di cemento

greco». Gli uomini in disparte tacciono, nessuno vuole dire nulla.

L'omertà è massima. Qualche tempo fa da un palazzo in costruzione nella zona precipitò un ragazzino più o meno coetaneo di Vincenzino. Nonostante le indagini, gli accertamenti, non si è mai appurato cosa ci facesse quel ragazzo su quel cantiere. «L'omertà è massima anche quando ad essere coinvolti in incidenti sono persone adulte. Contributi, posti regolari, assicurazioni qui sono una chimera», affermano sconfortati gli inquirenti.

Il posto dove Vincenzino è morto è lungo una strada provinciale. La palazzina di tre piani alla quale si stava aggiungendo la mansarda è situata proprio di fronte alle scuole elementari. Il cancello è chiuso, la palazzina è di proprietà dei fratelli Fusco i quali avevano affidato i lavori all'impresa Del Prete. Qualche mese fa il cantiere era stato messo sotto sequestro per lavori eseguiti in difformità del parere rilasciato dalla commissione edilizia, poi è stato dissequestrato quando tutto è stato rimesso in regola.

Due persone, l'altra sera, si sono presentate all'ospedale dove il ragazzo era stato trasportato e hanno negato che il «muratorino» fosse morto mentre era al lavoro nel cantiere: «Era andato a portare sigarette e caffè ad alcuni parenti», hanno detto

Era abusivo in un cantiere però nessuno lo ammette

ai sanitari in servizio, poi sono spariti per evitare l'identificazione.

Strani personaggi poi si sono aggirati di continuo attorno alla casa del ragazzo morto sul lavoro e quando qualcuno ha cercato di saperne di più dai suoi amici hanno avvicinato i giornalisti che facevano le domande e hanno iniziato a dire che i ragazzi avevano detto sciocchezze.

In realtà gli amici di Vincenzino avevano dichiarato senza problemi che aveva trovato lavoro da una ventina di giorni in quel cantiere, che era felice di quel posto che gli dava dieci, quindicimila lire al giorno, che finalmente aveva trovato una sua «strada».

Perché tanta paura, perché tante intimidazioni? E' evidente che c'è qualcosa in più di quello che si pensa: forse anche la camorra. Più che naturale aspettarsi che alcuni personaggi intimidiscano chi fa troppe domande. «Qui c'è sempre molta omertà» correggono, però alcuni inquirenti. «Quando succede un episodio che coinvolge qualche minore tutti scappano, quando c'è un incidente di lavoro tutti tacciono. L'omertà è una barriera contro la quale le istituzioni si scontrano ogni volta. Forse ci sarà anche la camorra, ma l'omertà è dovuta a un fatto "culturale" difficilissimo da scardinare», concludono.

[Vittorio Forlì]

FEBBRAIO?

A Pacentro attesa per Madonna

PACENTRO — Che fatica avere tra i propri paesani una come Madonna! A Pacentro, in Abruzzo, già sentono il «peso» di una concittadina — almeno come origine — così importante, ma in segreto covano la speranza che la famosa cantante, prima o poi, venga a salutare la vecchia prozia, e qualche altro parente.

Il grande problema ora è l'erigendo monumento bronzeo a Madonna. Un'associazione napoletana, quella degli «amici dello spettacolo» è pronta a onorare la piazza di Pacentro con un busto di Madonna sorretto da roccia delle vicine montagne. In paese sono sorpresi e sospettosi.

E poi c'è la speranza che Madonna faccia visita al paese in febbraio.

CRISTIANA BESSI

L'ex rapita fa ritorno al lavoro

Dopo i quattro arresti proseguono le indagini

FIRENZE — Cristiana Bessi, la donna rapita la sera dell'11 novembre nei pressi di Firenze e liberata dalla polizia la notte fra giovedì e venerdì scorsi a Misano Adriatico, tornerà al suo lavoro questa mattina nella tipografia «Effepi» di Capalle, fra Firenze e Prato, di cui è socia insieme ad altre sei persone.

«Sempre se — precisa la Bessi — mi restituiranno la macchina, che è ancora sotto sequestro giudiziario. Senza auto è impossibile raggiungere l'azienda. Comunque dovrebbe essere solo una formalità».

Nonostante la voce ancora incerta, Cristiana Bessi dice di stare ormai bene e di essere pronta a riprendere la vita di tutti i giorni. Le indagini intanto vanno avanti.

Dopo i lunghissimi interrogatori in cui, fra il pomeriggio di domenica e lunedì sera, i sostituti procuratori della Repubblica Margherita Cassano e Silvia Della Monica hanno sottoposto le quattro persone arrestate per il sequestro e alcuni testimoni, fra cui Achille Altimari (marito della rapita e amico di Francesco Medaglia, considerato l'ideatore del sequestro) ieri i due magistrati si sono concessi una pausa.

«Nella giornata di mercoledì — ha detto la dottoressa Cassano — decideremo sui prossimi atti istruttori da compiere».

Quanto all'ipotesi di un processo per direttissima, il magistrato ha precisato: «Abbiamo 40 giorni di tempo per decidere, e l'importante, ora, è cercare di ricostruire nei dettagli tutta la vicenda».

RITORSIONE

Attenta a un edificio, ferito nello scoppio

GELA — Un giovane di 18 anni, Marcello Orazio Sultano, è rimasto ferito a Gela nello scoppio di un ordigno che, secondo la polizia, aveva collocato lui stesso davanti alla saracinesca di un bar.

L'esplosione ha distrutto il bar «Impero» nella piazza principale della città, e ha causato danni all'edificio di tre piani. Il palazzo è stato dichiarato inagibile. Nei piani soprastanti il locale preso di mira dall'attentatore sono ospitati uffici.

La polizia ritiene che Sultano appartenga a una delle organizzazioni che a Gela e nel circondario impongono la «protezione» a commercianti, possidenti e professionisti in cambio di ingenti somme di denaro. L'attentatore è stato intercettato dall'equipaggio di una volante.

Il 7 dicembre 1987 è mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Delise

Ne danno il triste annuncio la moglie JANKA, i figli LUCA, CRISTIANO e MARTINO, la mamma TERESA, il fratello FRANCO e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati giovedì 10 dicembre 1987 alle ore 12 nella chiesa del Sacro Cuore.
Si preferiscono opere di bene.

Gorizia, 9 dicembre 1987

Si associa al dolore della famiglia, SILVANO RAGOGNA.

Gorizia, 9 dicembre 1987

I titolari dello «SCATOLIFICIO TOPPAZZINI S.p.A.» partecipano al dolore della famiglia DELISE per l'immatura scomparsa del caro

Dario

S. Daniele del Friuli, 9 dicembre 1987

I dipendenti della ditta «SCATOLIFICIO TOPPAZZINI S.p.A.» partecipano al lutto della famiglia DELISE per la scomparsa del

RAG.

Dario

S. Daniele del Friuli, 9 dicembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente dopo una vita spesa interamente per noi

Palma Redivo Michelazzi

La ricordano e la ricorderanno sempre con stima e amore il marito EZIO, il figlio DINO, la nuora RITA e i nipoti EURO e IVANO con tutti i parenti.

Per suo espresso desiderio sarà tumulata a Roveredo in Piano giovedì alle ore 15

Trieste, 9 dicembre 1987

I familiari di

Orlando Pascalis

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 12 dicembre alle ore 9 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 9 dicembre 1987

XVIII ANNIVERSARIO

Raffaello Groppazzi (Felo)

Il Tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie GRAZIELLA, LAURA, il nipote WILLY

Trieste, 9 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Bianca Derosa ved. Alessandrini

I familiari La ricordano con affetto.

Trieste, 9 dicembre 1987

XX ANNIVERSARIO

Emma Vogrich

La figlia LIDIA La ricorda con rimpianto.

Trieste, 9 dicembre 1987

---

†

Eri pieno di vita, amavi il tuo lavoro, ma un giorno, un male crudele entrò nella nostra casa.

Mario Michieli

non c'è più.

Ne danno il triste annuncio a chi lo ha conosciuto e stimato la moglie LILI (VALERIA), le figlie ALIDA e BARBARA con SERGIO e WALTER, il fratello BERTO con la moglie ELMA, la sorella SARA col marito PIERO unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada alla cara SUSANNA per l'affetto dimostrato e al dott. CUTTIN.

Ringraziamo inoltre i professori LEGGERI, TREVISAN, LIGUORI, il dott. GAMBARDELLA e tutto il personale medico e paramedico della Clinica e Patologia Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

Un grazie sentito al dott. SAMANI.

Un grazie anche all'avv. GIORGIO IRNERI per l'interessamento dimostrato.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 dicembre 1987

Non ti dimenticheremo mai. Vivrà sempre in noi il ricordo della tua allegria, del tuo amore, della tua bontà e sarai sempre l'esempio a cui ispirarci nel proseguimento della nostra vita. Grazie perché ci hai insegnato e dato tanto.
Ciao

papà

Trieste, 9 dicembre 1987

Ciao

zio Mario

resterai sempre nei nostri cuori: NERINA, SUSANNA e MASSIMO.

Trieste, 9 dicembre 1987

Ciao

Marietto

sei sempre il migliore: PEPI, SILVANA e DANIELA.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano al lutto: mamma ANGELA, le famiglie SOLAZZO, MADRUSSANI e INDELICATO.

Trieste, 9 dicembre 1987

La famiglia OLIVO è vicina in questo triste momento a LILI, ALIDA e BARBARA per la perdita del caro

Mario

Trieste, 9 dicembre 1987

Vi siamo vicini:
— JASMINE, SERGIO e famiglie

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano commosse le famiglie PELLEGRINI e PIRAS.

Trieste, 9 dicembre 1987

Sono vicini ad ALIDA e BARBARA: ROBERTO e MARCO.

Trieste, 9 dicembre 1987

Sono vicini ad ALIDA tutti i colleghi.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipa al lutto Gruppo ICCU.

Trieste, 9 dicembre 1987

ADA e GIUSEPPE GIUSTOLISI si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 9 dicembre 1987

I colleghi e amici FURIO, BRUNO, GABRIELLA e LIANA sono vicini a BARBARA per la scomparsa del padre

Mario

Trieste, 9 dicembre 1987

L'agenzia del LLOYD ADRIATICO di TRIESTE 7 partecipa al lutto che ha colpito la famiglia MICHIELI.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano al dolore: famiglie BERTOLINO, ZAMPI.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Mario

— zio FRANCESCO e zia SOFIA STOPAR
— famiglie GASPERI, DEVESCOVI

Trieste, 9 dicembre 1987

Ciao

Mario

— ROMEO PRINCIVALLI e famiglia

Trieste, 9 dicembre 1987

Il LLOYD ADRIATICO partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Michieli

per numerosi anni suo apprezzato collaboratore.

Trieste, 9 dicembre 1987

Si associano al dolore della famiglia, i colleghi: ANTONINI, BELTRAMINI, BOLCIC, BORTOLATO, BOSCHIERI, BRAINIK, FEKEZA, FERRONATO, FRANZESE, FRAUSIN, GHERSINI, GLERIA, INNOCENTI, IURCHICH, KNEPPERS, MAGRINI, MARTINI, MEREU, MUSCHIATI, PAOLI, PRATO, PRIOLO, VOUK, ZACCHIGNA, ZORZON, ZUKAR, ZUPPI.

Trieste, 9 dicembre 1987

Non dimenticheremo mai il caro amico e collaboratore

Mario Michieli

— SERGIO CECOVINI
— ANTONINO DI PIAZZA
— LIVIO TONCA
— GIULIANO CALABRO'

Trieste, 9 dicembre 1987

Zio Marietto

Ciao ALESSANDRA e GRAZIA.

Trieste, 9 dicembre 1987

Vicini a LILLI, ALIDA e BARBARA piangono il caro amico scomparso FABIO e PATRIZIA ALFEO.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano al dolore gli amici RINO, FRANCESCO, ALBINO, PIERPAOLO, PEPPINO, SILVANA e DANIELA.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano addolorati LOREDANA e ROBERTO CUTRUFO.

Trieste, 9 dicembre 1987

Partecipano al lutto SILVIO e LILIANA PARENZAN.

Trieste, 9 dicembre 1987

Ciao

Mario

L'amico fraterno LUCIANO assieme a LUISA e MASSIMO.

Trieste, 9 dicembre 1987

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Depolli ved. Treu

Ne danno il doloroso annuncio la sorella LUCIA, il fratello ADRIANO e la cognata MARIA.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 dicembre 1987

Prendono parte al lutto i nipoti:
— PINO e ODINEA SPAGNO
— FLAVIO, ENZA e MARTINA DEPOLLI
— DARIO e NIDIA TREU
— ALDO e MARISA TREU

Trieste, 9 dicembre 1987

Ciao

zia Lalla

— CINZIA

Trieste, 9 dicembre 1987

Ricordano con affetto

zia Carla

— DARIO e NIDIA assieme ai figli FURIO e ROBERTO
— ALDO e MARISA con UMBERTO

Trieste, 9 dicembre 1987

Commossi partecipiamo al dolore di MILVIA per la scomparsa del padre

Vittorio Bunz

ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 9 dicembre 1987

GOLFO / FRANCIA

Prime espulsioni

17 mujaheddin spediti nel Gabon - Proteste

GOLFO / TEHERAN

In azione gli Stinger

Mig iracheno centrato da un missile

TEHERAN — Nuovo sussulto nella guerra del Golfo dove per la prima volta le forze iraniane, per esplicita ammissione di Teheran, hanno abbattuto un «Mig-21» dell'aviazione irachena centrandolo con un micidiale e maneggevole missile «Stinger».

L'abbattimento del caccia nemico è avvenuto lunedì e a lanciare lo «Stinger» sono state le guardie della rivoluzione attestate sulla penisola di Faw, parzialmente occupata dall'esercito di Teheran dal febbraio del 1986.

Il comunicato diramato dall'agenzia di stampa «Irna» precisa che il pilota del «Mig-21», di fabbricazione sovietica, è riuscito a mettersi in salvo azionando il dispositivo di emergenza prima che il caccia finisse in mare.

Sempre nella giornata di lunedì la contraerea iraniana ha abbattuto un secondo aereo iracheno, un «Sukhoi-22», che sorvolava il settore centrale del fronte; il «Sukhoi» è precipitato nei pressi un Umm Qasr, sul lato iracheno della frontiera; si ignora la sorte dei piloti a bordo.

Parlando degli ultimi sviluppi del conflitto Radio Teheran ha riferito che l'aviazione iraniana ha bombardato concentramenti di truppe irachene nei pressi di Bassora. Secondo gli osservatori l'esercito di Teheran si accinge a sferrare una nuova offensiva e avrebbe già ammassato lungo il fronte una ventina di divisioni per un totale di duecentocinquantamila uomini; Bassora sarebbe proprio l'obiettivo di questa offensiva.

Intanto l'Iraq ha annunciato di avere bombardato una petroliera al servizio dell'Iran nel Golfo. L'agenzia di stampa ufficiale di Bagdad «Ina» ha riferito che l'obiettivo è stato centrato e che tutti gli aerei impegnati nell'operazione sono rientrati alla base.

PARIGI — A ventiquattr'ore dalla grande «retata» di lunedì, la Francia ha espulso ieri 17 oppositori del regime di Khomeini giustificando il provvedimento con «pressanti ragioni di sicurezza nazionale».

Il governo del primo ministro Jacques Chirac ha, tuttavia, respinto le accuse che gli muovono gli oppositori del governo di Teheran che l'azione repressiva nei confronti dei mujaheddin del popolo, che sono i più attivi oppositori della Repubblica islamica, sia una conseguenza del negoziato con l'Iran per la liberazione degli ostaggi francesi in Libano.

Il ministero degli interni in un comunicato afferma che 14 iraniani e tre cittadini turchi, tutti mujaheddin del popolo, sono stati messi su di un aereo diretti nel Gabon. Altri nove mujaheddin — otto iraniani e un turco — sono stati posti agli arresti domiciliari.

«Il governo Chirac si è disonorato» ha detto il mujaheddin Mohamed Ali Massouri in una conferenza stampa svoltasi nella sede dei combattenti del popolo ad Auvers-sur-Oise dopo l'annuncio dell'espulsione.

«Se gli accadrà qualcosa noi sapremo chi ne è responsabile» ha aggiunto Massouri che, lunedì, era stato fermato nel corso della grande «retata» ma che è stato rilasciato. Si ritiene che altri membri del movimento di resistenza siano ancora trattenuti nelle prigioni di Parigi, ma i loro dirigenti non sanno quanti siano.

Gli espulsi erano stati arrestati lunedì mattina nel raid che il loro capo Massoud Rajavi, che l'anno scorso fu costretto a lasciare la Francia e a rifugiarsi in Iraq, ha definito «una dimostrazione della sporca transazione» fra l'Iran e la Francia sulla questione degli ostaggi.

Come si sa il 27 novembre a Beirut l'organizzazione giustizia rivoluzionaria che si appoggia all'Iran di Khomeini aveva liberato due giornalisti francesi. Altri quattro francesi sono ancora mancanti. Li ha rapiti un'altra organizzazione filoiraniana, la Jihad islamica, ma uno dei quattro potrebbe essere morto in cattività.

Da quando, nel marzo del 1986, il governo di centro destra di Chirac ha conquistato il potere, sette ostaggi francesi in Libano sono stati rilasciati.

NUOVA SCIAGURA NEGLI USA

Due spari: jet precipita

I morti sono 44 - Drammatico messaggio prima della tragedia

CESSNA AMERICANO

Forzato ad atterrare

Il pilota arrestato dai sandinisti

MANAGUA — Un cittadino americano, James Jordan Denvys, che alla cloche del suo piccolo aereo da turismo «Cessna 172» aveva violato domenica scorsa lo spazio aereo del Nicaragua è stato fatto prigioniero dai soldati sandinisti. La contraerea, come spiega il comunicato del ministero della difesa, ha aperto il fuoco sul «Cessna» costringendolo a compiere un atterraggio di emergenza nei pressi di San Juan del Norte, 320 chilometri a Sud Est di Managua, in prossimità del confine con il Costarica.

«Denvys stava volando con il suo Cessna 172 quando ha violato lo spazio aereo nicaraguense ed è stato abbattuto dalla contraerea» afferma il comunicato odierno del ministero della difesa.

Secondo quanto afferma la nota del ministero della difesa gli «oggetti» di cui James Jordan Danvys sarebbe stato trovato in possesso dimostrerebbero che è «collegato alle attività illecite compiute dal governo degli Stati Uniti contro il Nicaragua» nonché presunti legami con le forze anti-rivoluzionarie Quando è stato catturato il Denvys, che sarebbe originario dell'Illinois, avrebbe avuto con sé un passaporto americano. Le autorità di Managua non dicono dove l'uomo sia detenuto. La vicenda, sulla quale la Casa Bianca ha detto di non avere particolari, richiama alla mente quella analoga di cui fu protagonista un altro cittadino americano, Eugene Hasenfus, catturato dalle truppe sandiniste il 5 ottobre del 1986.

Hasenfus, che era a bordo di un aereo sul quale viaggiavano altri due americani e un nicaraguense, venne condannato a trenta anni di carcere.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il rumore di due spari, un disperato messaggio alla torre di controllo poi la tragedia quasi in riva alle coste del Pacifico. Quarantaquattro morti. Nessun superstite. I resti delle persone sparsi per un raggio di 15 chilometri. Un nuovo dramma dell'aria. Alle 4 e 14 di lunedì pomeriggio (ora della California, oltre l'una di notte in Italia) un quadrimotore da 100 posti della «Pacific Southwest Airlines» si è schiantato al suolo con tutto il suo carico umano. Trasportava 39 passeggeri imbarcati sul volo n. 1771 partito da Los Angeles e diretto a San Francisco, e cinque membri dell'equipaggio.

L'aereo è caduto nella zona agricola di San Louis Obipso County a 15 chilometri da Heart Castle e a circa duecento a Nord Ovest di Los Angeles.

Nessuno sa spiegarsi ancora cosa sia successo a bordo del jet «British Aerspace 146». Si parla di attentato, di conflitto a fuoco avvenuto nella coda dell'aereo probabilmente tra alcuni passeggeri. La polizia ha scatenato decine di detective per indagare e analizzare le poche parole rimaste sul nastro che si riferivano alla drammatica conversazione tra un membro dell'equipaggio e la torre di controllo di Los Angeles.

Solo ipotesi: un attentato o un tentato dirottamento

«Abbiamo un problema a bordo — è stata la frase — cerchiamo di fare qualche cosa». Poi sono passati otto lunghissimi secondi durante i quali l'aereo ha perso ogni contatto e si è schiantato al suolo.

«Ho sentito una tremenda esplosione — ha detto l'agricoltore Bill Hartzell avvertendo la polizia — nella mia fattoria è precipitato un jet. Ci sono corpi dappertutto, è agghiacciante». Una speciale squadra dell'Fbi sta esaminando tutti i rottami dell'aereo

Dal troncone centrale dell'aereo saliva un lungo fumo nero. I tecnici americani arrivati sul posto hanno capito subito che, essendo precipitato da seimila metri l'aereo non poteva avere alcun superstite. Dato il tipo di esplosione diventa particolarmente impegnativa anche l'identificazione delle vittime.

Per gli Stati Uniti questo è davvero un anno nero. In pochi mesi tre sciagure. Da agosto al «misterioso» di ieri i morti sono stati più di 200. A Denver poche settimane fa un jet della Continental è stato schiacciato sulla pista poco dopo l'atterraggio da fortissimi colpi di vento e dal ghiaccio. A Detroit un Boeing della Northeastern Aerlines è andato a schiantarsi a trenta secondi dal decollo sulla vicine corsie dell'autostrada. A Denver morirono 28 persone. A Detroit 156. Si salvò soltanto una bimba bionda di tre anni che nel gigantesco rogo venne protetta dal corpo della madre morta carbonizzata. Ieri pomeriggio in California, mentre si stavano raccogliendo tutti i possibili indizi, i responsabili della «Pacific Southwest Airlines» continuavano a dire «rimane una tragedia inspiegabile».



Melbourne, folle uccide otto persone

MELBOURNE - Una vendetta personale avrebbe spinto un giovane a uccidere in una folle sparatoria in un grattacielo del centro cittadino, otto persone e a ferirne molte altre prima di precipitare dall' undiceso piano. Il giovane sui vent' anni, di cui non si conosce l' identità, è entrato negli uffici della «Telecom Credit Cooperative», una società finanziaria. Qui ha affrontato un uomo verso il quale pare avesse motivi di vendetta. Improvvisamente si è messo a sparare correndo su per le scale e entrando in altri uffici del grattacielo. Poi, in circostanze ancora tutte da chiarire, è precipitato da una finestra. Quando è arrivata, la polizia si è trovata di fronte a una strage: cinque donne e tre uomini uccisi e numerosi feriti.

IL PILOTA TEDESCO RESTA IN CARCERE A MOSCA

Rust, niente grazia

MOSCA — Il Soviet supremo ha respinto la domanda di grazia presentata da Mathias Rust, il giovane pilota tedesco che al volante del suo «Cessna» da turismo atterrò clamorosamente il 28 maggio scorso sulla Piazza Rossa. Per la sua impresa Rust, che ha 19 anni, venne condannato dalla corte suprema a quattro anni di campo di lavoro.

Il giovane imputato fu riconosciuto colpevole di essere entrato illegalmente nell'Unione Sovietica; di aver violato le norme di sicurezza che regolano il traffico aereo internazionale e di teppismo aggravato.

Contro la sentenza Rust aveva interposto appello, con richiesta di condono, al Soviet supremo. Il portavoce del ministero degli esteri, Yuri Gremitskikh, ha comunicato che la domanda è stata respinta perché non esistono quelle circostanze straordinarie che giustificano un atto di clemenza. Contrariamente alle voci circolate con insistenza negli ultimi mesi Mathias Rust non potrà dunque essere a casa per Natale.

«In base al protocollo vigente nell'Unione Sovietica siffatte richieste possono essere riesaminate soltanto quando si verificano eventi straordinari o se la persona interessata ha scontato metà della pena» ha precisato il portavoce del ministero degli esteri.

Il funzionario ha dato notizia che il Soviet supremo aveva respinto la domanda di grazia presentata da Mathias Rust quando un giornalista gli ha chiesto, casualmente, se fossero vere le voci secondo cui il giovane pilota tedesco sarebbe stato liberato prima di Natale.

«Seguiteremo a lottare per la liberazione di nostro figlio» è la risposta data dalla madre di Mathias Rust (19 anni) nell'apprendere che prima di Natale non ci sarà la sperata grazia per il figlio. Monika Rust lo ha dichiarato al settimanale di Amburgo «Stern» subito dopo aver appreso che le autorità sovietiche hanno per ora rifiutato la grazia al pilota tedesco.

SOVIETICI IN DIFFICOLTA'

Afghanistan: offensiva dei ribelli

Assediata la città di Khost - Sotto pressione Kandahar

ISLAMBAD — Aspri combattimenti tra i soldati governativi e i ribelli sono in corso nelle zone circostanti la città di Khost, nella parte orientale dell'Afghanistan e Kandahar, nel settore sudorientale.

Lo affermano fonti della diplomazia occidentale le quali aggiungono che a Kabul, proprio da questi due centri, continuano ad affluire in gran numero soldati governativi morti e feriti.

Secondo un anonimo portavoce di un ospedale di Kabul mai nel suo nosocomio erano stati trasportati in così gran numero militari caduti in combattimento.

Secondo le fonti diplomatiche di Islambad i guerriglieri, ben armati, continuano a tenere in stato di assedio Khost, cittadina distante quaranta chilometri dal confine con il Pakistan.

I «Mujaheddin» hanno bloccato le quattro principali strade di accesso alla città e le truppe governative non sono riuscite finora ad avanzare oltre la città di Gardez che da Khost dista 75 chilometri.

A sbloccare a favore dei governativi la situazione non è valso, aggiungono le fonti, neppure l'intervento delle truppe scelte sovietiche. Diplomatici accreditati ad Islambad, aggiungono che la situazione di Khost è disperata;

A provocarle sono stati a quanto sembra soprattutto i bombardamenti effettuati indiscriminatamente dai sovietici sulle zone in quota occupata dai guerriglieri e sovrastanti la città.

A Kandahar, a Sud Est, gruppi di guerriglieri hanno travolto nelle ultime due settimane, in una serie di attacchi coordinati, sette avamposti tenuti da soldati sovietici e afghani rivelano fonti diplomatiche

A rendere più difficile la posizione di Kabul hanno contribuito gli scontri armati avvenuti la settimana scorsa tra due gruppi di forze filogovernative.

STUDENTI A SEUL

Un ultimatum ai Kim

«Un unico partito» - Sedi occupate

SEUL — Centinaia di studenti sudcoreani hanno occupato a Seul le sedi centrali dei partiti dei due candidati presidenziali dell'opposizione Kim Dae Jung e Kim Young Sam per costringerli a presentare un solo candidato al voto cruciale del 16 dicembre prossimo.

Gli uffici del partito di Kim Dae Jung «per la pace e la democrazia» sono stati invasi da circa 700 studenti che hanno giurato di continuare l'occupazione se i due leader non si accorderanno entro domani. «Se la scadenza non sarà rispettata — ha minacciato un loro portavoce — porteremo la violenza nelle strade di Seul».

Un'azione di protesta simile è stata condotta da circa 300 studenti nella sede del «partito democratico per la riunificazione» di Kim Young Sam. L'azione dei dimostranti è in linea con una crescente pressione dell'opinione pubblica sui due Kim per riunificare le loro candidature come unico strumento di vittoria contro il candidato governativo Roh Tae Woo.

Nei giorni scorsi, un giovane si era suicidato a questo scopo e lunedì circa 300 studenti e operai hanno inscenato un sit-in davanti alla cattedrale cattolica di Myong Dong a Seul

Kim Dae Jung, prestigioso leader del dissenso che ha appena compiuto 62 anni, è cattolico mentre Kim Young Sam, 60 anni fra pochi giorni, è protestante presbiteriano. In termini di popolarità i due hanno più o meno lo stesso numero di sostenitori, calcolati attorno al 25-30 per cento dei 26 milioni e mezzo di elettori, e molti esponenti dell'opposizione e del dissenso temono che la divisione favorisca la vittoria di Roh.

SETTE FERITI

Due bombe a Manila

MANILA — Due bombe sono esplose ieri a Manila causando il ferimento di sette persone e danni materiali di notevole entità. Lo ha reso noto la polizia della capitale delle Filippine.

Il primo ordigno era stato nascosto dentro un'auto parcheggiata di fronte all'aeroporto internazionale. E' questo, secondo quanto si è appreso, che ha provocato i sette feriti.

La seconda bomba, esplosa nel quaritere di Makati, nel distretto finanziario della città, ha danneggiato un'auto e un pilone dell'energia elettrica.

Gli attentati, di cui si ignora la paternità, sono stati effettuati a pochi giorni dall'inizio del vertice dell'Asean, l'associazione dei paesi del Sud Est asiatico che si riunirà a Manila il 14 e 15 dicembre prossimi.

SPAGNA

Affondamento del «Cason»: minacce d'inquinamento

LA CORUNA — Le operazioni di recupero del carico del mercantile panamense «Cason», definito dalle autorità spagnole «pericoloso, infiammabile, tossico e corrosivo», non si sono ancora iniziate perché i tecnici ritengono necessario anzitutto estinguere le fiamme a bordo. Autorità e popolazione sono preoccupate per una possibile catastrofe ecologica: le previsioni meteorologiche prevedono un peggioramento delle condizioni del mare e le operazioni potrebbero esser rinviate.

Una burrasca potrebbe provocare il rovesciamento in mare del pericoloso carico. Il «Cason», che trasportava la merce per conto del governo cinese ed era diretto al porto di Sciangai, si è incendiato sabato (le cause non sono state ancora accertate) e si è incagliato a 200 metri dalla costa della Galizia.

Le autorità spagnole hanno proclamato la «massima allerta» nella costa di fronte al mercantile, recintata per impedire l'accesso del pubblico. E' stata costituita una commissione di esperti (spagnoli e della Cee) con il compito di elaborare un piano per il recupero del carico.

La commissione ha identificato i prodotti trasportati dal mercantile: materiale infiammabile come il sodio potassico, tossico come l'anilina e corrosivo come l'acido ortofosforico. Tutto in 2000 barili e altri contenitori. 23 dei 31 membri dell'equipaggio, tutti di nazionalità cinese, sono morti a causa dell'incendio o in mare, dopo aver abbandonato la nave.

Il governo civile della Coruna ha diramato una nota ufficiale in cui annuncia l'apertura di un'inchiesta sulle cause del disastro, l'invio di unità sanitarie e di mezzi di emergenza per affrontare eventuali conseguenze ecologiche del naufragio del mercantile panamense.

La popolazione di Finisterre, la cittadina più vicina al luogo del disastro, si è riunita in assemblea, la notte scorsa, protestando per la mancanza di informazioni ufficiali sulla situazione.

Nuovo documento accusa Waldheim

VIENNA — Un nuovo documento attestante la presunta colpevolezza in crimini di guerra del Presidente austriaco Kurt Waldheim è stato pubblicato dalla rivista viennese «Wiener» Nell'anticipare il contenuto, l'agenzia austriaca «Apa» riferisce che il documento di cui è entrata in possesso la rivista è conservato nell'archivio nazionale americano ed è costituito da una lista di criminali di guerra

La lista, catalogata con il titolo «The Central Registry of War Criminals and Security Suspetcs», è stata ultimata nel 1948 e contiene — sebbene sia stata redatta indipendentemente da quella analoga delle Nazioni Unite — anche il nome di Waldheim. Questi viene classificato con il numero 312663 e la seguente qualificazione:

Kurt Waldheim, tenente, ufficiale del controspionaggio, reparto 1C dello stato maggiore generale del gruppo dell'esercito E (Jugo.), 4.44-5.45. Ragione per cui è ricercato: omicida. Citando l'articolo di «Wiener», l'agenzia precisa che originariamente la lista era custodita a Berlino dall'esercito americano

Sospettato di critiche al vescovo un teologo inglese si uccide

LONDRA — Un teologo indicato come autore di un libello anonimo contro l'arcivescovo di Canterbury si è tolto la vita in Inghilterra, e lo scandalo minaccia di travolgere il vertice della Chiesa anglicana già sconvolto dalla polemica fra tradizionalisti e riformatori.

Il canonico Gareth Bennett, professore di storia moderna all'università di Oxford, è stato trovato morto lunedì sera in un'auto invasa dai gas di scarico. «Tutto lascia credere che si tratti di suicidio», ha dichiarato un portavoce della polizia.

Alcuni giornali della domenica avevano citato Bennett come possibile autore di un saggio in cui il primate anglicano Robert Runcie, arcivescovo di Canterbury, veniva accusato di mancare di autorità e di favorire ingiustamente le tendenze riformiste nella Chiesa.

«Gareth era sconvolto dal sospetto che pesava su di lui — ha spiegato padre Jeremy Sheehyl, il migliore amico del suicida —.

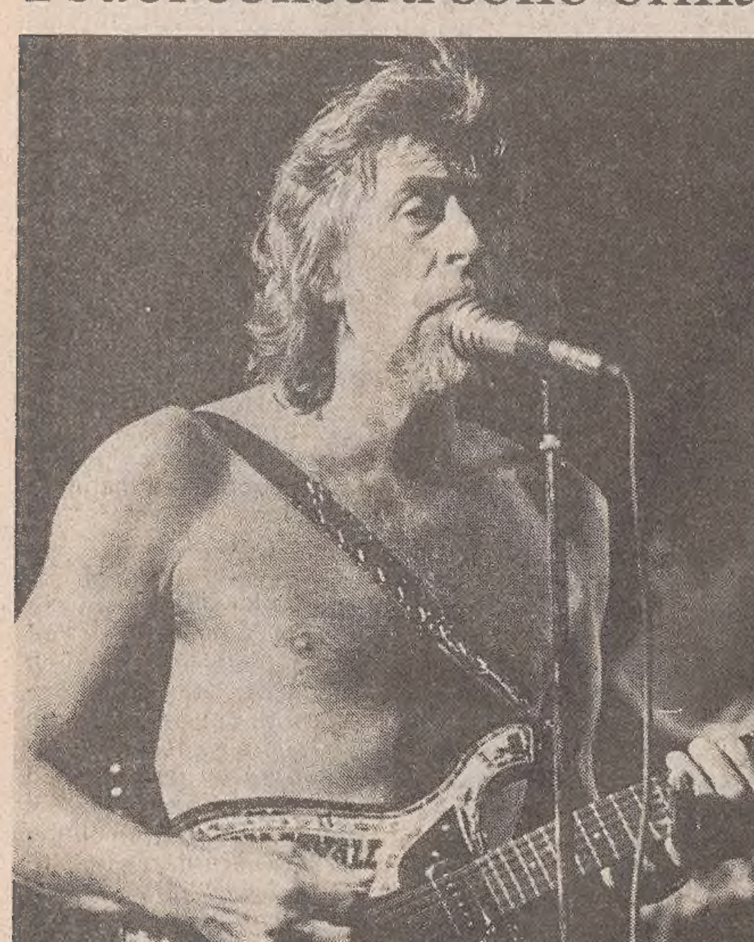
La tempesta in cui il canonico è rimasto coinvolto era scoppiata il 3 dicembre, con la pubblicazione del «Creockford's Clerical Directory», un annuario ufficiale della Chiesa anglicana.

Se l'identità del saggista restava sconosciuta, le sue convinzioni erano evidenti: si trattava di un partigiano del vescovo di Londra, Graham Leonard, contrario alle riforme promosse dall'arcivescovo di Canterbury e in particolare all'ipotesi del sacerdozio femminile. Tra i teologi della corrente di Leonard, il canonico Bennett era forse il più dialetticamente agguerrito. Alcuni giornali non hanno esitato nel fare il suo nome.

JOHN MAYALL A UDINE

E' un mito di ieri

I suoi concerti sono ormai un rituale trito e ritrito



John Mayall aveva giá suonato nella nostra regione diverse volte, prima dell'altra sera. L'ultima volta era stato nell'84 al Castello di San Giusto a Trieste: a quel concerto si riferisce la foto di Giovanni Montenero.

Il cinquantaquattrenne musicista inglese dimostra di non aver nulla di nuovo da dire e da dare, tranne una autocelebrazione di sé. Dopo aver inventato il «blues bianco» e aver saputo unire il blues con il rock, oggi forse non ha capito che arriva per tutti anche il momento di «mettersi da parte»

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Quant'è difficile invecchiare bene. Con dignità, consapevolmente, rimanendo vitali ma anche comprendendo quand'è perlomeno opportuno, se non necessario, mettersi da parte. Nella vita come nella propria professione, che per alcuni è la musica.

Per John Mayall la musica è forse più di una professione, è una ragione di vita. L'altra sera ha suonato al palazzetto dello sport di Udine, a distanza di tre anni dalla sua (felice) esibizione al Castello di San Giusto e di sei anni da un precedente (meno felice) concerto nel palasport friulano.

Capelli raccolti in una lunga coda, «t-shirt» bianca, portamento da vecchio guerriero della musica, quale peraltro lui è, Mayall forse fa parte della schiera di coloro che invecchiano bene, se è vero che il 29 novembre scorso ha compiuto la bellezza di 54 anni (è nato a Manchester, Inghilterra, nel 1933), eppure scalpita e saltella neanche fosse un ragazzino, alternandosi fra chitarra, armonica e tastiera.

Di certo, invece, colui che è stato definito a ragione «il padre del blues bianco» non fa parte della schiera di coloro in grado di comprendere quand'è arrivato il momento di accettare con serenità anche il pensionamento.

Artisti quasi ottuagenari come Gil Evans dimostrano che nella musica si può continuare a creare e a essere innovativi anche sulla soglia degli ottant'anni. Altra cosa è invece continuare a far il verso a se stessi, a replicare stancamente sempre la stessa parte, in un'autocelebrazione che non sembra avere fine.

Il concerto che John Mayall presenta in questa sua tournée italiana (cominciata a Brescia dieci giorni fa, domani sarà a Milano e venerdì 18 si concluderà a Rimini) rientra purtroppo in quest'ultima categoria. Con lui e con i suoi rinnovati «Bluesbreakers», va in scena oggi la riproposizione un po' stantia di un mito che vive su quanto è stato creato in passato, e che oggi rischia di appannarsi a furia di repliche tutte uguali a se stesse.

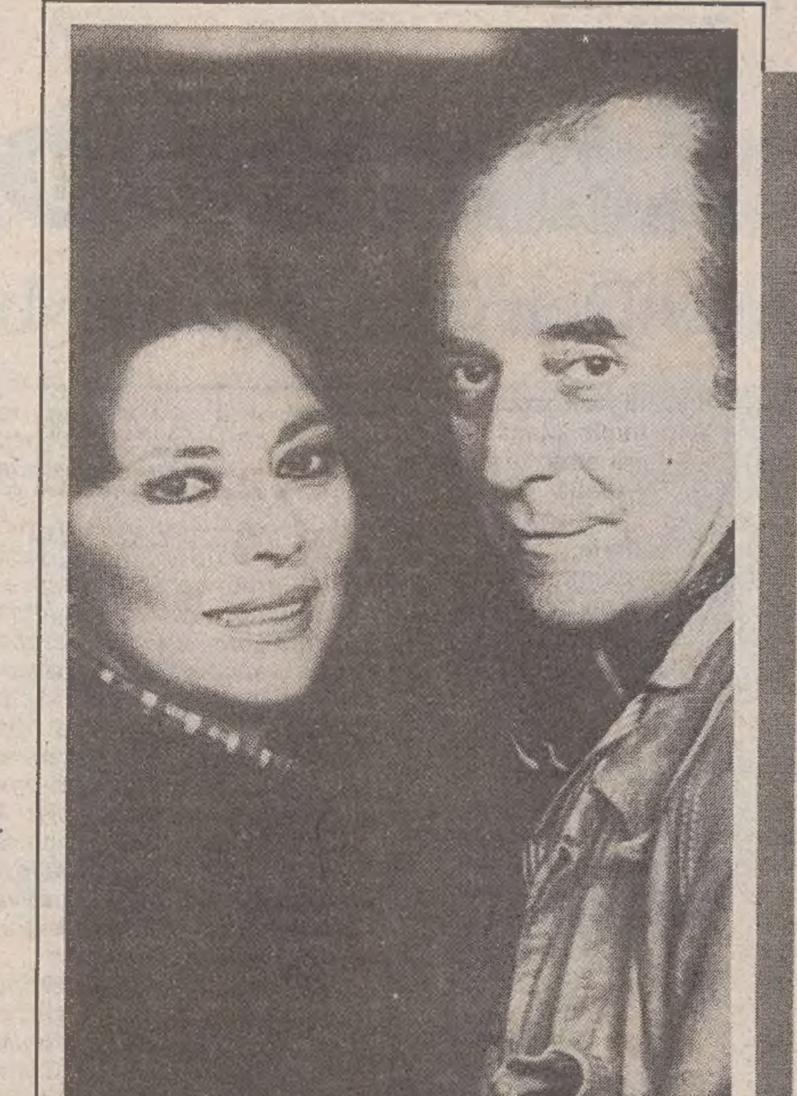
Il rituale è sempre quello, trito e ritrito, dei concerti blues e rock. Buona parte del pubblico risponde con entusiasmo, ma il fatto che il suo popolo gli rimanga fedele non modifica di una virgola la sostanza.

John Mayall ha scritto venticinque anni fa alcune delle pagine più importanti della musica moderna. Ha intuito il grande potenziale che poteva scaturire dalla commistione fra il blues, musica di origine nera, e il rock d'impronta bianca. Ha «inventato» il cosiddetto blues bianco. E nei suoi originari «Bluesbreakers» si sono fatti le ossa alcuni dei protagonisti del rock degli ultimi due decenni (Eric Clapton, Jack Bruce, Mick Taylor...).

Oggi, nell'anno delle invenzioni di Prince e del vigore degli U2, Mayall non ha purtroppo nulla di nuovo da dire e da dare. Il suo blues è ormai buono per ogni stagione. Le sue esibizioni sono pronte per essere ibernate e conservate a futura memoria, quando — speriamo... — la musica rock sarà materia d'insegnamento nelle scuole.

Per uscire da questo cliché, a Mayall non sono d'aiuto i quattro compagni di strada che si è scelto, e ai quali ha dato forse inopportunamente lo stesso nome che in passato identificava formazioni di ben altra qualità. Tranne il mancino Coco Montoya, che dalla sua chitarra dimostra di saper trarre suoni egregi, gli altri farebbero la loro figura in un gruppo di onesti supporter.

In particolare il secondo chitarrista, Bobby Haynes, sfoggia doti da «metallaro» che nulla hanno a che vedere con il patrimonio artistico di Mayall. Il gregario si sente anche in dovere, essendo in Italia, di strapazzare in chiave rock «O sole mio», e la situazione non migliora con la citazione di «Layla» (immortale tema di Eric Clapton).



I compiacenti

PORDENONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone il Teatro delle Arti di Roma presenta «L'amante compiacente» di Graham Greene. Nella foto, gli interpreti Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia, che cura anche la regia. Lo spettacolo andrà in scena anche al «Cristallo» di Trieste dal 5 al 10 gennaio. (Ansa)

GORIZIA

Un «trittico» di avari per Carotenuto

E' interprete di Arpagone nel classico di Molière

GORIZIA — Dopo il felice debutto a Bari in prima nazionale, nel novembre scorso, e dopo le repliche al Teatro del Ridotto di Venezia, «L'avaro» di Molière nell'allestimento della compagnia pugliese «Corte del Catapano» va in scena questa sera al Teatro Verdi di Gorizia.

La regia dello spettacolo è di Nucci Ladogana. Ne sono interpreti principali gli attori Mario Carotenuto, nelle vesti di Arpagone, Didi Perego e Cesare Gelli.

A distanza di quattordici anni dall'edizione di «L'avaro» curata dalla compagnia stabile del teatro San Babila di Milano, con Ernesto Calindri protagonista, si ripropone al pubblico goriziano la commedia che forse più efficacemente rivela le doti intuitive di Molière, la sua capacità di scolpire un carattere e di metterne a nudo ogni risvolto.

Si sa che il grande commediografo non faceva mistero di prendere ciò che meglio gli serviva dove gli faceva più comodo, attingendo alle fonti del teatro classico come a quello della commedia dell'arte. Così è evidente la derivazione del suo avaro da quello plautino.

Il protagonista, infatti, è sempre il personaggio che, impermeabile alle mutazioni del costume e refrattario a lasciarsi inserire nel fasto e nella dissipazione determinati dalle situazioni di benessere di una società in ascesa, riesce a sopravvivere in ogni epoca.

Ma il colpo di genio di Molière consistette nel riciclare il grossolano mascherone di Plauto, bloccato nella sua assurda passione per la ricchezza, trasformandolo nel motore di una commedia di costume e immettendolo in un ambiente contemporaneo inconfondibile come quello del mondo francese del '600.

Certamente l'avidità di Arpagone che, per conservare intatto il proprio patrimonio, non esita a ostacolare l'amore dei figli, fino a portare il disordine e la discordia in famiglia, è colpita con foga e precisione, non senza quella comicità e quell'ironia che furono prerogative del grande commediografo.

Il regista della compagnia pugliese ha voluto sottolineare la propria attenzione per il mondo che circonda Arpagone, non limitandosi a far risaltare le manie del personaggio centrale, ponendo in rilievo anche ciò che si agita intorno a lui. Così ha impostato la commedia sulla forza comica e tragica del primo grande carattere creato da Molière, ha dato pure rilievo all'ambiente sociale e familiare da cui Arpagone è condizionato e i cui componenti si rivelano non meno censurabili per il loro arrivismo, la loro ipocrisia, la loro piaggeria.

Nei panni di Arpagone Mario Carotenuto sarà ancora una volta interprete di un personaggio da lui esplorato a fondo, essendo già stato il mercante ebreo del dramma di Shakespeare e l'avaro di Plauto. Il popolare attore completa così il «trittico» dedicato ai grandi avari del teatro classico.

«L'avaro» sarà rappresentato anche al Teatro Cristallo di Trieste dal 22 al 27 marzo del prossimo anno.

[f. m.]

UDINE

Domani è Contatto

Con il quartetto Adams-Pullen

UDINE — I musicofili della regione dovranno sempre più di frequente far riferimento al capoluogo friulano, per soddisfare le proprie esigenze. Domani, al Teatro Zanon, comincia — come abbiamo già annunciato — la stagione '87/'88 «Contatto Musica», organizzata dal Centro servizi e spettacoli, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Udine.

L'esordio è affidato al quartetto del sassofonista George Adams e del pianista Don Pullen, affiancati da Cameron Brown al contrabbasso e da Danny Richmond alla batteria. Sono due jazzisti che hanno raggiunto la notorietà internazionale suonando nella formazione di Charlie Mingus, e che recentemente hanno sviluppato un proprio percorso autonomo, contraddistinto da una profonda coscienza del grande patrimonio nero e africano che sta dietro alla musica jazz. Il concerto sarà replicato venerdì alla stessa ora.

Il prossimo appuntamento, dopo quello di domani, è per il 6 gennaio: arriva un mostro sacro del genere afroamericano, Dizzy Gillespie, accompagnato dal suo quintetto. La stagione prosegue il 26 e 27 febbraio con il concerto del sassofonista americano Henry Threadgill; l'11 e il 12 con il «tango jazz» della formazione franco-argentina Mosalini-Beytelmann-Catarini; il 22 e 23 aprile con il batterista americano David van Tienghem.

Conclusione il 6 maggio, all'insegna della musica africana: sarà di scena, sempre allo Zanon, il gruppo del Mali Salif Keyta. «Contatto Musica» è una stagione vera e propria, con la possibilità di abbonarsi a tutti i concerti in programma. Per informazioni, telefonare allo 0432/205050

[ca. m.]

MONFALCONE

Tre volte musica

Questa sera il concerto dei «Solisti di Roma»

Il programma prevede Sonate firmate da Bach e da Petrassi

MONFALCONE — Gli estremi si toccano: potrebbe essere questo il titolo del concerto di oggi al Comunale di Monfalcone, il settimo della stagione. Bach e Petrassi sono i compositori rappresentati nel programma: scelta raffinata, e volta ad accostare il più grande innovatore della musica (non a caso ai suoi tempi scambiato per un conservatore) e il contemporaneo che da quel modello classico e dalla polifonia aurea trasse ispirazione, attenendosi ad un mondo sonoro rigorosamente astratto.

Non a caso il musicista romano si affermò (nell'ormai lontano 1932) con una «Partita» suddivisa in Giga, Gagliarda e Ciaccona, ossequiosa nella forma e nella sostanza alla musica funzionale del Settecento.

Protagonista del concerto sarà il gruppo dei Solisti di Roma, sorto quindici anni orsono con lo scopo di valorizzare il repertorio della «Sonata a tre», generalmente trascurato dalla fioritura e rinascita della musica barocca. I Solisti di Roma si sono subito imposti all'attenzione del pubblico e della critica iniziando un'intensa attività di propaganda e diffusione.

Accanto a questo lavoro, spesso di ricerca con la proposta di vecchi manoscritti e relative trascrizioni, i Solisti hanno iniziato ad affrontare il repertorio moderno e contemporaneo, con molte prime esecuzioni assolute e con un continuo aggiornamento anche nei confronti dell'avanguardia. Del complesso fanno oggi parte i violinisti Massimo Coen e Mario Buffa, la violista Margot Burton, il violoncellista Luigi Lanzillotta, il flautista Carlo Tamponi e la clavicembalista Paola Bernardi.

La prima parte della serata sarà dedicata alla Sonata in Sol maggiore per flauto, violino e cembalo ed alla penultima parte di quell'imponente «summa» che è l'Offerta musicale, estranea a qualsiasi progetto realizzativo di esecuzione, e dettata dall'evidente compiacimento nell'affrontare e risolvere problemi contrappuntistici.

Di Petrassi i Solisti presenteranno «Ala» e «Odi», quest'ultime per quartetto d'archi.

ROMA

Due premi teatrali

ROMA — Saranno assegnati al Teatro Parioli il 14 dicembre i Premi Idi per l'86/87 e il Premio Silvio D'Amico.

La cerimonia prevede l'assegnazione di una medaglia d'oro per la migliore novità italiana a «La casa scoppiata» di Enzo Siciliano, di un'altra medaglia d'oro per la migliore regia al triestino Franco Però per «Piccoli equivoci» di Claudio Bigagli, di maschere con lauro d'oro per gli attori Franco Branciaroli («Confiteor» di Testori), Gabriele Ferzetti («Conversazione galante» di Brusati), Monica Guerritore (per «La casa scoppiata»), Anna Mazzamauro (per «Raccontare Nannarella»).

Il Premio D'Amico sarà assegnato a Giorgio Prosperi per il volume «Maestri e compagni di ventura».

RECANATI

Triestini per Gigli

RECANATI — «Una furtiva lacrima», divertimento teatrale liberamente tratto da «L'Elisir d'amore» di Donizetti, è stato rappresentato a Recanati in chiusura delle manifestazioni celebrative per il 30.o anniversario della morte del tenore Beniamino Gigli.

Gli interpreti dello spettacolo, organizzato dal Comune di Recanati in collaborazione con il Circolo del bel canto «B. Gigli» di Monfalcone, erano tutti triestini: il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il basso Mario Pardini. Unica eccezione il baritono veneziano Maurizio Volo.

Triestini anche il pianista Paolo Longo, il quintetto di strumentisti della Filarmonica di S.Barbara e le tre attrici: Bruna Fantini, Rossella Montanelli e Laura Premoli. Inoltre, Riccardo Botta, Maria Luisa Moro e Paolo Scacciati.



Alessandro e Demetrio, pianisti precoci

FIRENZE — Lusinghiera affermazione di due giovanissimi pianisti triestini al prestigioso Concorso «Muzio Clementi» svoltosi a Firenze. Alessandro Riva De Onestis, allievo della prof. Nives Caetani Buzzai, e Demetrio Filippo Damiani (nella foto), presentato dalla prof. Rosanna Posarelli e unico partecipante al di sotto del 9 anni d'età, hanno entrambi ottenuto il diploma di finalisti con voto unanime della giuria.

PRIME VISIONI

Un'altra «Monaca»!

La storia di suor Virginia rivisitata da Odorisio

Recensione di
Callisto Cosulich

LA MONACA DI MONZA
Regia: Luciano Odorisio
Interpreti: Myriem Roussel, Alessandro Gassman. (Italia '86).

Puntuale come il monsone, arriva sullo schermo l'ennesimo film sulla monaca di Monza, il quarto a partire dall'immediato dopoguerra. A dire il vero, stavolta si è stati meno puntuali del solito: il film è rimasto sospeso nel limbo per un anno intero. Ragioni non chiare ne hanno ritardato la programmazione; sembra per una vertenza sorta tra la distributrice e il produttore.

Se così è, la vertenza ha continuato a far danni fino all'uscita. Difficilmente si è visto un film italiano di un certo impegno produttivo gettato in pasto al pubblico senza un minimo di campagna promozionale, come è accaduto a questa «Monaca di Monza». Tutto sommato il film non meritava tale sorte. Diretto da Luciano Odorisio, autore del sopravvalutato «Sciopén» e del sottovalutato «Magic Moments», «La Monaca di Monza» si presenta con una veste dignitosa, sebbene la sceneggiatura non sia un miracolo di precisione. Nè, per raccontare la vicenda di suor Virginia de Leyva, il film getta nuova luce su quell'inquietante episodio della cronaca seicentesca. Nulla di più, almeno, di quanto ci espose lo storico Mario Mazzucchelli nel suo best seller del 1961, pubblicato da Dall'Oglio, un libro che, grazie ai buoni uffici del cardinale Montini, futuro Paolo VI, permise all'autore di frugare nell'Archivio arcivescovile di Milano.

Il film non si discosta da quello del '69 di Eriprando Visconti, se non nei fini. Al nipote di Luchino, sottotitolando il suo film «una storia lombarda», premeva dire che la vicenda «scandalosa» di suor Virginia e del suo amante Giampaolo Osio è eterna perché tipica di un certo ambiente aristocratico legato al clero.

Odorisio, invece, sottotitolando il suo film «eccessi, misfatti, delitti», preferisce tenersi sul generico e pare non prefiggersi alcuno scopo, se non quello di offrire una iconografia abbastanza verosimile del XVII secolo.

Il limite del suo film, abbastanza grave, è di non avere una vera e propria ragione d'essere: evita qualsiasi eccesso erotico per garantirsi il prossimo passaggio su uno dei tre networks di Berlusconi (che lo ha coprodotto); si sottrae alle punzecchiature anticlericali

CINEMA

«Valmont» per Forman

ROMA — Dopo il trionfo di «Amadeus», Milos Forman torna al cinema con un film-romanzo: il grande regista comincerà a girare nella prossima primavera «Les Liaisons Dangereuses» («Relazioni pericolose»).

Il produttore del nuovo film di Forman, Paul Rassman ha annunciato che il titolo della versione cinematografica del famoso libro sarà «Valmont», dal nome del protagonista.

TROFEO TRIESTE PER CINEAMATORI

Giorgio Vetta, zoom vincente

TRIESTE — Giorgio Vetta è il vincitore del nono Trofeo Trieste, riservato ai cineamatori. La giuria del concorso, organizzato dal Club cinematografico triestino, ha voluto premiare «Nuovi ospiti in laguna» per «l'equilibrio con cui ha unito la precisione della documentazione scientifica, sempre sorretta da un puntuale commento parlato, al gusto elegante dell'immagine e all'uso corretto e sicuro del linguaggio cinematografico».

La premiazione dei vincitori è stata ospitata dal cinema «Ariston». Della giuria facevano parte Annamaria Percavassi, Rino Romano e Ruggero Winter. In concorso c'erano dodici film superotto e quattro video, dedicati ad aspetti storici, artistici e ambientali della città di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia.

Giorgio Vetta, nel suo «Nuovi ospiti in laguna», ha puntato l'obiettivo su una coppia di cigni trasferiti dal Giardino pubblico di Trieste alla laguna di Grado, dove si sono adattati molto in fretta e riprodotti.

Il primo premio è andato a Eugenio Ciancolo con «Artigianato in fumo», cortometraggio girato in un laboratorio di pipe a Trieste.

Ciancolo è stato premiato «per aver saputo cogliere con immagini efficaci e proprietà di linguaggio un aspetto particolare e poco conosciuto dell'artigianato triestino, documentando con pazienza il sapiente e solitario percorso del lavoro dell'uomo dalla materia grezza al prodotto finito». La giuria ha particolarmente apprezzato l'essenzialità del commento musicale originale.

Il filmato a soggetto «Compito in classe» di Maria Grazia Pasutto ha vinto il secondo premio. «Case contadine del Friuli» di Lodovico Zabotto e «Tsn Sezione di Trieste» di Luigi Pollano si sono divisi ex aequo il terzo premio.

La giuria ha voluto ancora segnalare due opere interessanti, tra quelle in concorso per il Trofeo Trieste 1987: «Grotte del Friuli-Venezia Giulia» del goriziano Alessio Fabbricatore e «I laghetti delle Noghere» di Cesare Ramani.

SAGGI

Quel Sessantotto tuttora sfocato



Per capire il Sessantotto si è fatto spesso riferimento al pensiero di presunti ispiratori come Marcuse, Sartre, e altri. Questa ricerca filosofica, però, non è servita a chiarire perché in quegli anni a Parigi come a Berlino (nella foto una manifestazione) nacque il Movimento studentesco.

Recensione di
Alberto Andreani

Tra i piccoli e grandi anniversari che incombono come maledizioni sui poveri commentatori di eventi culturali, sui curiosi che scorrono le terze pagine dei giornali e su chi ancora crede alla «memoria storica» uno, si erge vicino e minaccioso: il ventennio del '68, di quel maggio che vide barricate innalzate per le vie di Parigi dando l'avvio a una rivolta giovanile presto estesasi all'intera Europa.

E' quasi superfluo far notare che saranno in pochi a lasciarsi sfuggire un'occasione tanto ghiotta: ci saranno rievocazioni, analisi più o meno superficiali, racconti autobiografici di protagonisti, mentre sul banco degli imputati troveranno posto di volta in volta la società capitalista, il velleitarismo rivoluzionario, i partiti delle destra, del centro e della sinistra, i mass media. C'è da attendersi un fiume di parole che, incontrollato e incontrollabile, si spanderà travolgendo qualsiasi razionale resistenza.

Intanto qualcuno ha deciso di giocare d'anticipo e di battere sul tempo la concorrenza che si preannuncia nutrita e ben armata. Si tratta di due saggisti francesi, Luc Ferry e Alain Renaut, direttori del «Collège de Philosophie», autori di un volume che si fregia del bruttissimo titolo «Il '68 pensiero» e si presenta come indagine «sull'antiumanismo contemporaneo», pubblicato a Parigi nel 1985 da Gallimard e ora tradotto dalla Rizzoli (pagg. 273, lire 22.500).

Quali siano le loro intenzioni lo chiariscono nel capitolo introduttivo, là dove si afferma che, analizzando lo stato della filosofia francese degli anni attorno al Sessantotto, desiderano mettere a fuoco «una costellazione di opere cronologicamente disposte intorno al Maggio '68» per riflettere sugli autori «che hanno riconosciuto, il più delle volte in modo esplicito, una parentela di ispirazione tra sé e il movimento».

Un'idea intelligente? Non proprio, soprattutto perché viene messa troppa carne al fuoco senza che le varie parti del discorso riescano a star salde insieme. L'idea di fondo, poi, è errata e fuorviante per la buona ragione che i protagonisti del '68 hanno sempre negato di aver subito una qualsiasi influenza intellettuale.

Lo ha detto a chiare lettere Cohn-Bendic: «Hanno voluto attribuirci Marcuse come maestro di pensiero: è una sciocchezza. Nessuno di noi ha letto Marcuse. Alcuni leggono Marx, certamente, forse Bakunin, i militanti politici del Movimento 22 marzo hanno quasi tutti letto Sartre. Ma nessun autore può essere considerato l'ispiratore del movimento».

Più che una scelta meditata è il frutto di una carenza oggettiva. Al pari dei ragazzi del '77, quelli del '68 non leggevano. In caso di necessità citavano. E non è proprio la stessa cosa. Non tutti erano allo stesso livello, alcuni sapevano di filosofia. Ma molti tra coloro che scesero in strada avevano orecchiato opinioni altrui, progetti intellettuali e politici elaborati nelle Università, nelle case editrici o durante i convegni.

Vero, invece, che certi pensatori francesi — e non solo francesi — decisero di cavalcare la tigre, attribuendosi a posteriori la paternità di quanto accadde. I nomi sono presto fatti: Lacan, Foucault, Derrida, Deleuze e altri meno noti in Italia. Alla base delle loro teorie c'è la riscoperta (l'attualizzazione) di Marx e Nietzsche, Freud e Heidegger riconsiderati alla luce degli eventi del maggio.

«Ognuno con lo stile che gli è proprio — affermano Ferry e Renaut — i filosofi degli anni Sessanta hanno prospettato delle interpretazioni del maggio Sessantotto in cui si sforzavano di dimostrare che il Movimento aveva in qualche misura una portata filosofica strettamente connessa, a loro giudizio, a ciò che essi, partendo dai loro interessi filosofici specifici, consideravano gli obiettivi essenziali delle loro preoccupazioni teoretiche».

Sarebbe stata una scelta priva di conseguenze pratiche se non avesse finito per produrre una riconsiderazione di gran parte della storia filosofica contemporanea. Una riconsiderazione, ribadiscono i due saggisti, falsa e interessata, che si fondava su una lettura parziale e fuorviante dei pensatori tedeschi e rendeva scontati — oltre che banali — problemi di difficile comprensione e di ardua soluzione.

E, a questo punto, entra in gioco il contrasto tra umanismo e individualismo, vera chiave di volta del problema. Il Sessantotto è stata un'occasione di rottura o, al contrario, il punto di partenza di tante teorie più recenti sull'effimero e, persino, sui figli del benessere post-crisi? Ferry e Renaut sostengono la seconda ipotesi, spiegando che giusto vent'anni fa sono venute a cadere le idee di responsabilità individuale e di valore.

«Può darsi benissimo — scrivono — che il 1968, nella sua difesa del soggetto contro il sistema, sia stato più dalla parte dell'individualismo contemporaneo che non da quella della tradizione dell'umanismo. Nel linguaggio di Rousseau, la "libertà naturale" non è la "libertà morale": la facoltà di fare ciò che si vuole, oltre ogni vincolo, non si confonde necessariamente con quella "autonomia" mediante la quale l'uomo dell'umanismo, a torto o a ragione, ha ritenuto di potersi distinguere dall'animalità».

Non è stata una scelta casuale, ma un obiettivo sottilmente perseguito dai filosofi del Sessantotto, cui va attribuita la responsabilità dell'antiumanismo che, secondo Ferry e Renaut, condiziona l'età presente, diventando spesso, da apparente emancipazione e difesa della dignità umana, proprio il suo contrario: il complice, se non il motivo, dell'oppressione.

Foucault, Derrida e Lacan — i tre pensatori posti sotto accusa da Ferry e Renaut — avrebbero dunque tradito lo spirito del Sessantotto, finendo per dare dignità e conclusioni diametralmente opposte alle speranze coltivate dai giovani del Maggio. Colpa della metafisica, dicono, e della sostanziale indeterminatezza di un pensiero che ha detto tutto e il contrario di tutto, che ha incoraggiato confusione e velleitarismo, che, in buona sostanza, ha affossato ciò che di giusto e sacrosanto c'era in quelle rivendicazioni.

Stanno proprio così le cose? In parte — ma solo in parte — è probabile. Ma la questione è molto complessa e controversa, e i due saggisti francesi, pur animati da ottime intenzioni, non riescono a dipanare i fili dell'aggrovigliata matassa.

Senza contare che la mole della carne messa a cucinare finisce per dar vita a una confusione ancora maggiore, mentre vien perso di vista quello che doveva essere l'obiettivo primario dell'indagine: mettere a fuoco (e spiegare) i modelli e i caratteri di una corrente maggioritaria della filosofia europea degli anni Sessanta e Settanta.

CONVEGNO

Diciamo pure: menzogna

PALERMO — La menzogna, un universo intero fatto di mille sfumature. Le menzogne mitiche e quelle dei giornali, le menzogne scientifiche e quelle dell'arte; le menzogne della psicoanalisi, le menzogne dell'amore e quelle alimentari e, ancora, le menzogne trasparenti e le verità sospette, le menzogne lodevoli e quelle riprovevoli per finire con gli sconfinamenti nelle visioni, nelle contraddizioni, nelle false testimonianze, nell'inganno.

La cattedra di antropologia culturale della facoltà di lettere dell'Università di Palermo dedica, appunto, alla menzogna il suo ottavo congresso internazionale di studi antropologici, affrontando un tema che si presta a un vastissimo campo d'indagine al pari degli altri approfonditi nei precedenti incontri: amicizia, amore, dolore.

Il congresso, presieduto da Leonardo Sciascia, si terrà a Palermo da domani a sabato. I promotori, nell'illustrare il tema prescelto, rilevano che la menzogna è un comportamento di consueto interesse per logici, linguisti e semiologi, ma è fuor di dubbio che il suo studio in una prospettiva antropologica ne consentirebbe una comprensione di ben più ricco spessore.

Date queste premesse, il congresso intende promuovere uno studio di tipo multidisciplinare con la partecipazione di specialisti provenienti da ambiti scientifici diversi. Tra i numerosi studiosi che hanno assicurato la loro presenza: Marc Augè, Jean Bazin, Antonino Buttitta, Omar Calabrese, Luciano Canfora, Gian Paolo Caprettini, Franco Cardini, Francoise Heritier, Paolo Fabbri, Luigi Lombardi Satriani.

SCALA / CRITICA

Un mito. Non c'è dubbio

Il «Don Giovanni» di Muti e Strehler rivela una «marmorea» classicità

Servizio di
Gianni Gori

MILANO — Con uno schieramento di forze dell'ordine senza precedenti — se non nel lontano e turbolento 1968 — dentro e fuori del teatro a protezione di teste coronate, ministri, dignitari e dame del potere politico, economico, culturale, il rito scaligero di Sant'Ambrogio si è celebrato con l'opera «inquietante» per eccellenza.

Il capolavoro del dubbio per un evento, che di dubbi non ne ha avuti nel proclamarsi lo spettacolo dell'anno, se non addirittura del secolo, per fasto mondano e artistico.

Avrebbe dovuto — questo immenso «Don Giovanni» atteso da un teatro gremito da far paura — soffiare miasmi di zolfo sulle coscienze tranquille di tanto pubblico, ridestare nelle salde coscienze interrogativi antichi sul mito del dissoluto punito e immortale.

Avrebbe dovuto. Anzi era scritto: da profezie giornalistiche quotidianamente distillate per più di un mese con implacabile stillicidio, a dispetto di un riserbo manovrato a effetto; sicché il poveraccio rimasto senza il biglietto milionario o senza un posto nel barile del loggione, privato, per somma beffa, della ripresa televisiva, si è sentito l'altra sera becco e bastonato come lo sprovveduto Masetto.

Ma si consoli: presto anche il rito esclusivissimo di questo «Don Giovanni», per ora trasmesso da Radiotre, la radio intelligente dei diseredati, sarà preziosa merce di scambio in videocassetta e documento fondamentale di ogni nastroteca che si rispetti.

Ma, a parziale consolazione degli assenti, è giusto dire che, al di là del trionfo finale, l'edizione inaugurale del «Don Giovanni» ha pagato fatalmente lo scotto di una aspettativa dilatata a dismisura.

E se il pubblico è il termometro infallibile di ogni «prima», l'imbarazzante silenzio che ha accompagnato tutto il primo atto ha pur lasciato aleggiare qualche perplessità.

Finalmente un dubbio! Finalmente un interrogativo, in uno spettacolo che sembrava concepito in senso apodittico, dogmatico, definitivo. Perché questa mi sembra la chiave di lettura — e, se volete, l'equivoco — del «Don Giovanni» della Scala, per molti aspetti certamente esemplare e degno di una personale bacheca nell'archivio dell'interpretazione mozartiana di tutti i tempi: un'interpretazione che impone certezze assolute, laddove, come ogni mito eterno, la verità non soltanto sfugge, ma deve per sua stessa vocazione perennemente sfuggire; è l'aver creduto di risolvere ogni enigma, ogni doppiezza insita per legge creativa di natura nel dramma giocoso di Mozart.

Per la verità l'eroe libertino della notte, come lo concepisce Giorgio Strehler nello spettacolo inobliabile, è ancora un persuasore occulto che semina interrogativi in misura inversa alla sua determinazione: è vincitore e «burlador», ma è anche il fuggitivo senza un rifugio sicuro che non sia la propria arroganza o quello del suo «doppio» Leporello, una delle intuizioni più insite del regista triestino; è il seduttore che genera un odio che a sua volta genera amore (si vedano le figure di Donn'Anna e di Donna Elvira); è il protagonista di un'ansia sfrontata di libertà dei sensi.

> **Seppure senza taglio «giocoso» (ma abilmente la regia insinua il senso del «doppio»), l'opera raggiunge bellezze straordinarie**

E quando, alla fine dell'impari duello, il commendatore cade ferito, basta una lieve ventata che muova le foglie secche sotto la maestosa architettura di Ezio Frigerio a insinuare il soffio della morte. E bastano i celebrati controluce di Strehler, nei quali personaggi entrano ed escono come attraverso un diaframma fra vita e metafisica, o le brume perlacee del cimitero con la statua del convitato di pietra, o le stesse concessioni galanti al gusto di un balletto irrigidito in esili gruppi di porcellana (il duetto Don Giovanni-Zerlina, per esempio) per comprendere le intenzioni della messinscena, quel suo fare del dubbio l'impulso modulante della plasticità nel funzionale riquadro del finto boccascena di Frigerio, nelle bellissime fughe prospettiche dei colonnati, negli sfondi vaporosi da campagna padana.

I panneggi sontuosi e i costumi eleganti di Franca Squarciapino concorrono a questa musicalissima flessibilità del movimento e dello spazio, che costituisce la tematica teatrale di Strehler, nel labirinto cieco attraversato da candelabri su uno sfondo di danza macabra, a ogni passo più presaga del tragico finale.

Ma se la regia lascia emergere dall'ombra insinuanti turbamenti, l'interpretazione di Muti è marmorea e non corrosa dall'incertezza: «Don Giovanni» come monumento classico al demonico pre-beethoveniano; «Don Giovanni» come grande «tragedie lirique» alle soglie del primo romanticismo.

Il risvolto giocoso è definitivamente rimosso a favore di una concezione sinfonica granitica di straordinaria bellezza nella concertazione e nel respiro, al punto che certe pagine si direbbero rivelarsi con Muti per la prima volta: gli spessori sinfonici della prima aria di Ottavio «Dalla sua pace» sembrano un Largo di Haendel mediato dall'Ottocento. E toccano il vertice del sublime (prima dell'apocalittica entrata del commendatore nella sala del banchetto) nel racconto di Donn'Anna, negli accordi abissali, con quelle scie ombrate dei bassi, del recitativo di Elvira «In quali eccessi, o numi».

Ma quegli scarti di umore che sollecitano di continuo, «giocosamente» appunto, il dramma, qui è difficile trovarli, inglobati come sono in una concezione monolitica, di suprema eleganza nel modellato classico, ma sempre con un sospetto di magniloquenza accademica e di una sovrastruttura stile-Impero.

Sicché scene indicative dal punto di vista della commistione drammatico-giocosa (come il tentativo di Leporello di filarsela, prima del concertato «Mille torbidi pensieri») rimangono sospese in una solennità imperturbata, con il risultato che la fiammeggiante esecuzione non trova il senso magico della sorpresa. Né trova il senso perverso, un po' sadico e trasgressivo che pur circola, fra blandizie e terrori, nel mondo di Mozart.

La compagnia di canto, preparatissima, si piega con sensibilità alle istanze sceniche e musicali, e può contare almeno su due autentici pilastri: Edita Gruberova, Donn'Anna altre volte più precisa vocalmente ma suscitatrice del più clamoroso applauso a scena aperta della serata proprio nel virtuosismo dell'aria più discussa dell'opera, «Non mi dir, bell'idol mio»; e l'ardente Elvira di Ann Murray.

Thomas Allen è un protagonista di classe, ma forse l'altra sera nelle migliori condizioni fisiche per padroneggiare uno dei ruoli più problematici di tutta la storia del melodramma. Il Leporello di Claudio Desderi è il teatrante disponibilissimo che Strehler ama, ma le qualità vocali non sono di caratura eccelsa.

Susanne Mentzer canta in un italiano un tantino approssimativo e con un vibrato che vanifica qualche limpida finezza di Zerlina, ma è nel complesso molto musicale, come l'elegante, se non soavissimo, Don Ottavio di Francisco Araiza e il disinvolto Masetto di Natale De Carolis. Sergej Koptchak ha dato voce tonante al commendatore.

Iniziata senza particolari fermenti, la serata si è riscaldata nella seconda parte dell'opera, specie per merito della Gruberova, con finali acclamazioni per l'orchestra, per Muti, per Strehler e per la compagnia di canto in cui il solo Desderi è stato bersaglio di un dissenso piuttosto vivace.

Mentre turbe di fotografi, volgendo le spalle al palcoscenico e incuranti di Mozart e del bicentenario «Don Giovanni», bersagliavano di flash il palco reale, e i sorrisi di Carlo d'Inghilterra e di Spadolini. Tutto fa spettacolo.

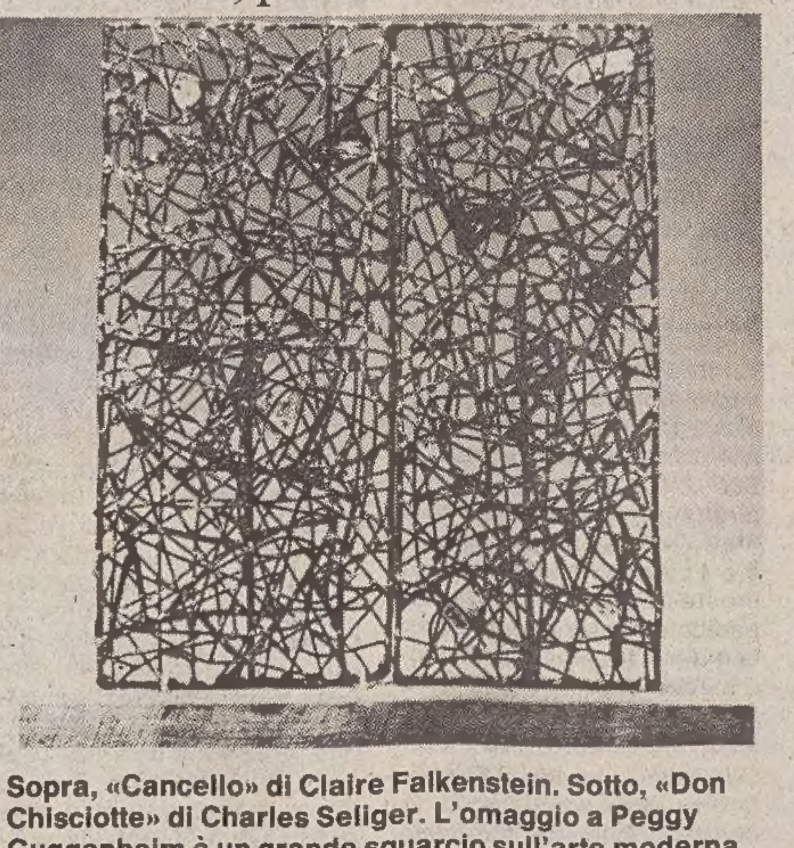


Susanne Mentzer e Thomas Allen (Zerlina e Don Giovanni) nello spettacolo scaligero. Il pubblico ha reagito tiepidamente al primo atto, ma alla fine acclamazioni per l'orchestra, per Muti, per Strehler (dissenso per Desderi soltanto). Per Edita Gruberova (Donn'Anna) i più caldi applausi a scena aperta.

MOSTRA

Nel laboratorio di Peggy, la musa

A Venezia, palazzo Venier dei Leoni, i quadri più amati dalla grande collezionista



Sopra, «Cancello» di Claire Falkenstein. Sotto, «Don Chisciotte» di Charles Seliger. L'omaggio a Peggy Guggenheim è un grande squarcio sull'arte moderna.



Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Spirito avventuroso e anticonformista, miliardaria distratta e collezionista di genio, la figura di Peggy Guggenheim ritorna sulla scena veneziana di fine anno con una selezionatissima rassegna allestita ancora una volta nel palazzo che fu sino al 1979 (anno della morte) la sua dimora nella città lagunare.

L'occasione di riunire una sessantina di tele e sculture in vetro di altissimo livello qualitativo e di firme altisonanti è fornita dalle celebrazioni per il cinquantenario della Fondazione Guggenheim di New York.

Mezzo secolo fa infatti Peggy Guggenheim (il cui nonno emigrato dalla Svizzera aveva fatto fortuna in America investendo nelle miniere di rame) fondava a Londra la «Guggenheim Jeune», una galleria d'avanguardia che prediligeva i maestri del Surrealismo. Di molti artisti Peggy divenne anche grande amica, musa, mecenate e qualche volta anche moglie (come accadde, per esempio, con Max Ernst).

La novità mise a dura prova il gusto conservatore britannico: Peggy sfidava il pubblico a dare una risposta alle nuove espressioni dell'arte d'avanguardia. Finanziariamente la galleria fu un disastro, ma da essa si sviluppò l'idea dell'apertura in Inghilterra di un museo d'arte moderna che avrebbe dovuto ospitare la sua collezione, sempre più vasta.

Il progetto fu però deviato dalla minacciosa presenza di Hitler. Peggy si affrettò a tornare in America dove nel '42 inaugurò l'«Art of this century», l'unica galleria della 57.a Strada che esponesse artisti moderni europei e, allo stesso tempo, disposta a rischiare la presentazione di pittori americani sconosciuti.

L'arredo scenografico e allusivo della galleria/museo, firmato dall'architetto d'avanguardia Frederick Kiesler, fece molto scalpore: lo spazio dedicato all'esposizione di opere surrealiste aveva le pareti concave, un'illuminazione drammatica e i quadri montati senza cornice su speciali sostegni di legno. La galleria cubista era più razionale: fredde luci fluorescenti illuminavano i quadri sostenuti da un sistema geometrico di corde e cunei di legno.

Se alla «Guggenheim Jeune» di Londra erano stati esposti Kandinsky, Cocteau, Tanguy, Picasso, Mirò, Braque, Ernst, Brancusi, Arp, Calder e Moore, «Art of this century» — oltre a ospitare in permanenza i più importanti artisti europei del XX secolo — rappresentò la piattaforma di lancio per pittori come Pollock, Baziotes, Motherwell, Hare, Kamrowsky e de Kooning.

L'invito a partecipare alla Biennale veneziana del 1948 portò la gallerista americana a scoprire l'avanguardia italiana (Vedova, Tancredi, Edmondo Bacci). E l'anno successivo Peggy acquistò il Palazzo Venier dei Leoni che divenne una casa/museo aperta al pubblico tre volte alla settimana: era l'organismo che la collezionista avrebbe voluto creare a Londra una decina di anni prima.

La rassegna in corso (visitabile fino al 10 gennaio) ripercorre i momenti essenziali dell'attività delle gallerie di proprietà della Guggenheim e ci illumina sugli aspetti più insoliti e innovatori della sua attività di collezionista e donatrice di opere d'arte. Peggy regalò infatti le opere degli artisti che prediligeva soprattutto ai musei più sperduti della provincia americana, per sollecitare ed educare il loro interesse nei confronti dell'arte d'avanguardia.

Tale intento didattico è leggibile tra i nomi dei prestatori dei quadri presenti nella rassegna veneziana, che sorprende tra l'altro per una serie di grandi tele di Pollock, per i vetri di Ernst e di Picasso e per i calibrati Tancredi.

In concomitanza a tale iniziativa si è inaugurata a New York, nella sede della Fondazione Guggenheim, un'altra grande mostra, comprendente più di quattrocento capolavori provenienti sia dal Museo Solomon R. Guggenheim di New York sia dalla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia.

Il grande monumento a spirale disegnato da Wright negli ultimi anni della sua vita ospita fino al 13 marzo una varietà incredibile di opere d'arte che presenta attraverso tre distinte sezioni («Pittura dei maestri moderni», «Scultura dell'epoca moderna» e «Pittura del secondo dopoguerra») il panorama completo dell'arte americana ed europea del nostro secolo.

E' curioso notare che anche il museo di New York dei Guggenheim nacque per iniziativa di una donna, la pittrice d'avanguardia Hilla Rebay che, negli anni Trenta, suggerì a Solomon R. Guggenheim la fondazione del «Museo della pittura non oggettiva».

CLASSICI

Sempre più Meridiani

MILANO — I classici vivono un buon momento. E i Meridiani di Mondadori occupano in questo ambito un posto importante: quest'anno raggiungeranno quota novanta titoli in catalogo e toccheranno il milione e mezzo di copie stampate.

Ora la collana si amplia con due nuove «serie»: i Meridiani-Storia e gli Album dei Meridiani. I primi pubblicheranno le storie delle principali letterature europee, quelle cioè alle quali appartengono gli autori pubblicati nei Meridiani.

Gli Album saranno invece iconografici: illustrazioni sugli autori più letti e amati della collezione. La prima serie è inaugurata con la «Letteratura francese» di Giovanni Macchia; il primo Album sarà dedicato a Proust. Le illustrazioni saranno scelte e commentate da Luciano De Maria, direttore dei Meridiani «classici».

Alla letteratura francese faranno seguito una «Letteratura latina», una «Letteratura italiana», naturalmente, e via via le principali letterature mondiali. All'«Album Proust» seguiranno nei prossimi anni gli album dedicati a Hemingway, a Pirandello, a Montale, a Borges... Gli album usciranno come «strenne», con una cadenza annuale.

Luciano De Maria non nasconde che in queste due nuove serie i Meridiani hanno seguito le orme della prestigiosa «Pléiade» di Gallimard: «Non è male, dice, ispirarsi a ciò che è editorialmente e culturalmente valido».

SCALA / MOSTRA

Son tutte scene

Diorami: teatri in miniatura da collezionismo

Servizio di
Tino Dalla Valle

Piccoli panorami disegnati, magici spettacoli muti. Li fece Martin Engelbrecht, maestro incisore del '700

MILANO — C'è una curiosa simmetria fra certi diorami teatrali di Engelbrecht, dove gli aristocratici si divertono in balli pastorali ambientati in arcadici parchi, mentre accanto a loro i popolani ballano danze campestri, e il finale del primo atto del «Don Giovanni» di Mozart, quando tre orchestre separate suonano contemporaneamente diversi ritmi di danza: minuetto per gli aristocratici, contraddanza per i borghesi e valzer per i popolani. La divisione era ancora codificata e molto sentita nel XVIII secolo, anche nelle feste e nei trattenimenti musicali.

Non è a caso, quindi, che proprio in occasione della ripresa alla Scala del «Don Giovanni» si sia aperta nel museo di quel teatro la mostra dei diorami teatrali di Martin Engelbrecht (Augsburg 1684-1756). La mostra è a cura di Giorgio Strehler, regista dell'opera mozartiana, che con bella suggestione ha voluto chiamarla «La camera dei sortilegi».

Martin Engelbrecht, già distintosi come abile disegnatore, cominciò a realizzare le prime incisioni all'inizio del '700 e dopo qualche anno diede vita a una propria casa editrice che, nel 1719, ottenne da Carlo VI il «privilegio imperiale», cioè il brevetto o diritto di esclusiva «su tutte le sue invenzioni e opere già pubblicate oppure da pubblicare in futuro».

Era il massimo riconoscimento per questo maestro incisore in una città (la latina Augusta) che dell'incisione decorativa aveva fatto una propria caratteristica, durata per alcuni secoli. Come editore egli pubblicò, fra molte altre stampe, quei diorami teatrali che sembra fossero in gran parte opera di due suoi collaboratori: Jeremias Wachsmith e Johann Nessenthaler.

Come è noto, il diorama è un panorama disegnato e ritagliato che si propone di dare l'illusione della realtà. Il diorama teatrale è una scena senza spettacolo o, meglio, è spettacolo essa stessa, articolata su vari piani fra il boccascena (o frontespizio) e il fondale; stampata su carta robusta, disegnata e colorata, oppure lasciata in bianco e nero in modo che ciascun acquirente potesse poi colorarla a proprio piacimento.

Le scene, ritagliate e montate, potevano poi essere guardate direttamente o nelle cosiddette scatole ottiche dove, per il gioco delle lenti, la prospettiva aumentava quel certo sapore di realtà. Da molto tempo i diorami hanno cessato di essere pubblicati e venduti, ma sono diventati, per la loro bellezza e rarità, oggetto delle attenzioni si raffinati collezionisti.

Per iniziativa di Giampiero Tintori, appassionato direttore del museo della Scala, è stata ora allestita, in tre sale del museo, questa mostra singolare che espone ventinove diorami teatrali, nove dei quali di proprietà del museo; gli altri provenienti da collezionisti privati, fra cui lo stesso Strehler che ha ideato l'allestimento curato da Luisella Pennati, Alfredo Corno, Giuseppe Asnicar.

Il catalogo, pubblicato dalla Electa, e i testi che lo accompagnano, sono opera di Simonetta Vitali Angrisani, Alberto Milano e Alfredo Corno. Il tutto con il contributo finanziario della Pirelli che, come a suo tempo annunciato, da quest'anno affianca e sostiene le iniziative del museo teatrale alla Scala.

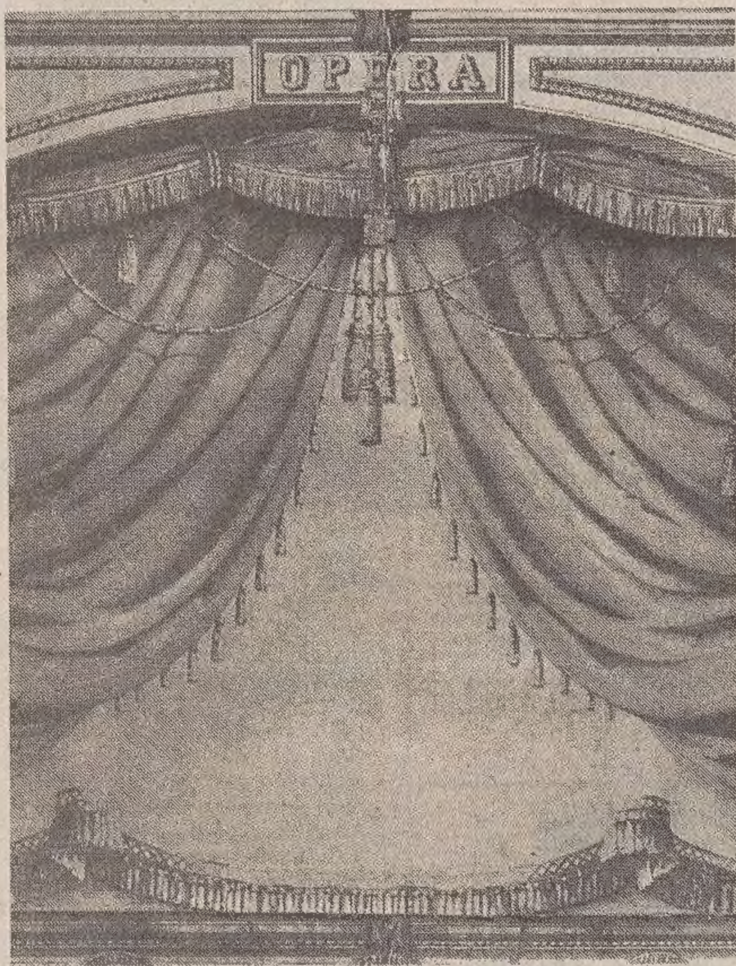
I diorami (i cui elementi vengono conservati dai collezionisti in buste di carta) qui sono stati montati con grande cura e con particolare attenzione alla prospettiva. E qui, dopo la saletta introduttiva, che illustra le tecniche di riproduzione e di visione attraverso le scatole ottiche e mostra alcune stampe di Engelbrecht, ci sono due sale completamente oscure e dalle pareti nere, dove i diorami sono montati e illuminati come se fossero delle ribalte teatrali. Così questi oggetti che sono assai piccoli (da 8 x 125 mm a 190 x 230) appaiono in tutto il loro splendore e ci fanno vivere la favola magica del teatro, mentre altoparlanti nascosti diffondono musiche di Mozart.

I soggetti sono i più vari, da quelli religiosi («La strage degli innocenti», «Gesù nell'orto di Getsemani») a scene di vita quotidiana («La bottega dello speziale», «Scuola di equitazione», «Un porto di mare»), a scenette di costume («Riunione di giocatrici e fumatori», «Concerto in giardino», «Loggia massonica»), a scene d'opera, di feste, di caccia, di battaglie, di naufragi e di terremoti; e c'è persino una rappresentazione della Commedia dell'arte.

Come si vede, non si tratta di semplici modelli di scenografie, ma di piccoli spettacoli compiuti in sé, con grande ricchezza di dettagli nello spazio di pochi centimetri. Non sono, dunque, vuoti contenitori, ma brulicano di personaggi che danno vita a quei sortilegi di cui parla Strehler.

La città di Augusta, nel cuore della Baviera cattolica, sentì l'influsso della corte di Parigi con le feste del Re Sole; dell'arte e del teatro italiani (Tiepolo e i Bibiena lavorarono in Baviera); delle riforme liberali di Federico II. E tutto questo si può vedere nelle stampe dei suoi grandi stampati in piccole serie e in non più di duecento soggetti.

Considerando quanto è andato perduto, una parte ben ragguardevole è qui esposta. E proprio in questi «teatrini» è possibile ritrovare quel mondo e quella civiltà da cui poi si generarono il «Don Giovanni» e gli altri capolavori di Mozart. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 31 gennaio.



Strehler non è solo il regista di «Don Giovanni», ma anche il curatore di una mostra sui diorami, allestita al Museo della Scala. Qui un esempio.

NARRATIVA

Ultime cose di Lalla

«La nave di Jean», favola postuma per ricordare la Kezich

Recensione di
Carlo Sgorlon

Conobbi Lalla Kezich quattro anni fa, a Udine, dove le era stato assegnato il Premio Aquileia per il romanzo «La preparazione», di cui i giudici (Pampaloni in particolare) erano entusiasti. Nulla faceva supporre, allora, che poco tempo dopo mi sarei accinto a parlare di un suo libro postumo. Il destino decide le sue cose in modi segretissimi, come il più impenetrabile dei congiurati.

E certo non si possono leggere senza un sussulto, ora, certe parole contenute nella favola pubblicata dopo la sua morte, «La nave di Jean» (Camunia, ottomila lire): «Ma quando ero più giovane mi pareva di avere davanti una vita lunghissima, e invece è passata in un baleno, piena di cose straordinarie e no. Ma è passata in un baleno». Oppure la poesiola che fa da epigrafe al libro: «La vita, anche bella/ è passata./ E' estate,/ c'è odore di frutta/ e una voce/ di bambino, tenera/ ma la vita/ è passata». Il sussulto è tanto più forte se uno pensa, come pare possibile, che questi versi siano stati scritti quando la sorte le aveva già rivelato che tipo di progetto avesse inventato per lei, a breve scadenza.

Lalla Kezich ha organizzato il suo libro come una serie di microavventure del suo personaggio, a volte quotidiane e domestiche, a volte mescolate con l'elemento straordinario e magico, con i materiali della favola classica. Avvengono strani prodigi, che però non sono soltanto un abbandono favoloso della scrittrice all'estro fantastico, ma obbediscono a una meccanica simbolica, magari di natura psicanalitica.

L'invariante del libro è il piccolo Jean. Altri personaggi (la matrigna, l'orchessa, la maestra, lo zio Rolland) tornano un paio di volte, ma l'avventura di Jean è sempre diversa, è come una favoletta a sé stante. Perciò il risvolto editoriale cita, per affinità di struttura, due libri famosissimi; «Il piccolo principe» e «Marcovaldo». Il piccolo Jean è uno strumento di cui la scrittrice si serve per le sue libere, estrose e imprevedibili riflessioni narrative sugli aspetti del mondo. Perciò egli è un bambino che non è tale, o non lo è almeno a tutto tondo, in tutti i suoi aspetti. E' un ragazzo carico di saggezza, come un adulto, che del mondo va scoprendo gli aspetti strani, belli e brutti.

Appartiene alla categoria dei poveri, che riscuote le simpatie dell'autrice assai più di quella dei ricchi, pieni di boria e di vanterie, falsamente generosi, spavaldi e in fondo spietati.

Dei ricchi, Jean è anche vittima. Una volta, a un loro ricevimento, gli accade di togliersi il suo cappottino viola (e Jean è uno che teme il freddo); il duro cameriere, strumento delle superbie sprezzanti dei ricchi, lo butta tra gli stracci, perché consumato. Neanche in casa, sottoposto ai controlli di una matrigna e di indefinite sorrellastre, Jean ha molta fortuna. L'accusa a suo carico è soprattutto quella di essere disordinato, di non vivere secondo le regole che sono il cardine della vita piccoloborghese. Jean trova che la sua casa, dominata dalla matrigna, sia anche troppo in ordine.

Il ragazzo, per la sua saggezza piena di buon senso, ma non inquadrata, non ha successo nemmeno a scuola. Qui ha l'aria di annoiarsi, e perciò si mette a guardare gli alberi già un po' rossi e gialli dell'autunno. L'arcigna maestra lo rimprovera di non stare attento, di non possedere una divisa, che è poi il simbolo dell'uniformità e del conformismo. Lo schernisce, e lo giudica un ozioso, mentre è un contemplatore ricco d'immaginazione. Forse la caratteristica maggiore di Jean è il sogno dell'avventura, di vedere altri paesi e altre genti, di andar lontano salendo sulle navi. E' il segno dell'inquietudine del suo spirito e la spia del fatto che egli, come direbbe Woodhouse, ha gettato il cuore oltre gli altipiani.

Jean si abbandona alla fantasia di paesi straordinari, di pagode, templi, foreste, pappagalli. Il sogno completa le aporie e i buchi neri della sua vita. Nel sogno, ma solo in esso, sembra possedere un destino straordinario, perché gli appare una nave che reca scritto sullo scafo: la nave di Jean.

Anche l'episodio dell'aquilone ci fornisce la riprova che Jean è un ragazzo fantastico e con la mente rivolta alle cose lontane. Dell'aquilone, a un tratto, lascia andare il filo, perché almeno i sogni siano liberi. Jean è un ragazzo aperto, pronto alle amicizie. Ma gli amici stenta a trovarli. Gli altri ragazzi stanno sulle loro, gli amici già fatti non si trovano, non tornano, sono scomparsi. Perciò la solitudine di Jean è quasi una costante del libro. I desideri del ragazzo sono spesso delusi. Le sue piccole avventure sono uno specchio della vita, e la vita è per lo più deludente, risonante d'inviti ma anche piena di zone vuote.

In essa v'è anche la minaccia e la paura. Assume l'aspetto simbolico di un uccello, che una volta si posa sulla sua finestra, un'altra appare all'aperto, ma così grande da oscurare la luce con le sue ali sterminate. Jean sente parlare di liti e di guerre, e pensa che la guerra possa tornare. In questo caso egli vorrebbe essere il cavaliere, (o l'angelo) dallo zaino pieno di pane raffermo, ma inesauribile, che dà da mangiare agli affamati. Il suo mondo è pieno d'incanti (bambine che mettono le ali come farfalle, e che lui cerca invano di imitare, suonatori che estraggono il pianoforte dalla tasca), ma non è priva di minacce, di orrori che sono già accaduti e che di nuovo possono accadere, perché gli spazi della favola sono gli stessi della vita, anche se con volto mutato.

Una delle cose belle è senza dubbio il teatro. Jean batte le mani per la contentezza d'imbattersi nei commedianti, accetta da loro uno spadino ed entra per un momento nel mondo fatato del teatro per sempre, ma egli risponde che non può farlo. «Ho degli impegni» dice. Così i teatranti se ne vanno, malinconicamente, lasciandogli a ricordo di sé un cappello da cui, al momento dell'addio, cadono fiori e confetti.

La vita è fatta anche di tanti addii, di separazioni, di rinunce. Jean spesso si colloca a un limite dell'esistenza, a un bivio, tra la possibilità di seguire un sogno e quello di dirgli addio, restando con i piedi piantati sulla terra. E Jean sceglie con buonsenso la realtà, come fosse consapevole, nell'intimo, che i sogni sono belli appunto finché rimangono tali. Se volesse viverli, la loro natura si modificherebbe, diventerebbe banale e quotidiana.

Molte altre esperienze conosce il piccolo Jean; le serate mondane, gli inviti dei salotti, che sono le più futili; o la morte del nonno (che svanisce, mentre resta la sua ombra, disegnata sul muro) che è forse la più intensa. Tutte egli le percorre con la sua serietà, con i suoi slanci e le sue rinunce. E tutte conoscono la grazia felice dello stile della Kezich, che disegna le cose con leggerezza stilizzata e gentile, rapida e incantata, come rapida e incantata è la vita stessa, che suscita enigmatici sogni dentro di noi, ed è subito finita.



Il bambino Jean, protagonista dei racconti di Lalla Kezich, vive ai confini col sogno. Ma alla fine sceglie la realtà: se volesse vivere i propri sogni, diventerebbero banali. E la scrittrice lo dimostra, con una grazia stilizzata e gentile.

■**SELLERIO.** Nell'ambito di un ciclo dedicato all'editoria italiana, l'Istituto di cultura italiano a Parigi ospita un'esposizione dedicata alla «Sellerio» di Palermo e inaugurata da Enzo ed Elvira Sellerio. La scelta di una casa editrice di ridotte dimensioni, dopo «giganti» quali Mondadori, Feltrinelli, Laterza che hanno preceduto la Sellerio all'Istituto di cultura, è dovuta al desiderio (spiega il direttore dell'Istituto, Fernando Caruso) di mettere in luce un fenomeno tipico dell'editoria italiana: quello di case piccole che fanno alta cultura e che con il loro slancio di immaginazione finiscono con il portare anche i «grandi» a muoversi su un terreno di maggiore finezza.

ASTE

Un «veto» faraonico

LONDRA — Un reperto in oro proveniente dalla tomba del faraone Tutankhamon, che sarebbe dovuto andare all'asta l'11 dicembre da Christie's, è stato ritirato dalla vendita, in seguito all'intervento dell'ambasciatore egiziano a Londra, Yussef Sharara. Lo si è appreso ieri nella capitale britannica.

L'ambasciata d'Egitto ha fatto sapere di voler indagare sulle circostanze nelle quali il frammento funerario (che, secondo Christie's, risalirebbe al regno del faraone della 18.a dinastia: 1352-1343 avanti Cristo), è uscito dall'Egitto. «Se il frammento è autentico, cosa che non è sicura, esso può essere stato rubato durante i lavori di scavo della tomba e, in questo caso, deve ritornare nel posto dov'è stato preso», ha sostenuto l'addetto culturale egiziano, Yunis Patrick.

La tomba di Tutankhamon, ritrovata nella Valle dei Re nel 1922 dal britannico Howard Carter, è una delle poche delle quali sia stato ritrovato interamente il tesoro.

Da parte sua, Christie's ha reso noto che il reperto, valutato 150 mila sterline, è stato ritirato dall'asta su richiesta dei venditori, i discendenti del collezionista berlinese Wilhem Horn che, tra il 1926 e il 1939, girò tutto l'Egitto per acquistare oggetti del periodo faraonico.

La vicenda del reperto è coincisa con una presa di posizione del rappresentante egiziano all'Unesco, il quale ha denunciato, la settimana scorsa a Parigi, il «traffico degli oggetti antichi».

ASTE

«J'accuse» bloccato

PARIGI — La corte d'appello di Parigi ha bloccato la vendita all'asta del famoso manoscritto «J'accuse» di Emile Zola sul caso Dreyfus, fino a quando non sarà risolta una disputa fra gli eredi dello scrittore.

Le 39 pagine del «J'accuse» destarono enorme scalpore e scandalo in Francia, quando Zola le pubblicò, nel 1898; in esse si accusava sostanzialmente il governo di aver fabbricato un'accusa di tradimento contro il capitano Alfred Dreyfus, israelita.

Il nipote dello scrittore, Francois-Emile Zola, ha denunciato sua figlia Brigitte Place per evitare la vendita. Secondo lui, la donna non ha il diritto di disporre del manoscritto, che la Francia considera un tesoro letterario nazionale. La Corte di appello ha condiviso la decisione di un tribunale di grado inferiore, che il 20 novembre scorso aveva già bloccato la vendita del manoscritto.

La casa d'aste britannica «Sotheby's, che aveva deciso di vendere all'asta ieri, a Montecarlo, il «J'accuse» e altri manoscritti ha fatto sapere, in un comunicato, di aver revocato la vendita.

Il ministro della cultura francese, Leotard, ha ribadito che il manoscritto è un tesoro nazionale e che, se e quando esso sarà venduto, «l'acquirente dovrà essere un francese e il documento dovrà restare in Francia».

MUSICA: CONVEGNO

Sibelius «riabilitato»

Nuove fortune critiche del compositore finlandese

Non fu proprio «il peggior musicista del mondo»

ROMA — «Jean Sibelius, nel trentesimo anniversario della sua scomparsa»: così si intitolano concerti e incontri critici organizzati a Roma, questa settimana, dall'ambasciata e dall'istituto «Romanum» finlandesi, in collaborazione col nostro ministero dei beni culturali.

La fortuna critica di questo musicista è stata sempre molto alterna e varia, quando non estremizzata tra un certo favore popolare (che, legato alle opere della giovinezza, ne ha impedito una conoscenza ulteriore e approfondita) e la ripulsa della Scuola di Francoforte, da Adorno sino a Leibowitz, col suo «Sibelius, il peggior musicista del mondo», in difesa delle punte più avanzate dell'avanguardia europea.

Comunque, il compositore finlandese ha un suo posto nella storia della musica, da scoprire, specie per l'influenza esercitata in area angloamericana, e per quei caratteri meno di maniera e più originali della produzione più matura: quella precedente il suo lungo silenzio, il rifiuto o l'impossibilità di mettersi a scrivere, dal 1929 sino al giorno della morte, nel 1957.

Con questa intenzione, nella splendida cornice di Villa Lante al Gianicolo, si tengono alcune lezioni-conferenze musicali, l'ultima delle quali nel «salone dello stenditoio» al San Michele, come appuntamento della «Settimana dei beni musicali» che prevede anche un concerto del Quartetto dell'Accademia di Santa Cecilia.

Francesco Marcucci, specialista italiano di musica nordica, per l'incontro iniziale ha spiegato l'eccentricità della musica di Sibelius, legato al suo paese e influenzato principalmente dal sinfonismo tardoromantico di impronta bruecknerianа, ma non digiuno (come comunemente si crede) della coeva ricerca europea, se in lui si possono trovare echi di un certo espressionismo.

Così, ad esempio, nella Quinta Sinfonia, il cui terzo movimento è chiuso da quattro trombe che suonano in dissonanza, prima dell'ultimo «Allegro molto» che risulta una pagina di giubilante musicalità, «tra le più felici, ispirate e spontanee», per usare un giudizio di Giacomo Manzoni.

Certo, la fama di Sibelius posa su quella pagina pianistica intitolata «Valzer triste» e sul poema sinfonico «Il cigno di Tuonela», oltre che sulla Seconda Sinfonia e il Concerto per violino, in cui il solista — come ha dimostrato ancora una volta, recentemente, Salvatore Accardo a Santa Cecilia — è davvero un protagonista quasi assoluto, tra lirismo e virtuosismo di tradizione ottocentesca.

E sono questi i pezzi che ancora entrano in repertorio, o che le case discografiche continuano a editare (c'è una recente Seconda Sinfonia diretta da Bernstein, dolce e suggestiva, ma anche banale e stanca nel finale molto più delle sconosciute successive).

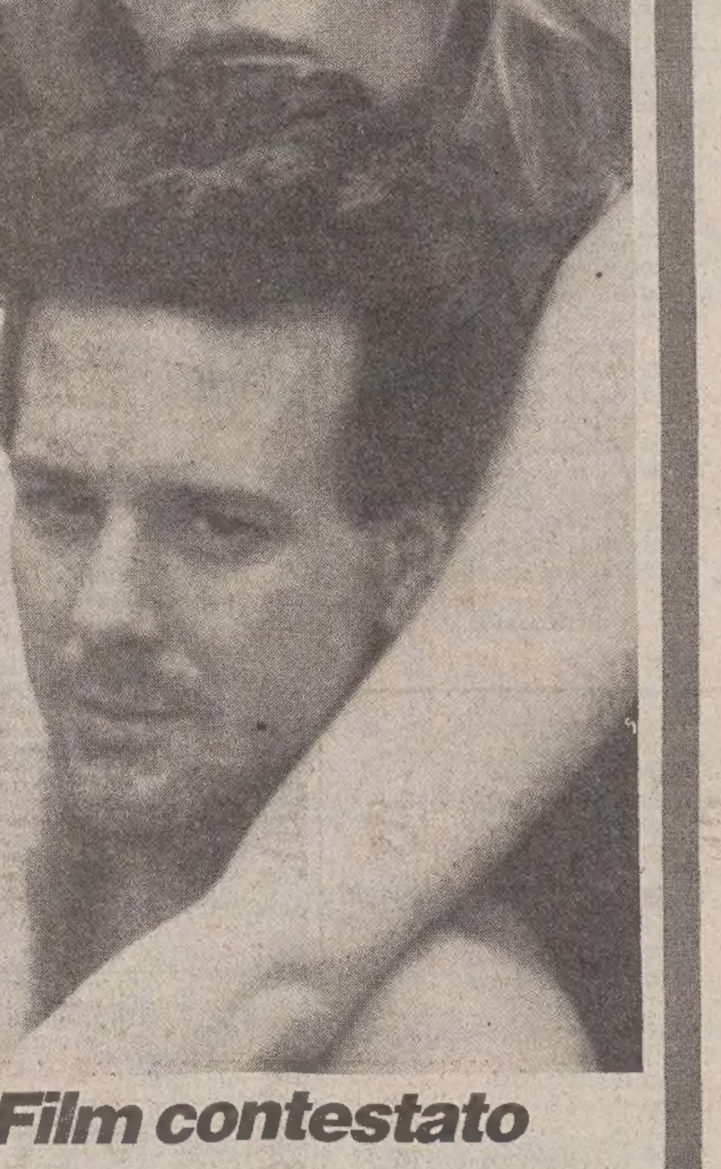
Le sinfonie di Sibelius sono sette. L'ultima si svolge in un solo, lungo tempo che lascia però avvertire ripartizioni interne, mentre la quarta presenta un Sibelius cupo e riflessivo, che dà toni nuovi a quelle radici popolari che gli sono caratteristiche, assieme a una personale ricerca sui climi epici e squarci paesaggistici che vogliono rendere una cosmogonia legata alla natura del suo paese.

Specie i poemi sinfonici, con qualche punta retorica (come in «Carelia» o «Finlandia») cercano di rendere l'atmosfera e il senso ultimo, panico e misterioso, di quella natura, tra acque e boschi, e meglio esprimono un temperamento davvero fantasioso e rapsodico, reso con smaglianti risorse timbriche: quelle che si ritroveranno in molta musica inglese successiva (sino a Britten), o americana e canadese, in particolare per certe affinità proprio di latitudine geografica.

Sono gli stessi motivi che hanno fatto nascere a Torino una «Società Sibelius», e che ne fanno un compositore più importante di Grieg sul piano internazionale. A Roma parleranno nei prossimi giorni Ferruccio Tammaro, dell'Università di Torino appunto, Sergio Martinotti, della «Cattolica» di Milano, e Satu Jalas, del conservatorio di Parma, in veste anche di nipote di Sibelius.

Gli incontri serviranno anche a rivelare la nuova musica finlandese, dal più classico Hannikainen a Heininen, che ha studiato a lungo con Xenakis, fino a Sallinen che ha aperto al suo paese la strada verso l'opera lirica.

[Paolo Petroni]



Film contestato

MILANO — Sta suscitando polemiche la prima tv di «Nove settimane e mezzo», il film-scandalo di Adrian Lyne, in programma su Canale 5 il 16 dicembre. Un settimanale cattolico ha perfino chiesto che non venga mandato in onda. Nella foto, Kim Basinger e Mickey Rourke. (Ansa)

CINEMA

Profumo di Natale profumo di Oscar

HOLLYWOOD — Miss Meryl Streep, l'unica attrice americana che guadagni come un uomo (sei milioni di dollari a film, lo stesso «cachet» di Dustin Hoffman e Robert Redford), l'unica «interprete giovane secondo Katherine Hepburn degna di rispetto», apparirà di nuovo sugli schermi d'oltre Oceano poco prima di Natale: ancora una volta al fianco di Jack Nicholson, a un anno di distanza dalla loro performance nel non troppo fortunato «Hearthburn» di Mike Michols.

Questa coppia di star immensamente amate da pubblico, registi e produttori, è protagonista di «Ironweed», un film firmato dal non dimenticato Hector Babenco («Il bacio della donna ragno»), che sarà distribuito nelle sale di tutta America a partire dal 18 dicembre.

E' la storia d'amore, affatto «patinata», tra un giocatore di baseball finito e una donna senzatetto, ambientata in piena depressione.

Contro Meryl Streep, nella mischia dei «Christmas-movie», si schiera però qualche altra signora di Hollywood: questo è infatti il termine massimo per lanciare film e interpreti potenzialmente in gara per gli Oscar.

Assieme alla Streep, la «nomination» all'Oscar sembra certa anche per la Diane Keaton di «Baby boom» (la critica l'ha addirittura paragonata alla Hepburn delle commedie giovanili) e per Mia Farrow, interprete di «September», l'ultimo ombroso film del suo compagno Woody Allen, anch'esso in programmazione dai primi di dicembre.

Nella rosa delle probabili candidate all'Oscar '88 per la migliore interpretazione femminile la stampa Usa non dimentica di citare anche Faye Dunaway (per «Barfly») e Anjelica Huston (per «The dead, di suo padre John).

Intanto la critica si prepara anche al verdetto nei confronti di Oliver Stone, l'autore di «Platoon», che scende in campo — è il caso di dirlo — tra qualche giorno con «Wall Street», emblematico film interpretato da Charlie Sheen, Michael Douglas e Daryl Hannah. «So che mi aspettano al varco — ha dichiarato il regista —, per questo ho cercato di lavorare bene».

E' già sugli schermi il nuovo sofisticato, elegante film di Ridley Scott, «Someone to watch over me», interpretato da Tom Berenger e Mimi Rogers, moglie di Tom Cruise. E' un'altra prova dello stile del regista di «Blade runner», il quale questa volta dà vita a un «thriller» romantico, con i colori e gli ambienti di una New York gershwiniana, attraversata dalla corrente del jazz.

Dopo l'umiliazione subita due anni fa alla notte degli Oscar (il suo «The colour purple» fu clamorosamente battuto da «La mia Africa» di Pollack), Steven Spielberg si prepara alla rivincita: con «The empire of the sun» un film nel quale punta l'obiettivo su un campo di prigionia giapponese nella Cina della seconda guerra mondiale. Interpreti, John Malkovich e Miranda Richardson. Il film uscirà sugli schermi Usa l'11 dicembre.

[f.p.]

■**BRUSON.** Il premio lirico Giacomo Lauri Volpi, alla sua prima edizione, è stato unanimemente assegnato al baritono Renato Bruson.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza a cura di Piero Angela.
15.00 D.S.E.: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. Il flauto.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes. Disegni animati.
16.50 Sandokan. Con K. Bedi, P. Leroy e C. André.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «L'uomo del Sud», telefilm di Hitchcock.
21.10 Da Barcellona: incontro di calcio Espanol-Inter, valevole per la Coppa Uefa.
23.00 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati e Gabriella Ferri.
23.45 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 D.S.E.: I giochi matematici.
11.30 Il gioco è servizio: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2. Diogene. Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Da Bucarest: telecronaca registrata dell'incontro di calcio Sportul-Verona.
15.15 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servizio. Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni animati.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Miami Vice, Squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Lo sport.
20.30 «QUESTA RAGAZZA E' DI TUTTI», film di Sydney Pollack con Natalie Wood e Robert Redford.
22.30 Top Flash.
22.40 D.O.C.: Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
23.30 Tg2.
24.00 «Speciale Parlamento», edizione straordinaria in occasione del voto del Senato sul bilancio dello Stato per il 1988.

RAITRE

15.00 Da Montecatini Terme, finalissima «Discoestate» '87. Conducono Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Special Sergio Leonardi. Conducono A. Pettinelli e C. Saint Just.
20.00 D.S.E.: Nuove frontiere della scienza. Confronto in studio sulla ricerca immunologica nei trapianti.
20.30 La forza dei sentimenti. «UNA LAMA NEL BUIO». Giallo psicologico. Regia di R. Benton, con Meryl Streep, Roy Scheider. (1.o tempo).
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «UNA LAMA NEL BUIO» (2.o tempo).
22.05 Samarcanda: «Il punto d'incontro». Settimanale del Tg3. Speciale sull'incontro Reagan-Gorbacev.
23.35 Tg3 Notte.
23.50 Rai Regione, Telegiornale regionale.


Meryl Streep (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme di Arnaldo Ramandori; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano; 11.30: Maleficio all'alba. Omaggio a Federico Garcia Lorca (16), a cura di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05 Obiettivo Europa; 18.30: Margherita Parrilla presenta: L'arte della danza; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi quotidiani; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Fiodor Dostoevski: «Le notti bianche»; 20.30: Dopo teatro; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Da Milano, Stanotte la tua voce; 21.35: Indovina chi è? Di S. Gigli; 22.05: Presa diretta dalla Ca' Bianca di Milano: Nanni Svampa; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 17.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (53), regia di G. M. Campagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.40: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «La luna e i falò» (4); 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: I concerti di «Un certo discorso»; 17: Dse: Educazione e società, il mestiere di crescere (3); 17.30: Terza pagina; 21: Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano, I concerti di Milano, inaugurazione della stagione sinfonica pubblica '87-'88, dirige M. Candis, concerto straussiano; nell'intervallo (ore 21.40) Pagine da «Quaderni di un mammifero» di F. Satie; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, a cura di Tito Di Shipa jr. e Corrado Demafoni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Socialisti celebri; 5.06: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcanale; 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenze triestine; 18.20: Tavolozza musicale.

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz. Bis.
12.45 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Quiz. Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL PRINCIPE DEGLI ATTORI» con Richard Burton, Eva Gallienne.
17.00 Telefilm. Alice.
17.30 Quiz. «Doppio Slalom». Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm. Webster.
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN» con Johnny Dorelli, Andrea Ferrol.
22.30 News. Speciale Canale 5 News. «Come nasce un'opera» di Arrigo Levi.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm. Wonder Woman.
10.20 Telefilm. Tarzan. «La fine del fiume».
11.20 Telefilm. Cannon. «Miracoli impossibili».
12.20 Telefilm. Charlie's Angels.
13.20 Telefilm. Arnold.
13.50 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale. Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.30 «Bim bum bam». Con Manuela, Paolo, Uan.
18.00 Telefilm. Star Trek.
19.00 Telefilm. Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato. Teneramente Licia.
20.30 Telefilm. Supercar. «Intrigo di classe».
21.25 Telefilm. A-Team. «Cowboy George».
22.20 News. Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.15 «PASSIONE D'AMORE» con Valeria D'Obici, Bernard Girardeau, Laura Antonelli. Regia di Ettore Scola. (Italia 1981). Drammatico.
1.30 Telefilm. La strana coppia.

RETE 4

9.15 «GUARDATELE MA NON TOCCATELE» con Ugo Tognazzi, Johnny Dorelli. Regia di Mario Mattoli. (Italia 1959). Commedia.
11.00 Telefilm. Strega per amore.
11.30 Telefilm. Giorno per giorno.
12.00 Telefilm. La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm. Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo. Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo. Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.15 Quiz. C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz. Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm. Quincy.
20.30 Gioco a premi. O.K. il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi.
22.50 «CONFLITTO FINALE», con Sam Neill, Don Gordon, Rossano Brazzi.

TELEQUATTRO

12.30 Roberta pelle.
13.00 Telecronaca basket - Serie A1: Scavolini-Di Varese.
19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

7.30 L'incredibile coppia.
8.00 Angie Girl.
8.30 Voltron.
9.15 Telenovela: Pagine della vita.
10.30 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Telefilm: The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela: Viviana.
13.30 Jenny 20-21 - Sit-Com videomusicale.
14.30 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica.
15.30 Rubrica: La buona tavola.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola, Hugorobot e Alfonsoyeti.
19.00 Cartoni animati: Anna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film drammatico (1965): «CASTELLI DI SABBIA». Regia di Vincente Minnelli con Elisabeth Taylor e Richard Burton.
22.30 Telefilm: Codename Foxfire.
24.00 Telefilm: The Beverly Hills Billies.
1.00 Telefilm: Che coppia quei due.

TELEPADOVA

13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LUCE NELLA PIAZZA», film. Regia di Guy Green con Olivia De Havilland e Rossano Brazzi.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport, tennis.
1.00 «L'ULTIMA FUGA», film. Regia di Richard Fleischer, con George C. Scott e Tony Musante.

CANALE 55

18.30 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 L'occhio di Ch 55. L'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News.
20.00 I cercatori d'oro, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.15 Dentro la regione; conoscerla con i documenti di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Free style. Da Ravascletto - Campionati mondiali di «free style».
23.30 Ch 55 News.
24.00 Attenti ai ragazzi.

TELEBARBARA

9.30 «Nido di serpenti», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 «Nido di serpenti», telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
16.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.05 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 «Nido di serpenti».
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.

PAN-TV

8.00 Cartoni animati: Pat, la ragazza del baseball.
11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm: Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela: Poveva Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati: Gli antenati.
17.30 Telenovela: Figli miei, vita mia.
18.30 Prefisso 0382.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film commedia: «I DOLCI INGANNI DI BIRDIE», con Susanne Uhlen, Walter Wilz, regia di E. Ludwig.
22.45 Rubrica: Orizzonti della medicina.
23.15 Redazionale.
24.00 Film notte: «H 2 S».

TELEFRIULI

11.00 «Sempre in forma», rubrica.
11.30 Roberta Pelle.
12.00 Cartoni animati.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Bella Italia», documentario.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, il ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 «Arabella», sceneggiato, 1.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica.
20.30 «Martin Eden», sceneggiato.
22.00 «La vita comincia a quarant'anni), telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TVM

18.30 Telefilm: Superman.
18.55 Telefilm: Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «STORIA DI CONFINE».
22.00 Telefilm.
22.25 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Film: «PARATA DELL'IMPOSSIBILE».

TMC-TELEANTENNA

14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «LA MONACA DELLA DOMENICA», commedia.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «HAPPY».
22.15 Notte News, Telegiornale.
22.20 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.30 Tmc Reporter, Speciale Summit.
23.00 Cinema Montecarlo notte: «VIVA O MORTA».

TELECAPODISTRIA

18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Sotto le stelle. Varietà con Sammy Barbot e Daniela Possi.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Il mondo degli animali, documentario di David Attenbauroush.
22.40 Pallavolo - Serie A1: U.S. Zinella Bologna-Ciesse Petrarca

RAITRE

Una lama nel buio

E' gioco frequente, tra i cinefili e gli appassionati del «giallo», cercare nei film degli ultimi anni il segno del magistero di un «caposcuola» irripetibile come Alfred Hitchcock.
Il «test» si rivela azzeccato quando lo si applichi alla pellicola di Robert Benton «Una lama nel buio» che Raitre trasmette oggi (per la prima volta in tv) alle 20.30. I riferimenti, le citazioni, le complicità con i capolavori del maestro sono qui infatti evidenti e svelano la competenza critica del regista che già aveva costruito il suo successo («Kramer contro Kramer» del '79) aggiornando modelli e schemi di un altro filone caro a Hollywood: il dramma familiare.
«Una lama nel buio» si avvale delle sobrie interpretazioni di Roy Scheyder («Lo squalo» e «Il maratoneta») e Meryl Streep per ambientare un «thrilling» psicanalitico sullo sfondo delle nebbie londinesi e delle grandi case d'aste.
La sceneggiatura (firmata dallo stesso Benton) contravviene alle regole classiche del poliziesco: lo spettatore sa immediatamente che un certo Byun (uno psicolabile in cura dallo psichiatra Rice) è stato ucciso da una donna.
La polizia sospetta dell'amante del morto, Brooke (Meryl Streep), ma il dottor Rice (Roy Scheyder) decide di trovare la verità tramutandosi in investigatore e usando gli strumenti della sua scienza. Arriverà alla soluzione all'ultimo minuto, rischiando la vita ma guadagnandosi l'amore di Brooke. Robert Benton aveva già diretto un apprezzabile «giallo»: «L'occhio privato» con Art Carney.

Italia 1, 21.25

George ad «A-Team»

La «rock star» Boy George sarà l'ospite d'onore della puntata di «A-team», in onda oggi alle 21.25 su Italia 1.
Il caso con cui saranno alle prese questa volta gli eroi di «A-team» è insolito: Sberla (Dirk Benedict), deciso a diventare impresario, riesce a piazzare, con la collaborazione di un agente teatrale, un famoso cantante «country» in una serata in Arizona. L'inesperto Sberla aveva ignorato la clausola del contratto che prevedeva una eventuale sostituzione del cantante. Infatti, invece di Cowboy George, arriva Boy George in persona...

Raitre, 16

Fuoricampo

Un'appassionante gara di motocross tra campioni americani ed europei nel circuito della Fiera di Bologna aprirà oggi «Fuoricampo» la trasmissione sportiva di Raitre in onda tutti i giorni dalle 16 alle 17.30.
Per la rubrica «Dimmi che sport fai» sarà la volta dell'onorevole Silvia Costa, che pratica regolarmente l'hockey e il tennis.
Le più belle immagini dei campionati italiani di pattinaggio di Spinea verranno commentate dalla campionessa italiana Matilde Ciccia.

Raiuno, 23

«Biberon»

La famiglia italiana media, con i suoi modi di vedere, di subire e di reagire ai fatti e misfatti nazionali, alle avventure e alla routine quotidiane, sarà ancora una volta protagonista della terza puntata di «Biberon» in onda, in diretta dal Salone Margherita di Roma, su Raiuno, oggi alle ore 23 circa (subito dopo la partita di calcio).
La trasmissione, che anche la scorsa settimana, dopo il successo della prima puntata, ha avuto un ascolto di 3.800.000, vedrà come al solito protagonisti i componenti della famiglia Sgorbiolini: la mamma Leonida (Leo Gullotta), il papà Amilcare (Pippo Franco) e il nonno (Oreste Lionello) attorniati dai figli (Manlio Dovì e Rita Capobianco) e dagli imprevedibili amici e condomini.

APPUNTAMENTI

Concerto sinfonico con Montgomery

Inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto sinfonico straordinario previsto per domenica prossima alle ore 17.
Sono stati disposti dei prezzi normali per ogni ordine di posti, dalle 32 mila lire per una poltrona di platea a 19 mila e 14 mila lire per le gallerie, 8 mila per il loggione e fino agli ingressi, mantenuti, per quest'ultimo settore, a 3.500 lire.
L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta da maestro Kenneth Montgomery, attualmente direttore stabile dell'orchestra sinfonica della Radio olandese e di quella nazionale dell'Irlanda del Nord.
Il programma comprenderà la sinfonia dalla «Gazza ladra» di Rossini, la sinfonia n. 35 «Haffner» di Mozart e la sesta sinfonia di Ciaikovski «Patetica».

Omaggio a Cocteau

Poesia cinematografica

Prosegue allo Studio Tommaseo in via del Monte 2/1 la rassegna di film di Jean Cocteau, organizzata dall'associazione culturale «L'Officina».
Oggi alle ore 16.30 si proietta «Ruy Blas» (1947), alle 18.30 «L'Aigle à deux tetes» (1947) e alle 20.30 «Les parents terribles» (1948).

Al Teatro Verdi

Quinta della «Figlia»

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi va in scena la quinta rappresentazione di «La figlia del reggimento» di Donizetti con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti.
Lo spettacolo è in turno di abbonamento H per platea e palchi, F per gallerie e loggione.

A Monfalcone

Arturo Brachetti

L'11 e il 12 dicembre (anziché il 10 e l'11, come previsto) al Teatro Comunale di Monfalcone andrà in scena lo spettacolo «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti.

Circolo del Jazz

Studio di Praga

Domani alle 22, al «Mandracchio», il Circolo triestino del Jazz presenta un concerto del Traditional Jazz Studio di Praga, una delle formazioni più attive a livello europeo nel settore del jazz tradizionale. Lo spettacolo è intitolato «Cotton Club Memories».

Su Raitre regionale

Esperimento Trieste

Domani alle ore 19.35 su Raitre andrà in onda la seconda parte del programma «L'esperimento Trieste», a cura di Marina Silvestri.

Gioventù musicale

Serata inaugurale

Domani alle ore 20.30 al Cca in via S.Carlo 2 avrà luogo la serata inaugurale della stagione concertistica della sezione triestina della Gioventù musicale.
Si esibiranno i concertisti giapponesi Masayuky Kino e Miyako Hashimoto, violino e pianoforte.

«Live Club»

Baiguera & Co.

Domani, alle 22 circa, all'«Euforia» di Duino, consueto appuntamento settimanale con le canzoni e la musica dal vivo di Angelo Baiguera e del suo gruppo (Gabriele Centis alla batteria, Sergio Candotti al basso e Francesco Contadini al pianoforte).

Teatro Zanon

Adams e Pullen

Domani, alle 21, al Teatro Zanon di Udine, apertura della stagione «Contatto Musica» con un concerto del quartetto di George Adams e Don Pullen. Replica venerdì

L'«Armonia»

Commedia musicale

Sabato 12 alle 20.30 e domenica 13 dicembre alle ore 17 al teatro di via Ananian per la rassegna «Teatro dialetto 87» organizzata dall'«Armonia», la compagnia Ex allievi del Toti replicherà la commedia musicale di Cappelletti & Paghi «Te voio ben Trieste».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Carol Alt («I miei primi 40 anni»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** quinta (turni H/F) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro. Sabato alle **17** sesta (turni S).

TEATRO G. VERDI. Concerto straordinario. Domenica alle ore **17** concerto sinfonico. Direttore Kenneth Montgomery. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Rossini, Mozart, Ciaikovski. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **16** (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micol. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Secondo spettacolo in abbonamento; turno libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Venerdì prossimo: opere di esordio di giovani registi italiani, in occasione del convegno di sabato 12 dicembre al Caffè San Marco, «Nuove voglie di raccontare: esordi narrativi nel cinema e in letteratura».

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Un thriller avvincente e ironico, firmato dal più affermato drammaturgo americano: «La casa dei giochi» di David Mamet, con Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Il film più premiato a Venezia '87: «Ciak d'Oro» e «Premio Pasinetti» per il miglior film, «Osella» per la miglior sceneggiatura. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia di maschio». Ninfomani con una voglia che dovevano soddisfare più volte al giorno. Sensazionale! V.m. 18.

FENICE. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni» con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Viet. min. 14 anni. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.30, 20.30, 22.15:** Terence Hill cattura l'avventura in una dimensione nuova: «Renegade - Un osso troppo duro».

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 21.45:** Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente: «Le streghe di Eastwick». V. min. 14 anni. Quinta settimana di successo.

MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Robocop» di P. Verhoeven, in Dolby stereo. Parte uomo, parte macchina; tutto poliziotto!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 18.40, 20.15, 22.15: «La monaca di Monza» con Myriem Roussel. Tutta la verità sul più scandaloso fatto di cronaca della storia. Un film scabroso, ambiguo, sconvolgente. Il fascino di una storia vera raccontata per la prima volta senza veli. Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un tassinaro a New York» l'ultimo divertentissimo film di Alberto Sordi.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Gente di Dublino» (The Dead). Dal romanzo di Joyce il capolavoro di J. Huston.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: S. Kubrick ha colpito ancora! «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro del grande regista che è un quadro agghiacciante e memorabile del Vietnam. Vietato ai minori. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: il capolavoro di Steven Spielberg. Il film da vedere e rivedere. In una nuova edizione «E.T. L'extraterrestre». Dee Wallace, Peter Coyote, Drew Barrymore, Henry Thomas.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La piccola bottega degli orrori» (Usa '87) di Frank Oz con Rick Moranis, Ellen Green, Vincent Gardenia, Steve Martin, James Belushi. Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una bionda svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Un film per tutti.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Melissa una donna in calore». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. Ore **20.30** concerto de «I Solisti di Roma». Musiche di J. S. Bach e Goffredo Petrassi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12. 17-20.30. Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88. 11 e 12 dicembre ore **20.30** ATER/Emilia-Romagna presenta «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» (indicato in programma con il titolo provvisorio «Euforia notte»). Regia di Tino Schirinzi con Arturo Brachetti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDE locali, modernamente organizzate, ricercano urgentemente 3 giovani ambosessi, preferibilmente diplomati, cultura informatica gradita, non determinante, per immediato inserimento training informatica applicata, gestione aziendale computerizzata. Per appuntamento chiamare 040/390039, soc. C.T.A.. 165

CERCASI urgentemente infermiera professionale per assunzione casa riposo. Telefonare mattino 946848. 50640

CERCASI urgentemente lavorante o mezzalavorante parrucchiera anche part-time. Tel. 774720. 50634

DISEGNATORE/ICE IMPIANTISTICA esperienza quinquennale in disegnazione impiantistica e civile di impianti industriali (centrali, petrolchimico o equivalente). Scrivere a Cassetta n. 10/N Publied 34100 Trieste. 191

DISEGNATORE/ICE SISTEMISTICA esperienza quinquennale in disegnazione di schemi di tipo elettrico o equivalente. Diploma di perito elettrotecnico. Scrivere a cassetta n. 9/N Publied 34100 Trieste. 190

2/3.000.000 subito, per informazioni telefonare allo 040/200030 dalle 8 alle 14. 223

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 63988

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 63988

BORSA DI STUDIO PIERO SORTENI

promossa dall'Associazione Pubblicitari delle Tre Venezie

ASSOCIAZIONE PUBBLICITARI TRE VENEZIE

Una concreta iniziativa dell'A.P.T.V. per ricordare il suo primo Presidente, e per avvicinare alla professione pubblicitaria i giovani delle Tre Venezie.

1 L'Associazione Pubblicitari delle Tre Venezie, nell'ambito di un più vasto progetto di valorizzazione della professione di pubblicitario e con la collaborazione delle agenzie di pubblicità delle Tre Venezie, bandisce un concorso riservato a giovani di ambo i sessi, di età compresa tra i 18 e i 25 anni al 31 gennaio 1988, che risiedano nelle Tre Venezie.

2 Il concorso prevede l'assegnazione di due borse di studio, intitolate a Piero Sorteni, del valore ciascuna di lire tre milioni, per uno stage di formazione della durata di sei mesi, presso un'agenzia di pubblicità delle Tre Venezie.

3 I candidati dovranno inviare, con il certificato di residenza, il proprio curriculum vitae evidenziando le aspettative e le motivazioni di interesse alla professione pubblicitaria entro il 31 gennaio 1988 a:

La Commissione convocherà i candidati selezionati per un colloquio di approfondimento.
Tra essi la Commissione sceglierà, a proprio insindacabile giudizio, i due assegnatari delle borse di studio.

BORSA DI STUDIO PIERO SORTENI - VIA N. SAURO 17 - 30171 VENEZIA MESTRE

4 Lo stage avrà inizio il 2 maggio 1988.
Gli assegnatari dovranno assicurare la frequenza a tempo pieno per la durata dei sei mesi previsti.

5 Il periodo di stage non impegnerà le agenzie di pubblicità, in nessun modo e a nessun titolo, ad una regolare prosecuzione di rapporto di lavoro.

L'A.P.T.V., promuovendo questa iniziativa, si augura che i vincitori e altri concorrenti eventualmente segnalati, trovino soddisfazione alle proprie aspettative professionali anche al di là dei limiti posti dal bando.

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 *Acquisti d'occasione*

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242.76

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 156

A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat, Mercedes nuove usato garantito 1 anno: Mercedes 190 E 83, 85; 2000 E 87; Uno 45 86; 131 1600 Super 81; 132 200 iniezione automatica 81, Argenta 2000 IE 82; Y 10 Fire 87, Porsche 924 Turbo 82; Delta 1300 83; Seat Ibiza 87; Ritmo 85 S 82; Golf GTI 81; Audi 80 1600 80. 6621

15 *Roulotte nautica, sport*

NOLEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rondo 0434-30081. 182

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

CAMINETTO via Roma 13 affitta Fabio Severo appartamento lussuosamente arredato soggiorno 2 stanze servizi, non residenti. Tel. 69425. 151

CAMINETTO via Roma 13, affitta Costiera villetta arredata soggiorno 2 stanze servizi giardino posto macchina. Tel. 69425. 151

CAMINETTO via Roma 13, affitta Punta Sottile monolocale arredato non residenti 260.000, tel. 69425. 151

CAMINETTO via Roma 13, affitta appartamento centrale ottimamente arredato soggiorno stanza servizi, non residenti. Tel. 69425. 151

CAMINETTO via Roma 13, affitta piazzale Rosmini appartamentino arredato soggiorno angolo cottura stanza servizi, non residenti. Tel. 69425. 151

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedalieri, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

A.A.A.A.A. PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Tel. 040/722488. 221

A.A. AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando 61100 v. Carducci n. 5. 162

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 183

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432/25207 nessuna spesa anticipata. 188

A 300.000 mensili finanziamo mutui privati commercianti artigiani 0481-84446. 312

FINANZIAMENTI anche con firma singola, rimborsi mensili da 42.000, erogazioni immediate. Dataprint Italia 0481/83637. 343

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti, scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie Trivenete: Trieste, corso Italia 21, tel. 040/65818; Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 072

Continua in 16.a pagina

AZIENDE INFORMANO

Charro Stories 5 mini movies prodotti dalla Charro

La Charro ha voluto uscire dai canoni dell'advertising più tradizionale e ha trovato una risposta innovativa nel cinema.
Proprio col cinema, infatti, chiedendo consiglio alle sue storie e immagini, la Charro ha creato un film nel film, una storia a puntate che il pubblico ritroverà sui grandi schermi in cinque appuntamenti mensili.
Si tratta di 5 commercials creati per il cinema poiché la Charro crede in questo mezzo di comunicazione soprattutto per i giovani che secondo le ultime statistiche, sono i maggiori frequentatori del grande schermo.
La prima serie a puntate di storie pubblicitarie per il cinema. Il primo episodio sarà proiettato a partire dal 15 ottobre e la serie terminerà a marzo '88.
A Bruce Weber, fotografo americano di fama internazionale e regista che quest'anno ha partecipato al Festival del Cinema di Cannes, la Charro ha chiesto di creare 5 storie della durata di 2 minuti circa ciascuna.
Le cinque storie riguardano 4 fratelli, tutti innamorati della stessa ragazza, ciascuno a modo suo.
I protatonisti sono tre dei cinque fratelli Dillon e precisamente, Paul, Brian e Tim, e tre studenti dell'Actor Studios: Rodney Harvey, Maya Oloe e Jonathan Perry.
Sono americani ma vivono sogni e realtà che non conoscono confini, come i ragazzi di Charro: sono appassionati del cinema, della grande Hollywood e di Cinecittà, la loro Hollywood sul Tevere, sono cresciuti con i film di John Ford e di Visconti, conoscono a memoria le battute dei film di John Wayne e i gialli di Hitchcock. Credono ancora che la vita sia lo specchio del cinema e non viceversa, e vivono la loro età sentendosela sulla pelle. Tra di loro c'è una sola ragazza, bionda ed eterea, il simbolo di tutti i primi innamoramenti, delle cotte che sembrano non guarire mai più. Lei si muove tra loro. Gioca con loro, rende magici tutti i loro progetti: per lei, nell'episodio conclusivo della serie, i Beauty Brothers finiranno anche col fare a cazzotti e piangere l'uno nelle braccia dell'altro, capendo che il sogno si è spezzato per sempre.
Bruce Weber ha voluto girarli in bianco e nero, traducendo in immagini cinematografiche la magia dei suoi servizi fotograficì. Sono un modo di fare pubblicità che anticipa i tempi. Piccole storie che coinvolgono direttamente lo spettatore il quale, di mese in mese, ritroverà i suoi protagonisti per un nuovo appuntamento.

Collezioni Enrico Coveri underwear primavera-estate 1988

Dalla primavera estate 1988 la donna che ama lo stile Coveri sofisticato, allegro, sexy, non potrà rinunciare alla sua nuova collezione underwear femminile, al tocco felice di Enrico Coveri per una linea di lingerie raffinata e molto contemporanea: stampe con frutta colorata, righe in negativo e positivo, un tenero ippopotamo caratterizzano questa prima collezione di biancheria per il giorno e per la notte.
I tessuti sono nello stesso tempo praticissimi e sofisticati: seta, rasatello, piquet e tulle di lycra.
I colori sono forti e solari: viola, turchese, giallo, verde, con l'accostamento di bianco e nero, in disegni e motivi grafici insoliti e divertenti.
Dedicata alle giovanissime, sportiva, maliziosa, la prima collezione Enrico Coveri You Young Underwear. Pensata per le adolescenti, punta su disegni buffi e naif: orsetti colorati, coriandoli, righe e quadretti grandi e piccoli.
Tessuti super comodi come il lycra e jersey di cotone.
I colori sono tenui, leggeri, pastello. Unica eccezione: i quadretti bianchi e blu, rifiniti con bordi di passamaneria a zig zag.

La Erg distribuirà i lubrificanti Bp e Elf

La Erg comunica che su tutta la rete dei 2700 punti vendita dislocati sull'intero territorio nazionale verranno commercializzati i lubrificanti Bp e Elf.
L'annuncio è stato dato nel corso di una serie di incontri riservati a tutti i gestori che operano sotto il marchio Erg e hanno evidenziato la rilevanza, a livello internazionale, delle due società petrolifere.
Bp e Elf vantano una lunga e affermata tradizione nel settore della ricerca, produzione, distribuzione dei prodotti petroliferi e operano con successo anche nei settori diversificati della chimica, minerario e farmaceutico.
Nei laboratori di ricerca della Bp e della Elf équipes di tecnici sono oggi impegnati nella ricerca e messa a punto dei prodotti che domani saranno posti a disposizione anche dell'utenza automobilistica.
Le due linee di lubrificanti Bp e Elf compongono una gamma di prodotti di altissima qualità, studiati per le specifiche abitudini di guida e condizioni di impiego degli automobilisti e autovetture europee.
La commercializzazione di una doppia linea di lubrificanti risponde alle caratteristiche di dinamicità del Gruppo Erg, impegnato oggi ai vertici del panorama petrolifero nazionale a soddisfare le più avanzate richieste degli automobilisti italiani.

BORSE E DOLLARO

Giornata di sereno

Mentre in Italia i mercati sono rimasti chiusi

PETROLIO

Prezzi, brusco calo

La causa: i contrasti nell'Opec

VIENNA — I contrasti che dividono i Paesi dell'Opec a Vienna dove oggi prende il via la conferenza ministeriale del cartello ha provocato una brusca caduta dei prezzi del petrolio sul mercato libero di New York, annullando i recuperi verificatisi nella seconda parte della settimana scorsa.

Il prezzo del greggio West Texas intermediate (Wti), il più trattato a New York, per il contratto con consegna a gennaio ha perso 49 cent pari al 2,7% scendendo a 18,25 dai 18,74 di venerdì. Il contratto di febbraio ha perso 44 cent a 17,99.

I prezzi hanno ceduto man mano che giungevano notizie che facevano risaltare le profonde divisioni che spaccano l'Opec riguardo ai prezzi e alla produzione. Anche i prezzi dei «futures» petroliferi in netta flessione alla chiusura del mercato di Londra dopo il forte calo registratosi lunedì sera sul mercato americano.

I contrasti che vanno emergendo tra i paesi dell'Opec, sia sui prezzi del petrolio che sulle quote produttive, alla vigilia dell'apertura della conferenza di fine d'anno, non giovano evidentemente alle quotazioni del greggio. Il Brent del mare del Nord per consegne a gennaio è stato quotato alla chiusura del mercato londinese a 17,70-75 dollari il barile contro i 17,93-97 dollari della chiusura di ieri. Il Brent per consegne a febbraio ha chiuso a 17,50-55 dollari contro i 17,78-82 dollari di lunedì. Frattanto a New York, il West Texas Intermediate per consegne a gennaio quota a 18,26 dollari, stabile rispetto ai 18,25 della chiusura di lunedì quando il contratto in questione perse mezzo dollaro.

A Vienna intanto le tensioni del Golfo riverberano i loro lampi di guerra fin nei saloni della sede dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, l'Opec, dove sono iniziate le riunioni preparatorie della conferenza ministeriale che deve mettere a punto un nuovo accordo sui prezzi e la produzione per sostituire quello in scadenza a fine anno.

La guerra tra Iran e Iraq e le minacce alla navigazione nel Golfo Persico sembrano destinate a dominare le discussioni. Sono le entrate petrolifere che alimentano le spese belliche dei due stati rivali e come conseguenza diretta dell'accresciuta tensione del Golfo non esiste più traccia di quell'intesa tra sauditi e iraniani che l'anno scorso aveva fornito la base dell'accordo

Oggi, invece, sauditi e iraniani si presentano a Vienna su posizioni contrapposte. Anzi, Teheran si trova contro il fronte compatto dei Paesi arabi del Golfo, con Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti e Qatar solidali con l'Iraq, che chiede il riconoscimento ufficiale alla sua richiesta di poter produrre la stessa quota concessa all'Iran.

Il «Market monitoring committee» dell'Opec, il comitato che controlla l'andamento del mercato petrolifero per conto del cartello dei 13 paesi produttori, ha concluso la propria riunione deliberando di raccomandare, alla conferenza ministeriale che prenderà il via oggi, il mantenimento di un prezzo di riferimento di 18 dollari il barile fissato dall'Opec nel corso della conferenza dello scorso dicembre.

E' quanto ha riferito il ministro del petrolio ecuadoregno, Fernando Santos Alvite, uno dei membri del comitato. Alvite ha poi detto che il comitato ha stabilito che alcuni paesi dell'Opec hanno violato i prezzi ufficiali dell'organizzazione offrendo sconti sottobanco ai clienti. Il ministro non ha tuttavia voluto identificare tali paesi. Il comitato ha inoltre stabilito che alcuni membri producono in eccesso rispetto alla loro quota ufficiale e che la conferenza plenaria dovrà cercare di far qualcosa per porre rimedio a una tale situazione.

La valuta americana è risultata ovunque in leggera flessione, con perdite che hanno annullato il recupero messo a segno lunedì. Hanno chiuso con il segno «più» le principali Borse mondiali. Importante vertice dell'Ocse oggi a Parigi. La situazione finanziaria internazionale sarà discussa a livello politico.

ROMA — Torna il sereno sui mercati valutari e borsistici internazionali, nel giorno della chiusura dei mercati in Italia per la festa dell'Immacolata. Le principali Borse mondiali hanno infatti chiuso ieri al rialzo (Tokio +1,6, Londra +0,34, New York apertura improntata all'ottimismo), mentre il dollaro ha accusato lievi flessioni ovunque, perdendo comunque solo i guadagni messi a segno lunedì. Continuano intanto gli incontri per arrivare a un maggiore coordinamento delle economie internazionali.

Per la prima volta dall'inizio della crisi delle Borse, infatti, i vice dei ministri delle finanze dei principali paesi industrializzati si riuniranno oggi e domani presso la sede dell'Ocse a Parigi per discutere la situazione attuale nei mercati finanziari. Lo si è appreso da fonte diplomatica nella capitale francese.

Alla riunione interverranno viceministri o funzionari di altissimo livello, e i vice dei governatori delle banche centrali.

Secondo le stesse fonti diplomatiche, è possibile che in margine ai lavori si tenga una riunione separata dei rappresentanti dei ministri del «Gruppo dei 7», in occasione, per esempio, di un pranzo di lavoro.

La riunione non ha comunque carattere eccezionale perché il gruppo, denominato all'Ocse «WP3» («Working Party Number 3», cioè gruppo di lavoro numero 3) si riunisce, molto confidenzialmente, tre volte per anno a Parigi per discutere dell'equilibrio delle bilance dei pagamenti e degli studi di congiuntura dell'Ocse.

Tuttavia la crisi attuale e gli scarsi effetti ottenuti dagli sforzi di stabilizzazione dispiegati dai paesi europei attribuiscono ora particolare rilievo a questa riunione del «WP3». Vi parteciperanno: Canada, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svezia e Svizzera.

Il 9 novembre scorso, i governatori delle banche centrali del «Gruppo dei 10» si erano riuniti a Basilea nella sede della Banca dei regolamenti internazionali, in assenza però della componente politica, cioè i rappresentanti dei ministri delle finanze.

Negli Stati Uniti, in Germania e in Giappone, intanto, si discute dopo la manovra coordinata al ribasso sui tassi di interesse attuata la scorsa settimana da alcuni paesi europei, e sulle prospettive dell'economia interna e internazionale.

Lo spazio per un'ulteriore espansione della politica monetaria tedesca è «molto limitato o addirittura inesistente». E' quanto ha detto per esempio il vicepresidente della Bundesbank, Schlesinger. Dopo che la Banca centrale tedesca ha ridotto, la settimana scorsa, il proprio tasso di sconto di mezzo punto percentuale al 2,5%, il livello più basso di sempre, «questi limiti sono chiari a chiunque», ha detto Schlesinger.

Il presidente della Federal reserve Usa, Alan Greenspan, parlando dei recenti sviluppi sui negoziati relativi al deficit del bilancio federale degli Stati Uniti, ha detto che «la delusione sul fronte del deficit può influenzare la psicologia dei mercati finanziari internazionali».

L'importanza di una credibile riduzione del deficit non si può sottolineare abbastanza, ha detto Greenspan. «Spero che il recente accordo sul deficit sia il primo di una serie di passi attuati di concerto da amministrazione e Congresso per ridurre il disavanzo pubblico», ha detto ancora il governatore della Fed.

L'industria giapponese, intanto, conta su un robusto miglioramento dei risultati grazie alla crescita della domanda interna stimolata dai recenti provvedimenti del governo: è quanto appare dal sondaggio trimestrale della Banca del Giappone fra 6953 aziende nazionali.

CEE

Acciaio: c'è l'intesa

Raggiunto un accordo di massima - Ratifica il 22 dicembre

Soddisfazione dell'Italia. Proroga di sei mesi delle quote

BRUXELLES — Un accordo di massima è stato raggiunto ieri a Bruxelles per «mettere ordine» nell'industria europea dell'acciaio. I ministri dell'industria della Cee hanno però deciso di rivedersi il 22 dicembre per formalizzare una decisione che appare ormai in gran parte acquisita.

L'Europa dell'acciaio infatti ha ritrovato ieri nella capitale belga l'accordo per risanare la propria produzione, chiudere impianti obsoleti e ristrutturare alti forni e laminatoi; più di venti milioni di tonnellate di capacità produttiva dovranno essere messi fuori gioco.

Il consiglio dei ministri siderurgico della Cee ha deciso che entro il giugno del 1988 ciascun governo in maniera assolutamente precisa indicherà il proprio apporto al risanamento della produzione e del mercato.

I ministri Granelli e Battaglia sono stati particolarmente soddisfatti per non essere più considerati i soli «reprobi» con una Finsider da riordinare quasi completamente. Ora potranno procedere ai tagli drastici che impone il disastro dei conti della siderurgia pubblica, sapendo che anche in molti altri paesi della Comunità dovranno essere imposti sacrifici analoghi.

Il 22 prossimo la nuova riunione del consiglio Cee formalizzerà l'impegno di liberalizzare, a partire dal 1.o gennaio 1988, il mercato della vergella e dei laminati mercantili, produzione questa caratteristica dei «bresciani»; si riserverà inoltre il prolungamento del regime delle quote, e cioè dell'attuale controllo e limitazione della produzione per coils, le bande larghe, le lamiere navali e i profilati pesanti. Questo sistema dovrebbe durare certamente sino al 30 giugno prossimo, ma, se sarà credibile l'impegno di ristrutturazione, verrà certamente prolungato sino alla fine del prossimo anno per le prime due categorie e sino alla fine del 1990 per le seconde.

La futura presidenza di turno tedesca della Comunità svolgerà un ruolo di «mastino», obbligando esperti, padroni delle ferriere, governi, a mettere nero su bianco con tutti i necessari dettagli.

Per quanto riguarda l'autorizzazione della Cee agli aiuti che lo Stato italiano darà alla Finsider, è ormai chiaro che saranno subordinati all'effettivo risanamento dell'azienda. Il consiglio dei ministri comunitario dovrà decidere all'unanimità una speciale deroga per l'Italia perché, secondo la legge di Bruxelles, a partire dal 1.o gennaio del prossimo anno sono proibiti tutti gli aiuti. Si dovrà seguire una procedura analoga per gli eventuali casi di sovvenzioni pubbliche belghe o francesi ad aziende siderurgiche in gravi difficoltà. Per tutti la contropartita sarà di drastici tagli. Sempre più precisa si fa la pressione da parte dell'esecutivo Cee, della Germania e di molti altri governi affinché nel nostro paese si chiusa lo stabilimento di Campi o quello di Bagnoli.

[Mila Malvestiti]



Adolfo Battaglia



Luigi Granelli

MONTEDISON USA

Gardini nelle province d'America

A fianco di Schimberni contatti con i vertici di Himont e Erbamont

Dalla redazione

Giampaolo Pioli

NEW YORK — La grande mela invece di dividere unisce la Montedison. Ieri, nella bella sede all'angolo della Fifth Avenue il neo presidente Raul Gardini e l'ex Mario Schimberni si sono nuovamente seduti allo stesso tavolo per i consigli di amministrazione delle due società americane del gruppo, la Himont e la Erbamont.

Gardini è stato presentato a tutto il management, ha ascoltato in silenzio le relazioni e l'annuncio dell'aumento del dividendo della Himont da 17 a 30 centesimi. Non ha fatto dichiarazioni alla fine di una intensa giornata di lavoro, ma fonti Montedison hanno lasciato intendere che il passaggio vero e proprio delle presidenze nelle sue mani avverrà non prima di metà gennaio, vale a dire nel rispetto dei tempi tecnici necessari all'organizzazione dei prossimi consigli di amministrazione.

Vecchio e nuovo padrone di Montedison si sono mostrati sorridenti e il fatto che lo stesso Gardini abbia ascoltato con attenzione i prospetti presentati, senza commentare, lascia intendere che l'imprenditore di Ravenna non ha per ora l'intenzione di cancellare con un tratto di spugna anche la complessa e consolidata realtà americana.

C'è piuttosto chi è propenso a sostenere che l'immediato arrivo a New York sia invece una forma di «accettazione della continuità» dei progetti in corso avviati negli scorsi mesi dalla vecchia gestione Montedison.

Proprio in questa ottica si collocherebbe infatti l'importante appuntamento che Gardini e Schimberni, accompagnati dal presidente della Montedison Usa, Paolo Glisenti, hanno messo in calendario col petroliere plurimiliardario Armand Hammer, presidente della Occidental, per discutere la mega commessa sovietica relativa alla costruzione del più grande petrolchimico del mondo nella zona di Tenghis, dove esistono enormi giacimenti.



Raul Gardini

Montedison e Occidental sono insieme nel grande consorzio di imprese mondiali e la realizzazione del cosiddetto «progetto Tenghis» il cui costo di 6 miliardi di dollari (7300 miliardi di lire), è praticamente il doppio di Togliattigrad, viene considerato come la prima «grande opera» della ripresa dei rapporti Est-Ovest sanciti a livello politico proprio in queste ore dalla firma del trattato nucleare tra Reagan e Gorbacev a Washington.

Per Gardini New York rappresenta a tutti gli effetti una «seconda casa». Soprattutto ora che qui vive la figlia Eleonora sposatasi pochi mesi fa con l'erede della dinastia di ristoratori Giuseppe Cipriani. Anche Schimberni però non ha dato per nulla l'impressione di volersi ritirare a vita privata e subito dopo i lunghi incontri di lavoro sia nei consigli di amministrazione sia col petroliere Hammer ha preso parte ad una cena di gala al Metropolitan Museum in compagnia dell'ex cancelliere Kissinger e di una ventina tra i più grossi banchieri americani.

L'ex presidente Montedison continua insomma a mantenere rapporti ad altissimo livello nonostante il suo ruolo non più operativo, e ha lasciato capire, come del resto aveva già dichiarato anche nei giorni scorsi, che trasferirà alla nuova gestione Montedison tutto il patrimonio delle sue conoscenze al momento del «passaggio delle consegne».

Raul Gardini comunque sta entrando con passo veloce nei meccanismi e trascorre parte del suo tempo a New York anche a colloquio con le persone del management che costituiscono l'ossatura Montedison in America.

TRIESTE / PARLA IL CONSOLE MARINELLI

Porto, si può sperare

Il ruolo della Compagnia portuale nel rilancio dello scalo

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Stanno dando i primi frutti le intese di febbraio con l'Eapt e i sindacati: i traffici sono in ascesa. Al primo posto l'efficienza e la garanzia del servizio mentre si fanno sentire le tentazioni imprenditoriali

TRIESTE — «Oggi il porto di Trieste vede la sua credibilità in ascesa. E non sto parlando di concetti astratti, bensì suffragati dalle percentuali di incremento dei traffici». Vincenzo Marinelli, trentunenne, da poco più di un anno è seduto sulla difficile poltrona di console della Compagnia portuale di Trieste, ed è con soddisfazione che propone i primi consuntivi del 1987. Sono cifre che confermano come la strada imboccata dalla Compagnia, assieme all'Ente porto e alle altre componenti che gravitano attorno allo scalo, stia dando i primi frutti.

Le scelte della Compagnia, culminate nell'accordo congiunto con l'Ente porto e i sindacati della fine di febbraio di quest'anno per la riduzione degli organici e la riorganizzazione del lavoro, vengono da lontano, fa notare Marinelli. Eppure, questo è il momento della resa dei conti, il momento in cui si passa dalle parole ai fatti. Il passaggio non è indolore, perchè i cambiamenti incidono nella carne viva, impongono ai portuali di abbandonare posizioni consolidate, per sperimentarne di nuove da verificare sul campo, giorno per giorno.

E' un processo, questo — e Marinelli certo non lo nasconde — che suscita malumori, difficoltà. Ma le scelte della Compagnia vengono, appunto, da lontano. L'alternativa sarebbe stata quella di cavalcare il malcontento che inevitabilmente si genera durante le fasi di trasformazione, invece di accettare la sfida del nuovo. «E' nostro dovere — dice il console — proprio per il mandato che abbiamo ricevuto, proprio per tutelare gli interessi dei portuali, guardare al di là, capire che gli interessi della Compagnia stanno dentro gli interessi del porto e dentro gli interessi di tutta la città».

Con Vincenzo Marinelli cerchiamo dunque di fare il punto sulla situazione del porto di Trieste, così come vista dai portuali, e sondare in quali direzioni la Compagnia intende muoversi. «La Compagnia — fa notare il console — è un organismo complesso, in parte ente pubblico in quanto assicura un servizio di pubblica utilità, e quindi sottoposto al controllo dello Stato; in parte ente economico, che deve perciò operare in un sistema concorrenziale; in parte infine ente che deve perseguire finalità sociali, attento alla salvaguardia della salute e della sicurezza sul posto di lavoro».

La scelta dell'efficienza comunque non si discute. Proprio con lo scopo di migliorare la produttività, la Compagnia ha affidato a una società uno studio di analisi organizzativa, dal quale ricavare utili suggerimenti. E poi non si discute neppure la scelta di garantire il servizio. «Se i commercianti triestini non hanno ritenuto opportuno tenere i negozi aperti — ricorda il console — noi il Primo maggio, giorno 'sacro' per tutti i lavoratori, abbiamo garantito lo sbarco di una nave passeggeri. Dire che i portuali sono andati al lavoro senza mugugni sarebbe una bugia. Ma da noi non esistono Cobas, è così che si conquistano i traffici».

La Compagnia sta diventando sempre di più una struttura imprenditorale, lo richiedono l'evoluzione delle tecniche e dei traffici. Ma in questo campo le possibilità sono notevoli, e molto dipende dalla fantasia e dall'intuizione dei dirigenti delle Compagnie. «Lo stesso Codice della navigazione — ricorda Marinelli — ci dà la possibilità di chiedere la licenza d'impresa. Non è una novità, la licenza ce l'hanno già diverse Compagnie, Ravenna e Livorno per esempio, mentre Venezia sta per varare una società di servizi controllata al cento per cento»

A Trieste ci sono già i primi esperimenti, come quello in collaborazione con la Trieste Grandi mulini, dove la Compagnia, sulla base di una tariffa onnicomprensiva, fornisce un servizio a ciclo completo che tiene conto delle esigenze di trasformazione industriale dei cereali. «La nostra funzione principale resterà quella di garantire l'imbarco e lo sbarco delle merci ma non escludiamo — dice Marinelli — di organizzare altri servizi utili al porto, dove la Compagnia possa operare come impresa tra imprese».

Il futuro del porto, così come visto attraverso gli occhi della Compagnia portuale, lascia dunque margini di speranza. «Pochi lo sanno a Trieste, e del resto nessuno è profeta in patria, ma alla nostra Compagnia — osserva Marinelli — sono stati attribuiti notevoli riconoscimenti nazionali per il modo con cui ha saputo impostare i problemi del rilancio del porto.

«Ma naturalmente — aggiunge subito il console — la Compagnia è solo una rotellina di un ingranaggio molto più complesso, e i risultati sono stati ottenuti grazie alla collaborazione di tutte le componenti che gravitano attorno al porto, dall'Ente agli operatori, al sindacato che, senza venir meno al suo compito di tutela dei lavoratori, ha affrontato i problemi con realismo. L'efficienza del porto sta nell'efficienza di tutti i singoli soggetti e, in questo contesto, noi intendiamo svolgere un compito di stimolo».

Sul futuro del porto potranno comunque incidere negativamente — a parere del console — le vicende politiche del Comune. «La mancanza di un preciso punto di riferimento istituzionale — dice Marinelli — non solo è grave di fronte ai punti di crisi dell'Aquila, della Terni, dell'Arsenale San Marco, ma può frenare lo slancio del porto.

«Lo sforzo che stiamo compiendo infatti — aggiunge il console — è di recuperare il tradizionale bacino di traffico di Trieste, che va ben al di là dell'Austria e della Germania, per coinvolgere tutti i paesi dell'Est europeo fino all'Urss con le interessanti aperture di Gorbacev. Molto spesso, con questi paesi, gli accordi commerciali debbono essere preceduti da accordi politici. Ed è qui che potrà pesare la mancanza di un sicuro punto di riferimento istituzionale in Comune a Trieste».



IL MINISTRO RUGGIERO A SOFIA

Via a «joint venture» italo-bulgare

L'Italia concederà crediti all'export per 200 milioni di dollari

Firmato un accordo intergovernativo tra i due Paesi. Nuovo impulso alla collaborazione economica, al commercio e alle relazioni. In esame anche gli aspetti di cooperazione che saranno affrontati in dettaglio alla riunione della commissione mista all'inizio del prossimo anno.

SOFIA — La firma dei documenti di un accordo intergovernativo per la concessione di crediti alle esportazioni per 200 milioni di dollari tra Italia e Bulgaria ha concluso ieri una visita ufficiale a Sofia del ministro del commercio estero Renato Ruggiero.

Nei due giorni di permanenza nella capitale bulgara Ruggiero ha avuto una fitta serie di incontri con alti dirigenti del Paese. I colloqui — è stato sottolineato da fonti competenti — sono stati improntati dal reciproco desiderio delle due parti di dare un nuovo impulso alla collaborazione economica, al commercio e alle amichevoli relazioni italo-bulgare.

Il ministro Ruggiero — che in questi ultimi tempi è impegnato in visite a numerose capitali per il rilancio dei rapporti economico-commerciali con vari Paesi — ha avuto a Sofia come principali interlocutori il ministro del commercio Christo Christov e il suo vice Vladimir Lambrev. Con l'ambasciatore d'Italia in Bulgaria Paolo Tarony e membri della delegazione italiana ha poi avuto oggi incontri con il primo ministro Georgi Atanassov e con il ministro degli esteri Peter Mladenov.

I dialoghi tra le delegazioni italiana e bulgara di queste due giornate sono serviti per un approfondito scambio di punti di vista sulle prospettive commerciali e di cooperazione economica tra i due Paesi. I temi trattati hanno incluso l'auspicata rapida conclusione di un accordo sulla protezione degli investimenti, per facilitare la realizzazione di società miste, e a compendio dell'accordo per evitare la doppia imposizione fiscale, già approvato e la cui firma è prossima.

Oggetto di esame sono stati anche i vari aspetti della cooperazione che saranno affrontati nel dettaglio alla riunione della commissione mista all'inizio del 1988. E per la promozione degli scambi si è sottolineata l'importanza del convegno con operatori italiani, organizzato dalla Confindustria con l'assistenza dell'Istituto italiano per commercio estero (Ice), in programma per gennaio-febbraio dell'anno prossimo.

Si è parlato del ruolo della Camera di commercio italo-bulgara per una costante presenza di aziende italiane alla fiera di Plovdiv.

I settori oggetto di particolare attenzione nei due giorni di colloqui del ministro Ruggiero a Sofia sono stati quelli tecnologico, dei macchinari per l'industria agro-alimentare e agricoli, della chimica, biochimica e farmaceutico.

ISVEIMER

Polemiche sulle quote

ROMA — La diatriba tra l'Isveimer e il Banco di Napoli non sembra essere di facile soluzione e anzi viene a cadere la possibilità che ne possa essere arbitro la Banca d'Italia.

E' stato lo stesso presidente del consiglio, Giovanni Goria, nella sua veste di ministro per il Mezzogiorno, a puntualizzarlo rispondendo a un'interrogazione presentata a suo tempo da un gruppo di parlamentari dell'Msi-Dn con cui si sollecitava un intervento per «stroncare la polemica tra il prof. Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli, e il dott. Giuseppe Di Vagno, presidente dell'Isveimer».

Il nodo della questione, che si trascina da anni, è la possibilità che l'Isveimer veda ridotta la quota del 44,8% posseduta dal Banco di Napoli per allargare la base azionaria; per contro la banca napoletana sostiene la necessità di elevare la propria quota dato che l'altro socio paritario la Cassa per il Mezzogiorno, è in liquidazione.

«L'intervento della Banca d'Italia è volto soltanto alla verifica delle compatibilità degli interessi aziendali con quelli del sistema creditizio nel suo complesso», ha affermato Goria.

BELGRADO

Nessuna moratoria

BELGRADO — La Jugoslavia non ha all'esame la possibilità di una moratoria per il debito estero, che ha ormai raggiunto la somma di quasi 20 miliardi di dollari. Lo ha dichiarato il vice premier Janez Zmljaric, rispondendo a una proposta di congelamento dei rimborsi sul debito avanzata da uno dei componenti del comitato centrale del partito comunista jugoslavo, Ivo Druzic.

Secondo quest'ultimo esponente del Pcj, il governo di Belgrado dovrebbe esaminare l'ipotesi di una moratoria, anzichè chiedere un rifinanziamento del debito.

A quanto si sa, il governo jugoslavo ha avviato recentemente negoziati proprio per ottenere il rifinanziamento del debito estero con i creditori stranieri e con il Fondo monetario internazionale.

Proprio per riacquistare agli occhi del Fondo monetario credibilità, e avviare così i negoziati, la Jugoslavia ha di recente approvato un drastico piano di risanamento economico, in particolare per frenare l'inflazione, che sta ormai viaggiando al 150 per cento su base annua. Il piano antinflazione ha suscitato notevoli contrasti da parte delle Repubbliche di Slovenia e Croazia.

SIA

Telematica in banca

ROMA — «Conto alla rovescia» per la modifica al capitale della Sia, la società interbancaria per l'automazione: a dare il via libera in favore di una partecipazione paritetica dell'Abi e della Banca d'Italia, che saranno praticamente gli unici proprietari del capitale della società, sarà il consiglio dell'Associazione bancaria in programma per venerdì 11

In base al progetto messo a punto, il capitale della società, costituita nel 1977, con l'obiettivo di fornire un adeguato supporto operativo per i progetti di automazione del sistema bancario, dovrebbe essere diviso in quote uguali tra l'istituto di vigilanza e l'Abi che invece attualmente ne detengono appena il 2%.

Il restante 96% è infatti nelle mani di istituti di diritto pubblico (18%), banche di interesse nazionale (14%), aziende di credito ordinario (22%), banche popolari (12%), casse di risparmio (25%) casse rurali.

Questo frazionamento di proprietà, in base al progetto, dovrebbe dunque sparire, per lasciare posto a due unici soggetti. La modifica dell'assetto societario dovrebbe costituire un importante passo avanti per la riforma del sistema dei pagamenti.

COPPA UEFA / INTER

Partita avvelenata

Ieri polemiche, oggi il match con l' Espanol (Tv 1, 21.15)

Servizio di
Giampiero Masieri

BARCELLONA — E' una partita avvelenata. La giocano allo stadio Sarrià di Barcellona, (diretta su Tv 1 alle 21.15) i biancocelesti del Real Club Deportivo Espanol guidati da un allenatore basco di nome Javier Clemente e i nerazzurri dell'Inter spronati spesso dai fischi acutissimi e perfino allarmanti di Giovanni Trapattoni.
Uno a uno il risultato dell'incontro di andata, quindici giorni fa. Su questa base le prospettive sono le seguenti: lo zero a zero qualifica gli spagnoli, che hanno segnato appunto in trasferta; un altro uno a uno porta ai tempi supplementari ed eventualmente ai calci di rigore; il due a due qualifica l'Inter, sempre in virtù della regola secondo la quale, a parità di punteggio globale, le reti segnate fuori casa valgono il doppio. Per andare avanti in questa Coppa l'Inter deve comunque segnare.
«Far gol è un'ossessione e una necessità», ha detto qualcuno del clan nerazzurro con un linguaggio involontariamente epico. Il veleno è stato iniettato in dosi massicce nella partita durante la conferenza stampa che i due allenatori hanno tenuto ieri mattina al Sarrià, in quella stessa sala, dietro quello stesso tavolo bianco, e con quegli stessi microfoni usati da Bearzot, da Menotti e da Santana, commissari tecnici dell'Italia, dell'Argentina e del Brasile, durante i campionati del mondo del 1982.
La polemica era stata avviata dall'Espanol dopo la partita di San Siro. E' riesplosa violentissima, furiosa e a un certo punto addirittura incontrollabile. Sono volate espressioni come «mancanza di educazione», «inciviltà», «antisportività», e altri stuzzichini di questo tipo.
Duro, inflessibile, con una costante aria di sfida, Clemente ha ripetuto che quando andò a Roma per vedere giocare l'Inter gli fu assegnato un posto molto scomodo «dal quale potei vedere soltanto Fanna quando batteva i calci d'angolo».
Ha aggiunto, o meglio ha ripetuto, che quando gli esponenti dell'Inter vennero in Spagna a vedere giocare l'Espanol, prima a Pamplona, poi a Figueras, furono ospitati regolarmente nel palco d'onore.
L'allenatore dei barcellonesi ha concluso che alla vigilia della partita di andata non fu permesso alla sua squadra di allenarsi a San Siro. Non solo, ma il rifiuto fu comunicato, ha detto, con un telex alle cinque e mezzo del pomeriggio. E' stato a questo punto che Clemente ha parlato di «volontaria mancanza di educazione».
Trapattoni è saltato su con questa risposta: «Forse Clemente non conosce nè la storia nè il comportamento dell'Inter». Poi ha spiegato che questa vicenda è furiosamente in preda agli equivoci e magari anche a un contrattempo organizzativo. «La mancanza di educazione è un'altra cosa», ha tuonato.
L'altro non cedeva di un centimetro e non ha battuto ciglio quando gli è stato spiegato che il posto «scomodo» avuto all'Olimpico di Roma era un posto che l'Inter aveva ricevuto dalla Roma, e non c'era stata possibilità di scelta. Quando sembrava, dopo tante discussioni, che la polemica stesse per attenuarsi, qualcuno ha gettato del vino sul fuoco e ha chiesto come mai, rispetto all'epoca dei campionati mondiali, alla stampa italiana è stato riservato per oggi uno spazio esiguo in cima alla tribuna del Sarrià, all'altezza di una delle linee di fondo.
La domanda era chiarissima e del resto provocatoria. La sistemazione della stampa era in qualche modo una ritorsione da parte dell'Espanol.
A quel punto la bolgia è diventata completa. Grida, richiesta frenetica di poter parlare, schiamazzi, interruzioni continue, e perfino qualche risata. Il moderatore ha spiegato che i posti centrali dello stadio nei quali sei anni fa c'era la grande tribuna stampa sono stati smantellati e venduti successivamente in abbonamento.
Il veleno è rimasto ed è doveroso chiedersi quanto influirà oggi in campo. Polemiche di questo tipo, ce ne sono state spesso nel calcio internazionale, ma così violente, così insistite, mai.
Le formazioni. ESPANOL: N'Kono, Urciaga, Soler, Francis, Inaki, Zuniga, Valverde, Orejuela, Pichi Alonso, Zubillaga, Pineda. 12. Job, 13. Melendez, 14. Txelis, 15. Mauri, 16. Lauridsen.
INTER: Zenga, Bergomi, Nobili, Baresi, Ferri, Passarella, Sanna, Scifo, Altobelli, Mandorlini, Serena. 12. Sansonetti, 13. Calcaterra, 14. Piraccini, 15. Matteoli, 16. Ciocci.

COPPA UEFA / VERONA

Mezzogiorno rumeno di fuoco ?

Con lo Sportul i gialloblù partono dal 3-1 (Tv 2, 13.30)

Servizio di
Gianni Marchesini

BUCAREST — Football all'ora dell'aperitivo. Oggi alle 12 locali, corrispondenti alle 11 italiane (differita su Tv 2 alle 13.30), il Verona disputa nel ministadio (15.000 posti) dello Sportul Studentesc, l'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa.
L'orario ulteriormente anticipato rispetto alle prime notizie è imposto dal fatto, che l'eventuale prolungamento dell'incontro con supplementari e rigori rischierebbe di giocarsi al buio: manca infatti l'impianto di illuminazione e da queste parti fa buio molto presto.
L'inusuale collocazione dell'impegno agonistico pare l'unico elemento di preoccupazione per Bagnoli. Anche se i padroni di casa promettono un vero e proprio mezzogiorno di fuoco. Il timore di dover giocare in condizioni climatiche proibitive è infatti svanito: «Fa freddo nonostante il sole pallido, ma se non piove il terreno sarà buono, e questo mi conforta parecchio — si compiace l'Osvaldo — a parte il prevedibile agonismo dei romeni si può pensare di giocare a calcio. Il campo è più largo di almeno quattro o cinque metri rispetto al nostro. Ma non penso che questo debba necessariamente rappresentare un handicap. Anzi, non escludo che la cosa possa favorire contropiedisti come Pacione ed Elkjaer».
Il «Napoleone della Bovisa» sdrammatizza, secondo costume. In una carriera onorevolissima come calciatore e poi da tecnico non ha avuto moltissime occasioni di misurarsi col calcio di altre nazioni, ma la cosa non lo turba (sempre pallone è).
Quanto all'orario, assieme al medico sociale dottor Biscardo l'allenatore ha predisposto un'abbondante colazione al mattino, integrata magari fra un tempo e l'altro con l'assunzione di sali e zuccheri specie nell'eventualità di prolungamento con i supplementari.



Elkjaer, formalità a Bucarest?

Il Verona ha già migliorato ogni sua precedente prestazione in Coppa superando il secondo turno. Per fare ancora meglio ed approdare ai quarti di finale dovrà prendere le misure a una squadra abituata a trasformarsi sul suo terreno e a travolgere gli avversari.
«Ma anche se è l'ora di pranzo — fa Bagnoli — noi non saremo sicuramente un osso tenero. La chiave di volta sta tutta nella nostra capacità di giocare come sappiamo. Difendere il 3-1? Sarebbe un errore. Se siamo stati capaci di giocare le nostre carte andando in vantaggio su un campo difficile come quello di San Siro contro l'Inter dobbiamo essere in grado di fare altrettanto qui. Loro annunciano rientri importanti, ho sentito. Ma è inutile correre dietro ai nomi; li vedremo in campo».
Confermata la formazione, con Giuliani in porta, Sacchetti e Volpecina difensori di fascia, Fontolan stopper e l'inossidabile Volpati libero al posto dello squalificato Soldà. Torna il tedesco Berthold a centrocampo assieme a Verza, Galia e Di Gennaro, con Pacione-Elkjaer coppia offensiva assai bene assortita; velocità e potenza per tentare fruttuose sortite in contropiede. Proprio sull'efficacia del duo d'attacco poggiano le maggiori speranze gialloblù.
Lo Sportul ha un leader, si chiama Marcel Koras, ha 28 anni, è professore di educazione fisica e assomiglia a Fara, vecchio centrocampista di Bologna e Alessandria: corpulento, gambe arcuate ma piedi fini, gran sensibilità tattica e una botta ragguardevole, con la quale segnò il gol dell'andata.
«Ottimo giocatore — riconosce Bagnoli — assai difficile da marcare: per questo non penso di farlo seguire in tutto il campo. Sarebbe inutile. Con Berthold dentro, in ogni caso, il nostro filtro centrale acquista molto».
Deciso a giocarsi il tutto per tutto, lo Sportul recupera anche Jorgulescu, libero di 31 anni e figura carismatica, oltre al 32.enne Monteanu, terzino fluidificante, mentre è probabile che giochi da subito il vivacissimo attaccante Stanici, 18 anni.
Il resto dovrebbe farlo la voglia di non uscire anche dalla Coppa dopo mezzo campionato disastroso (la squadra è penultima), e il ricordo del «miracolo» che ha permesso nel turno precedente di rovesciare il 3-0 dell'andata contro i danesi del Broendby. Rammentiamo che il 2-0 per lo Sportul eliminerebbe il Verona, per effetto del gol segnato in trasferta.
Così in campo:
SPORTUL BUCAREST: Cristian, Mihail, Monteanu, Popa, Jorgulesco, Pana, Ticleanu, Bozesan, Tirlea, Koras, Stanici.
A disposizione: Voicila, Ciuca, Pologea, Achim, Raducanu; allenatore: Kazan.
VERONA: Giuliani, Volpati, Volpecina, Berthold, Fontolan, Sacchetti, Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer.
A disposizione: Copparoni, Terracciano, Centofanti, Calamita, Gasperini; allenatore: Bagnoli.

LA TRIESTINA A TURRIACO

Zona da affrontare

Il pensiero degli alabardati rivolto al Bologna

TURRIACO — Ripresa notevolmente ventilata, per la Triestina. Un po' per motivi atmosferici, un po' per l'aria euforica che il successo sul Lecce ha provocato. Qualche assente e qualche ritorno. Ferrari ha diretto la prima parte dell'allenamento, poi ha ceduto il comando a Burlando, mentre lui ha preso la strada di Udine, dove era impegnato per il Memorial Cecotti. Assente Papais, sempre angustiato dai gravi problemi familiari, rappresentati dalle condizioni del padre. A lui l'augurio di un sollecito ritorno alla serenità, dopo tanta angoscia.
Fra i ritorni, quello di Polonia, che ha ripreso la preparazione, dopo il malanno patito all'Olimpico contro la Lazio. Una ripresa misurata, ma già promettente. Detto che non c'erano Causio e Cortiula, i quali hanno giocato nel pomeriggio a Udine (l'allenamento di ieri si è svolto al mattino), è il caso di ricordare infine che si è rivisto Schiraldi, il quale è impegnato con il servizio militare e da tempo mancava agli allenamenti della prima squadra. Lavoro in palestra per tutti, poi con il prof. Zat potenziamento muscolare per Bivi, affaticato ma soddisfatto in partenza per i progressi che questo lavoro gli comporterà. Quindi partitella, accanita come sempre, su campo ridotto, in formazioni forzatamente ridotte: Ma a dar man forte c'erano anche Poletto, Tiberio, Marchesan e Ispiro.
Ha detto Burlando: «Per domenica certo sarebbe bello un altro colpo tipo Lecce. L'impresa è stimolante, per la squadra e per il nostro pubblico. Il Bologna verrà con molti tifosi al seguito, noi non dobbiamo giocare in trasferta. Voglio dire che c'è la speranza di una adeguata risposta da parte degli sportivi. Il momento per la Triestina è molto importante. Se facciamo ancora punti, poi andiamo a Taranto a giocarci un'altra fetta di tranquillità».
— Perché quel secondo tempo così compassato da parte della Triestina? Stanchezza o ritorno offensivo del Lecce?
«Un po' di questo e un po' di quello. Il Lecce è stato frastornato dalla nostra aggressività, dal nostro pressing. Ma una volta ripreso fiato, nella ripresa ha mostrato quanto vale. Noi siamo usciti alla distanza, e abbiamo cercato proprio nel finale di colpire in contropiede».
— La squadra è apparsa dunque fisicamente più che a posto...
«I giocatori che sono efficienti in questo momento — interviene il prof. Zat — sono veramente in ottime condizioni. E' che alle volte non ci credono: la loro frenata nel dinamismo è più un fatto mentale che fisico. Se pressiamo sempre così, possiamo mettere in difficoltà qualsiasi squadra».
— Il Bologna ha un po' le caratteristiche sfoderate dalla Triestina nel primo tempo...
«Sicuramente è impostato a questo modo il suo gioco e ne consegue che il suo comportamento è simile al nostro. Sarà un bel duello».
— La zona del Bologna può mettervi in difficoltà?
«Non è la prima squadra che affrontiamo fra quelle che si difendono a zona. Ultimamente — risponde Burlando — abbiamo incontrato il Bari. Dovevamo batterlo, ma si sa come sono andate le cose in quella partita, con quell'arbitro. Noi comunque sappiamo come si affrontano squadre così messe in campo. Gli allenamenti naturalmente saranno adeguati, ma non c'è nulla da inventare».
Breve chiarimento con Orlando in merito all'espulsione di Moriero. «Non mi ero nemmeno accorto del suo fallo — ha confessato — perché stavo cadendo e non ho sentito la botta. Poi è stato Bivi a richiamare l'arbitro, perché il guardalinee si era accorto della irregolarità commessa da Moriero».
Ha commentato Santonocito: «Io sedevo in panchina e ho visto bene l'episodio, perché è accaduto proprio lì davanti. Moriero ha colpito Orlando, sia pure senza molta cattiveria. Ma sono falli che provocano una sanzione, se scoperti». Oggi doppio allenamento a Turriaco: Domani pomeriggio al «Grezar», se il tempo non guasterà i programmi, costringendo la Triestina a risparmiare il terreno di gioco. Diversamente dovrà ritornare a Turriaco.

[d. d. r.]

■ LECCE. Da ieri i giocatori del Lecce non possono più partecipare a trasmissioni televisive o radiofoniche mentre possono continuare a concedere interviste a giornalisti delle emittenti radiotelevisive. Lo ha disposto la società salentina, un dirigente della quale nel pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, ha notificato il provvedimento ai calciatori.

NAPOLI

Romano, niente Juve

L'ex alabardato sempre infortunato

NAPOLI — La ripresa degli allenamenti non ha portato buone notizie al Napoli. Romano, il regista della squadra, candidato a una prossima chiamata in nazionale, non potrà essere in campo contro la Juventus. Il centrocampista, già assente a Milano contro l'Inter, non è infatti ancora guarito dallo stiramento, che ha provocato un edema al vasto mediale sartorio della gamba destra, riportato nel corso della partita con il Torino.
Il Napoli si trova così di fronte a un centrocampo completamente da reinventare, tenuto conto che domenica non ci sarà neanche Bagni, che sarà squalificato per cumulo di ammonizioni.
Romano ieri ha continuato le cure prescrittegli. Il tecnico Bianchi sceglierà probabilmente tra Filardi, Miano e Sola i sostituti dei due giocatori
In vista della trasferta di Napoli la Juventus ha disputato ieri una partita amichevole giocata a Biella, contro la locale formazione che milita nel campionato interregionale. I bianconeri torinesi sono scesi in campo con Tacconi (46' Bodini), Favero, Cabrini, Bonini, Bruno, Tricella, Mauro, Magrin, Alessio, De Agostini (58' Scirea), Laudrup (46' Vignola).
Le tre reti sono state messe a segno da Laudrup al 42', e da Vignola al 73' e all'89'. Sono rimasti a riposo per precauzione Brio e Rush, alle prese con postumi di infortunio, ma il trainer Marchesi ha dichiarato che quasi certamente entrambi saranno disponibili per la trasferta di Napoli.
La partita si è svolta all'insegna della massima correttezza da parte della Biellese e della massima cautela da parte della Juventus.

AMICHEVOLE

Il derby di Cormons

Pro Gorizia, vittoria di misura

Pro Gorizia	***1***
Cormonese	***0***

MARCATORE: al 51' Trevisan.
PRO GORIZIA: Scrivagnini, Facchin, Marassi, Lazzara, Grazzolo, Candoni (Giacomin), Gon, Gomirato (Cotterle), Romano, Bravin (Lotti), Trevisan.
CORMONESE: Pascolat, Brandolin, Capotorto (Marcuzzi), Petruz (Vecchiet), Alt, Fragiacomo (Goretti), Meroni (Vitturelli), Nadali (Marassi), Fedele, Saccet (Feresin), Odina.
ARBITRO: Cossero di Udine.

CORMONS — In un clima quasi polare la Pro Gorizia si è imposta nell'amichevole disputata sul campo della Cormonese. La partita, giocata a ritmi molto blandi, anche a causa delle non buone condizioni del terreno, è stato un monologo dei goriziani che hanno dimostrato di attraversare un buon momento come confermano i risultati conseguiti in questo periodo. Il risultato non contava molto e la Pro Gorizia ha cercato di mettere a punto alcuni schemi di gioco, specialmente per quanto riguarda la battuta delle punizioni nei pressi dell'area avversaria.
La Cormonese riusciva con difficoltà a superare la metà campo ed era costretta a cercare solo il gioco di rimessa che, però non portava buoni frutti.
La rete goriziana veniva messa a segno all'inizio della ripresa da Trevisan che, di testa, batteva Pascolat, sfruttando un preciso cross di Cotterle.
Poi la Cormonese mandava in campo le seconde linee un gruppo di giovani molto interessante e la partita si stiracchiava fino al termine con alcune grosse occasioni sprecate da Romano che, evidentemente, preferisce segnare quando sono in palio i punti che contano.
Nelle file goriziane si è mosso molto bene Gon.

[a. g.]

MEMORIAL CECOTTI / IN CAMPO

E finalmente l' Udinese ha vinto una partita...

MEMORIAL CECOTTI / IN TRIBUNA

Galeone: «In B la tattica paga»

Per Miano i bianconeri figurerebbero meglio in A

Servizio di
Dante di Ragogna

UDINE — *Due lacrime grosse così, a rigare un volto divenuto di colpo più pallido; un volto giovanissimo, improvvisamente intristito. E mentre Chierico consegnava con gentili parole un mazzo di rose rosse a Nadia Cecotti, lo stadio «Friuli» è stato tutto un applauso. Gli spettatori, non molti causa la giornata davvero crudele, sembravano essere decuplicati, tanto caloroso era stato quel battimani, pieno di significato.*

E' stato il momento più commovente di un pomeriggio calcistico organizzato e vissuto in memoria di Andrea Cecotti, vittima di un tragico destino, ricordato dai suoi compagni di ieri e dall'Udinese di oggi. Ferrari aveva detto di lui nei giorni scorsi: «Si meritava maggiore fortuna, anche quale giocatore. Ma ormai è solo triste rilevarlo».

Ferrari, Galeone, Zat, Burlando, Causio: in panchina, in campo, in tribuna ancora assieme, a legare la loro amicizia all'Udinese di ieri. Ma Galeone ha parlato anche dell'Udinese di oggi. «Troppe varianti nella formazione — ha detto — domenica dopo domenica. E' impossibile trovare il gioco, in questo modo, perché non può scaturire la continuità».

Dello stesso avviso anche Miano, ora alla corte di Napoli, ma attento alle vicende della sua ex squadra. «Certo sta attraversando un momentaccio — ha detto — e potrà uscire solo collezionando due risultati utili consecutivi, capaci di allontanare i problemi. Forse manca la praticità, e le cose non miglioreranno senza abbandonare i sogni di gloria. Bisogna fare gruppo. La "rosa" è troppo grande, come lo scorso anno, quando non ci è stato possibile annullare il -9. Questa squadra forse farebbe bella figura in serie A, ma non si è ancora calata nella B».



Miano nell'Udinese giocava così.

Franco Causio ha giocato l'intera partita, giostrando da regista, con lanci illuminanti. «Mi è mancato solo il gol — ha detto sorridendo — ma sono contento ugualmente». Dal Cin ha fatto rilevare la sportività di tutti i protagonisti. I giocatori hanno pagato anche il biglietto d'ingresso e non è filata una sola lira di rimborso. Per viaggi anche lunghi, come il guizzante De Giorgis, venuto da Genova, come Chiarenza, che ha trovato squadra a Legnano. Bravi tutti, assieme ai 3108 infreddoliti che hanno portato in cassa quasi 35 milioni, da purificare con la trattenuta della Siae.

Un commento globale sull'Udinese lo abbiamo sentito da Gigi Piedimonte. «E' partita con una squadra incompleta — ha detto — perché mancava di un regista e di una punta, posto che Graziani era un punto interrogativo. Poi è stato recuperato, ma non è più quello dello scorso anno. E' venuto Dossena, che si è inserito bene. La squadra però è partita con l'idea di fare una passeggiata ma la realtà è stata più brutta. Adesso gioca con paura. I suoi 10 punti sono falsi, ma restano 10. Adesso deve saldare le maglie, fare l'esame di coscienza e adattarsi al campionato. Le squadre che la sopravanzano sono a poca distanza, ma è sempre difficile recuperare».

«Quali sono le favorite? Le cinque-sei che si trovano in testa. L'Atalanta è grande, il Padova fa leva sull'entusiasmo. Le doppie promozioni ormai non sono più una novità. E poi è anche fortunato, il Padova, perché trova le vittorie negli ultimi minuti. In coda il Barletta è con una situazione drammatica. La Triestina dovrà lottare fino in fondo. La penalizzazione pesa, fuor di dubbio. Ma se retrocedessero Udinese e Triestina, sarebbe la fine del mondo».

Sentiamo ancora Galeone. Quale serie B, quella di quest'anno? «Indubbiamente più forte di quella passata. Al Cesena un recupero come quello effettuato lo scorso campionato non riuscirebbe di certo. Chi è indietro stavolta non può recuperare: ci sono troppe squadre forti. Vedo bene l'Atalanta, la Lazio, il Lecce, credo meno nel Bologna, nel Padova, nel Piacenza». «Il segreto della B? In questo campionato è vincente la tattica, nella serie A vincono le partite i giocatori più forti. La difesa a zona? Viene molto discussa, ma per il Pescara non si tiene conto che devo arrangiarmi con gli uomini che ho. Devo fare la corsa su Avellino, Empoli e altre di bassa statura, non certo su Inter e Juventus».

2-0

MARCATORI: al 30' Pusceddu, al 75' Lugnan.
UDINESE '87-'88: Abate, Bruno, Orlando, Galbagini, Rossi, Manzo, Caffarelli, Tagliaferri, Graziani, Dossena, Pusceddu. Brini, Negri, Piani, Lugnan, Firicano, Chierico, Zian, Andreotti, Sciascia. All. Lombardo.
UDINESE '82-'83: Cortiula, Galparoli, Chiarenza, Gerolin, Cattaneo, Cossaro, Causio, Orazi, Virdis, Miano, De Giorgis. Iacuzzo, Urdich, Siviero, Juculano, Danelutti. All. Ferrari.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

UDINE — Eh sì, la malinconia l'ha fatta da padrona, ieri pomeriggio al «Friuli». Molto per il significato intrinseco dell'incontro al quale vecchi e nuovi bianconeri hanno accettato di partecipare (si trattava di onorare la memoria di Andrea Cecotti, giovane atleta della Pro Patria recentemente scomparso, che Enzo Ferrari fece esordire in serie A, nell''82-'83, al fianco di Franco Causio).

E molto anche perché i volti e i nomi di quell'Udinese, riapparsi sul terreno dello stadio friulano, hanno riportato alla mente dei presenti momenti meno ingloriosi di quelli attuali nel calcio della Zebretta.

Due a zero per gli uomini di Lombardo il risultato finale ma, complice il clima rigido, la cornice del revival non è stata quella auspicata: i 3 mila spettatori irrigiditi hanno comunque potuto apprezzare alcuni scampoli di bel gioco. Assenti Mauro e De Agostini, trattenuti a Torino da impegni juventini, ci ha pensato ancora Causio ad illuminare le migliori azioni dell'Udinese '82-'83 (in completa tenuta azzurra), con Gerolin irriducibile stantuffo e Miano più che mai innamorato dei tocchi da platea, con un pimpante Virdis a tentare di violare la porta bianconera in varie occasioni.

Nell'Udinese odierna l'impronta migliore l'hanno impressa i giovani «Primavera», Zian, Orlando e Lugnan, autore quest'ultimo della seconda rete.

La prima marcatura della giornata è stata messa a segno da Pusceddu con un forte diagonale dal limite favorito da un errato intervento del libero Cossaro. Gli azzurri si avvicinavano al pareggio prima con De Giorgis, con intervento a terra di Abate, e in seguito con Chiarenza che impegnava nuovamente il portiere.

[Edi Fabris]

MASTERS DI TENNIS

Lendl è nato maestro

Nella finale a New York ha «distrutto» Mats Wilander

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Lendl, Lendl, Lendl. Così si legge adesso sull'albo d'oro delle ultime tre edizioni dei Masters, esattamente come in quello degli Usa Open. E se si va a scorrere l'albo d'oro del Master, di tutto prestigio perché firmato da soltanto otto giocatori in diciassette edizioni, si scopre che Lendl l'aveva già vinto nell'82 e nell'83. E' stato quindi il suo quinto successo.

Strapazzando lo svedese Wilander, «il massacro di Fort Wilander» lo ha definito un collega che va pazzo per i western, Lendl ha quindi stretto ancor più la sua presa sullo scettro di re del tennis, ha distanziato ancor più nettamente tutti i velleitari rivali che minacciavano di scalzarlo.

Lendl ha vinto 6-2 6-2 6-3 riducendo il pur orgoglioso Wilander a una sorta di controfigura di Gilbert, si è tolto di dosso la scomoda «coabitazione» con Ilie Nastase nell'ambito del record dei Masters conquistati, ha pareggiato il conto con McEnroe per quanto concerne il numero dei tornei vinti in carriera, settanta, ed è quindi secondo soltanto a Connors che ha trionfato in centocinque occasioni.

Già che ci siamo a far di conto va detto che Lendl ha superato anche quest'anno il muro dei due milioni di dollari vinti, grazie agli ottocentomila dollari del primo premio del Grand Prix Nabisco e ai duecentodiecimila dollari incassati nel Master.

Adesso i guadagni ufficiali di Lendl ammontano a 12 milioni 298.031 dollari, ma in questi quindici miliardi di lire non figurano i proventi delle esibizioni (soltanto a West Palm Beach, in Florida, dieci giorni fa Lendl ha vinto oltre settecento milioni di lire...) né quelli dei contratti pubblicitari: per il numero uno del mondo significano cifre intorno ai dieci miliardi l'anno.

Ora che ci siamo preoccupati degli angoscianti problemi economici di Lendl, bisogna ricordare anche che Lendl ha perso solo sette partite quest'anno, vincendone settantaquattro (sette tornei più il Master), ma che naturalmente non è contento: «Mi piacerebbe riuscire a chiudere un anno senza sconfitte. Vorrebbe dire che sarei riuscito a coronare il mio sogno di vincere il Grande Slam. Ma come obiettivo di ripiego mi accontenterei anche di vincere almeno una volta, sia pure in annate diverse, tutti i tornei del Grande Slam: agli Australian Open e a Wimbledon, come sapete, ancora non ce l'ho fatta...».



Lendl con il trofeo del Masters.

E secondo me ce la farà. In fondo a Wimbledon è arrivato due volte consecutive alla finale e ha avuto la sfortuna di imbattersi in un Becker e un Cash in giornate di vena straordinaria, quasi irripetibili.

La finale con Wilander non ha avuto storia, anche se è durata due ore e 23'. Wilander è stato inferiore e Lendl in ogni cosa. Nel servizio (che ha ceduto quattro volte nei primi cinque turni di battuta e non ha fatto nemmeno un ace contro gli otto di Lendl), nei punti vincenti da fondo campo, appena quindici contro i quarantacinque del ceko.

Lendl appariva talmente ispirato che su ventun discese a rete, contro un giocatore che nei colpi passanti ha una delle sue armi migliori, è riuscito a fare ben quindici punti. Dal due pari nel primo set Lendl ha infilato una serie di otto game consecutivi e soltanto nel terzo set Wilander è riuscito a scardinare la barriera dei due game con un break a Lendl nel sesto game.

Ma si è fermato a tre, mentre in tanti rimpiangevano Edberg. Quest'ultimo aveva battuto Lendl nell'ultimo incontro, a Tokio, ma soprattutto ha più armi di Wilander, il servizio e il gioco a rete, per mettere Lendl sotto pressione.

Non è un caso che dei ventisei tornei aggiudicatisi in carriera Wilander ne abbia vinti soltanto due, e chissà perché sempre a Bruxelles, sui tappeti indoor.

Battere Lendl a New York poi è diventato impresa da titani: degli ultimi quarantacinque incontri giocati qui fra Usa Open, Forest Hills e Masters, Lendl ne ha perso uno solo, da Noah a Forest Hill l'anno passato.

Ma la verità è che Lendl non sembra imbattibile soltanto a New York, bensì un po' dappertutto. In questo Master ha perso un set soltanto, da Becker quando ormai il tedesco era già eliminato e Ivan qualificato per le semifinali.

Quando, il 9 settembre '85, Lendl si affacciò per la prima volta in testa alle classifiche mondiali, parecchi pensarono che il suo sarebbe stato regno di breve durata, ad interim, giusto il tempo per i giovani Becker ed Edberg di maturare (ma anche Wilander ha appena 23 anni, sebbene sembri un veterano di mille battaglie) e invece Lendl è saldamente sul trono di un'epoca tennistica, «l'era Lendl» appunto, che fa seguito all'era Borg e all'era McEnroe.

CICLOCROSS

Spallanzani a Liboton

ROMA — Ronald Liboton ha vinto per la quarta volta il Gran Premio Spallanzani, quasi un campionato del mondo di ciclocross. Il belga ha così scavalcato il connazionale Paul De Brauwer insediandosi al secondo posto della classifica «superprestige».

Per gli italiani la sconfitta si è invece delineata sin dall'inizio. Vito Di Tano ha perso contatto dai primi.

La classifica: 1) Roland Liboton (Bel) in 1 ora 15'50''; 2) Hennie Stamsnjder (Ola) a 8''; 3) Radomir Simune (Cec) a 31''; 4) Edward Pich (Pol) a 36''; 5) Iven Messelis (Bel) a 41''; 6) Peter Hric (Cec) a 50''; 7) Martin Hendris (Ola) a 1'13''; 8) Klaus-Peter Thaler (Ola) a 1'23''; 9) Frank van Bakel (Ola) a 1'37''; 10) Ludo De Rey (Bel) a 1'44''; 14) Sandro Bono (Ita) a 3'47''.

AUTO

Biasion nel Bettega

BOLOGNA — Massimo Biasion ha messo la sua firma sul libro d'oro dei successi del «Memorial Attilio Bettega» vincendo la terza edizione. Il ventinovenne di Bassano del Grappa lo aveva promesso lo scorso anno quando era stato battuto di poco dal compagno di scuderia, il finlandese Markku Alen.

Biasion, secondo nella graduatoria iridata dell'87, è giunto al successo dopo aver superato prima il finlandese Timo Salonen (vincitore del Bettega nell'85

Nella finalissima tra la sua quattro ruote motrici con quella a due ruote motrici del tedesco Harald Demuth (Mercedes 190E 2.3), disputata su una sola manche di tre giri, Biasion ha condotto sempre in testa concludendo con 39''86 di vantaggio sul tedesco.

PALLAMANO

Italia piegata

VIENNA — La Germania federale ha battuto l'Ungheria per 25 a 19 e si è aggiudicata così i quadrangolare di pallamano d'Austria. La classifica finale vede la Germania federale prima con 6 punti seguita da Ungheria (4), Austria (2) e Italia (0).

La nazionale azzurra ha invece perso 14-10 contro la formazione dei padroni di casa. Molte le occasioni sciupate in attacco dagli azzurri che hanno chiuso il primo tempo in svantaggio per 6-2.

Nella ripresa l'Italia ha avuto la possibilità di accorciare le distanze quando sul punteggio di 12-9 un cambio irregolare del giocatore Durnwalder ha causato notevole nervosismo in campo e una serie di esclusioni che hanno lasciato la squadra italiana con soli tre giocatori.

VOLLEY

Giomo travolta

0-3

GIOMO FONTANAFREDDA: Kasic, Venerucci, Babini, Bonola, Zanzani, Dal Fovo, Cavasin, Perissinotti, Artruso.
BISTEFANI TORINO: Hedgard, Gallia, Lanfranco, Powers, Da Roit, De Luigi, Valsania, Vigna, Arlagno.
ARBITRI: Cardillo e Malontacchi.

FONTANAFREDDA — Il periodo no della Giomo prosegue senza sbocchi. L'assenza di Hovland, e nessuno sa se lo statunitense farà ritorno o meno, è traumatica per la squadra di Koudelka che anche contro la Bistefani altro non ha potuto fare che opporre tanta buona volontà.

I primi due set sono stati dominati agevolmente dalla compagine torinese e soltanto nella terza partita c'è stato un periodo d'equilibrio.

ROTELLE

Gorizia, altro K.O.

9-4

MOBILSIGLA SEREGNO: Maiani M. (Saccocci), A. Cairo, Lodigiani, Cesana, Cascella, G. Cairo, L. Mariani, Silva, Gozzi.
GORIZIANA: Manni (Turchetto), Quiroga, Vitoz, Perez, Medeot, Brandolin, Figar, Bono, Marrone.
MARCATORI: nel p.t. 15'1" A. Cairo, 18'59" G. Cairo, 21'33" Lodigiani, 22'57" Cesana, 23'13" Gozzi, 27'49" Marrone. Nel s.t. G. Cario a 4'37", 16'04", 22'56", A. Cairo 26'20", Figar 26'40", Brandolin 27'44"e 29'27".

SEREGNO — Ha vinto la Mobilsigla Seregno al termine di un incontro che sotto il profilo agonistico è risultato tra i più combattuti tra quelli finora visti al palazzetto del Seregno.

La partita, infatti, pur non raggiungendo vette tecniche di un certo pregio, ha evidenziato le doti atletiche.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

CHI CERCA e CHI OFFRE

Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Continuaz. dall'11.a pagina

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2 stanze semiperiferico, tel. 63120. 12

CERCO urgentemente soggiorno tre quattro camere cucina servizi definizione immediata. Telefonare 763189. 14

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AFFITTASI vendesi box liberi Monfalcone. Telefonare 040/68158 17-19. 219

AUTOMETANO appartamenti pronti Rotonda Boschetto vende Marcon, Castaldi 3, 728012

CASA MIA vende zona San Giusto stanza stanzetta cucina abitabile wc doccia buona manutenzione. 630307. 167

FORNI DI SOPRA privato vende villetta a schiera trivano bagno garage cantina centrale termica riscaldamento indipendente giardino arredato. Telefonare ore serali 0431/50901. 120

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina SERVOLA 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, grande cantina, riscaldamento, posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 222

IMMOBILIARE CIVICA, vende BESENGHI, rinnovato, 2 stanze, cucina, doccia, 23.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 222

IMMOBILIARE CIVICA, vende MOLINO VENTO, recente, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 222

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona GARIBALDI soleggiato, 3 stanze, cucina, servizi, 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 222

TARVISIO sulle piste sci vendonsi appartamenti tre locali 79.800.000 dilazionabili. 035/995595. 36244

23 *Turismo e villeggiature*

CADORE S. Pietro, vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina. Natale Capodanno L. 45.000 giornaliere tutto compreso: camere con bagno, ottimo trattamento. Tel. 0422/63013. 050275

24 *Smarrimenti*

SMARRITO borsellino verde contenente gioielli familiari, zona via Roma-Viale. Lauta ricompensa onesto rinvenitore. Telefonare 631162. 50314

26 *Matrimoniali*

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

La pubblicità è curata dalla SPE